ANNO 60 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Domenica 21 Febbraio 1926 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 45

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Del mattino | Italia e Colonie | L. 65 | 33 | 17 |
| | Estero (escluso la Francia) | » 140 | 71 | 36 |
| | Francia | » 55 | 43 | 22 |
| Del mattino e della sera | Italia e Colonie | L. 75 | 38 | 19 50 |
| | Estero (escluso la Francia) | » 160 | 81 | 41 |
| | Francia | » 100 | 51 | 26 |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Praeger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Agenzie mortuarie L. 2,50 - Necrologi L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, altre pagine L. 5. Per i Pianoti Avvisi economici (a linea della colonna). Nel testo del giornale: Aste giudiziarie - Fiere d'esposizione - Rimandi in cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea mobile. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile giungano di non gradita rendita o indecorosi alla

EDITRICE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo 2 via S. Teresa, 1, e sue Succursali

## Da Versailles a Ginevra

L'Europa, dopo aver vissuto, durante cinque lunghissimi anni, la più sanguinosa tragedia storica, che costò più di dieci milioni di vite stroncate e più di mille miliardi di lire di ricchezze distrutte, percorre ora da sette anni faticosamente, di tappa in tappa, fra soste e riprese, fra impeti e pentimenti, la via aspra e tortuosa del ritorno alla pace politica ed economica.

Il cammino che si è iniziato a Versailles si avvia oggi verso l'ammissione della Germania alla Società delle Nazioni. Allora fu la pace guerreggiata, come la volle Clemenceau e come fu dettata alla Germania, quasi per correggere quell'armistizio che, secondo Tardieu, i vincitori avevano accettato di stipulare sulla base dei 14 punti di Wilson solo perchè indotti in errore dal giudizio del maresciallo Foch sulla vera situazione militare e sulla portata, subito dopo constatata irrimediabile e completa, della disfatta tedesca. Oggi è l'ammissione nella organizzazione ginevrina della Germania, *pari inter pares* nelle altre grandi Potenze, con un seggio permanente nel Consiglio, così come l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e il Giappone, per partecipare alla discussione delle grandi questioni politiche del mondo, fra le quali anche quelle relative all'esame dei trattati che fossero diventati inapplicabili e delle situazioni internazionali, il cui mantenimento potesse mettere in pericolo la pace del mondo, come dice l'art. 19 del Covenant.

Sette anni di travaglio internazionale vissuto e guidato non solamente dai Governi, attraverso i Consigli Supremi, le Conferenze e le Cancellerie; ma pure e forse più dalla opinione pubblica dei popoli, che nelle grandi consultazioni elettorali dettarono spesso, e così in Francia come in Inghilterra, gli indirizzi da seguire, affrettando indubbiamente la marcia della pace.

Dopo Versailles, fu la stessa fantasmagoria delle somme iperboliche a cui si valutava l'ammontare delle riparazioni, lasciato indeterminato nel trattato di pace, che ne impose la fissazione, avvenuta nello stato dei pagamenti di Londra dell'aprile-maggio 1921, nella somma che allora parve modesta di 132 miliardi di marchi oro, pagabili in ragione di circa tre miliardi per ciascun anno. Ma ben presto la crisi del marco pose in luce l'impossibilità economica di un simile trasferimento di ricchezza, per cui furono avanzate dalla Germania e vennero discusse a Cannes le prime domande di moratoria, tosto accolte con largo favore dall'Inghilterra, ormai persuasa che il peggior danno alla sua economia di grande paese manifatturiero ed esportatore veniase dal disordine economico dell'Europa. Ma l'intransigenza francese richiamava invece da Cannes l'on. Briand, temperamento troppo realistico e conciliante, e vietava poi, con Poincaré, che il problema delle riparazioni, pur così acuto, fosse posto all'ordine del giorno della Conferenza di Genova, sicchè questa ne era svuotata di contenuto e non serviva se non a riavvicinare fra loro le due Potenze in essa boicottate: la Germania e la Russia, che vi stipularono sul naso dell'Intesa il trattato di Rapallo, destinato ad avere poi così notevole influenza sulla politica tedesca. La intransigenza di Poincaré esasperava ancora la crisi politica ed economica colla occupazione della Ruhr, cui seguiva il trucello del marco, e poneva la Francia in aperto contrasto colla politica inglese, che riprese ormai maggiore libertà d'azione coll'allontanamento dal potere di Lloyd George, firmatario del Trattato di Versailles, si avviava decisamente verso gli orizzonti del piano Dawes e del patto di Locarno.

Della politica di guerra di Poincaré faceva intanto giustizia la stessa opinione pubblica francese nelle elezioni del maggio 1924, che diedero il potere alle Sinistre. Herriot e MacDonald trovarono tosto il terreno d'intesa, e nella celebre Assemblea di Ginevra del settembre 1924 scambiarono quei discorsi che ebbero tanta risonanza per l'ampio respiro umanitario che li animava, e tennero a battesimo il non meno famoso protocollo per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali sulle basi dell'arbitrato, del patto di sicurezza e della riduzione degli armamenti. Ad esso però mancarono le ratifiche, sicchè si ridusse nella Assemblea del 1925 ad un voto diretto a suggerire alle singole Potenze separati accordi arbitrali e di mutua sicurezza.

Ma ormai lo spirito di conciliazione vinceva le ultime resistenze. Il piano Dawes per le riparazioni ed il patto di Locarno per la garanzia delle frontiere del Reno iniziarono veramente la smobilitazione economica e politica, e segnarono la rinuncia alle rivincite quanto meno prossime, e la soluzione possibilista del problema del pagamento delle riparazioni, alla quale seguirono dopo non molto gli accordi per i debiti interalleati stipulati dal Belgio, dall'Italia e da altri paesi.

E' da notarsi però che di fronte a questa evoluzione dell'opinione pubblica dell'Intesa, invece quella tedesca seguiva una parabola ben diversa. Subito dopo la sconfitta, in una prima convulsione politica, gli elementi sovversivi ebbero il dominio della situazione ed il sopravvento nella opinione pubblica, ma essi venivano ben tosto messi in disparte, mentre si rafforzava e si difendeva all'altro estremo il nazionalismo di destra, che esasperava l'opinione pubblica contro « l'onta di Versailles », e spiegava gli elementi più accesi fino alla uccisione di Erzberger e di Rathenau, sospetti di propositi conciliatori. Sei milioni di elettori nel 1925 eleggevano alla Presidenza del Reich il Maresciallo Hindenburg, simbolo della forza tedesca, che fortunatamente però d'altronde rivestiva un alto senso di responsabilità e di equilibrio, del resto già rivelato nel suo ben noto libro « Aus meinen Leben », che contiene molte pagine ispirate alla più serena obbiettività storica.

Era anche stato questo nazionalismo che aveva imposto al Cancelliere tedesco, alla vigilia del convegno di Locarno, la disgraziata dichiarazione con cui la Germania ritrattava la confessione fatta a Versailles della sua responsabilità della guerra, dichiarazione che fu stroncata dalla dura risposta inglese più ancora che dà quella francese. Ed anche oggi, alla vigilia dell'Assemblea ginevrina, chiamata in esecuzione del patto di Locarno, e col consenso di tutti, ad ammettere la Germania nella Società delle Nazioni, con un seggio permanente nel Consiglio, il nazionalismo tedesco ha trovato modo di suscitare un pulviscolo che compromette seriamente questo nuovo passo nella via della pacificazione europea.

Il Gabinetto Luther, di cui è figura preminente il populista Stresemann, ministro degli Esteri, è un Ministero di maggioranza, chiamato « governo neutro di mezzo », combattuto dai socialisti e dai nazionalisti. Questi ultimi, e per essi specialmente la *Deutsche Zeitung*, non danno quartiere al « uomo di Locarno » ed i più irriducibili fra loro vorrebbero nientemeno che la Germania non entrasse nella Società delle Nazioni se questa non riconoscesse l'interpretazione tedesca del patto di Locarno relativamente anche alla menoma rinuncia all'Alsazia e alla Lorena, e se non venisse soppresso definitivamente il controllo militare, evacuata totalmente la zona di Colonia e proclamamente le altre due zone, effettato il plebiscito per la Saar, restituite alla Germania le sue colonie, e nominata una Commissione internazionale di inchiesta per l'esame delle responsabilità della guerra.

Non occorre dire che il Governo tedesco ha sconfessata una tale campagna, rispondente però a larghe correnti di opinione pubblica germanica. Tale campagna non fu forse estranea a che la Polonia, la Spagna e il Brasile siano sorti a chiedere alla loro volta un seggio permanente nel Consiglio della Società delle Nazioni, invocando rispettivamente la difficile frontiera colla Germania, i servigi resi alla Società delle Nazioni dal signor Quinones de Leon, la rappresentanza dell'America del Sud, e cioè ponendo innanzi molte buone ragioni, salvo quella vera di fronteggiare e neutralizzare nel Consiglio della Società delle Nazioni l'influenza tedesca. Ma contro queste pretese sono insorti i Dominii Britannici, mentre la loro madre Patria non ha ancora preso partito, ed inoltre la Svezia, che si fa ancora una volta alfiere degli Stati neutrali, amici della Germania. Questa a sua volta sostiene che eventuali modifiche alla costituzione del Consiglio rappresenterebbero un fatto nuovo, che le darebbe diritto di riesaminare la situazione agli effetti di mantenere o meno la sua domanda. Fortunatamente, le ultime notizie prospettano la rinuncia della Polonia — epperò della Francia — alla richiesta di un seggio permanente; cosicchè anche quest'altra tappa della via di pace dovrebbe andare spedita. Comunque, per quanto riguarda l'Italia in ogni eventuale nuova difficoltà a Ginevra, è certo che essa seguirà la voce dei suoi grandi interessi internazionali. Pensiamo che essa debba ancora cooperare, come fece a Locarno, alla pacificazione europea, fondata però sovra lealtà di rapporti e chiarezza di posizioni, senza reticenze e sottintesi.

Dopo l'arrivo della Germania a Ginevra, la Società delle Nazioni si dividerà in due grandi partiti, in due costellazioni, e saranno tentati tutti gli sforzi per attirare gli Stati minori nell'orbita delle grandi Potenze contendenti. Il che non è detto per la Società delle Nazioni, non è anche fatale. Infatti o essa conserva il suo carattere unilaterale per l'assenza della Germania, ed avrà come in passato un'esistenza tranquilla, ma un'influenza limitata; o vi entrano invece le grandi Potenze ora assenti, e così pure la Germania o forse domani la Russia o gli Stati Uniti, ma essi vi porteranno tutte le grandi competizioni internazionali, colle relative burrasche. La Società delle Nazioni sarà messa certamente a dura prova e si constaterà se l'attuale civiltà storica e politica già consenta una organizzazione interstatale con efficacia di funzioni e con possibilità di azione pratica nel campo delle collaborazioni politiche ed economiche e della risoluzione dei conflitti internazionali. Il nostro fervido augurio è che la Società delle Nazioni superi brillantemente questa prova, che sarà il suo battesimo del fuoco.

MARCELLO SOLERI

## La rinuncia all'ostacolo

### La Polonia non reclamerà il seggio

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra**, 20, notte.

La Polonia e chi per lei si sono finalmente a piedi atti e lasciano passare la Germania verso la sua immediata mèta ginevrina, senza ammennicoli. Questo è il senso di una nota informativa che il *Times* pubblica oggi con tutte le sembianze di un'autorità indiscutibile. Scrive il giornale:

*« Si può ora affermare in modo definitivo che non si proporrà affatto, per il mese di marzo prossimo, l'ammissione della Polonia nel Consiglio della Lega con un seggio permanente ».*

Il *Times* riassume nel più garbato possibile dei modi la controversia delle ultime settimane. La proposta di assegnare un seggio permanente alla Polonia, in occasione dell'avvento tedesco a Ginevra, non poteva a meno di determinare dei malintesi e ritardare la riconciliazione intervenuta a Locarno. Stabilito questo, il giornale elenca le ostilità che la proposta ha sollevato in molti paesi, e poi constata:

« L'annunzio che il voto della Svezia in seno al Consiglio verrà esercitato, se necessario, contro l'ammissione nel marzo prossimo di qualsiasi nuovo membro all'infuori della Germania, ha seguato il destino del progetto, perchè una proposta come quella in parola non potrebbe essere adottata se non all'unanimità ».

Infine, il giornale presume che della richiesta polacca non si potrà riparlare più tardi, se non dopo il debito consulto coi principali membri della Lega, inclusa la Germania, che vi entrerà il mese venturo. Questi i ragguagli offerti dal *Times* — i quali s'inquadrano perfettamente nella prospettiva, che i nostri lettori conoscono già — sono confortati dai corrispondenti inglesi di Parigi, i quali segnalano un tono sempre più dimesso della stampa francese sulla questione dei seggi permanenti.

M. P.

## Gli arresti politici di Atene vengono mantenuti

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Atene**, 20, notte.

L'*Ellenikos Typos* dice che, secondo ragguagli autentici, esisterebbero gravi prove di colpevolezza a carico delle persone che sono state arrestate mercoledì e giovedì. Questo è indubbiamente il motivo per il quale tutti gli arrestati vengono tenuti ancora a bordo di una nave nell'Arsenale. Un dispaccio, giunto giovedì sera al Ministero della Marina, dice che il comandante della flotta sia aspettando a Calcide un ordine del presidente del Consiglio per scendere poscia a Salonicco, dove il generale Pangalos intende presenziare all'inaugurazione di un'opera pubblica.

(*Daily Telegraph*).

### Il gradimento di Berlino alla nomina del nuovo ambasciatore italiano

**Berlino**, 20, notte.

Il governo del Reich ha dato il suo gradimento alla nomina del conte Aldrovandi-Marescotti ad ambasciatore italiano a Berlino.

## Una nota del "Temps,, sul dibattito italo-tedesco

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi**, 20, notte.

Le spiegazioni dal Governo di Roma fatte chiedere a quello austriaco sopra certi punti contenuti nel discorso che il Cancelliere Ramek ha pronunciato mercoledì scorso a Vienna, vengono commentate dal *Temps* nel suo bollettino quotidiano. Il grande giornale repubblicano della sera, dopo aver preso nota delle spiegazioni esaurienti fornite dall'on. Mussolini nel suo discorso, osserva:

« L'Austria non ha nulla da guadagnare da una discussione così grave e, dal momento che il signor Ramek riteneva di poter lasciare tranquillamente a Stresemann, ministro degli Esteri tedesco, la cura di protestare contro le parole dell'on. Mussolini verso il popolo tedesco (ciò che sottolinea singolarmente come l'Austria scomparisca dietro la Germania quando si tratta di popolazioni che furono nel passato austriache e non isolatamente), il suo intervento nella controversia fra Roma e Berlino era per lo meno inopportuno ed è da augurarsi che le discussioni fra Vienna e Roma evitino qualsiasi malinteso a tale riguardo.

Ciò che importa è che il Governo di Roma non può rimanere indifferente a qualsiasi mutamento apportato allo Statuto dell'Austria e che abbia per risultato di mettere il popolo italiano a contatto immediato sul Brennero non più col popolo austriaco, dal quale ha nulla da temere, ma con il popolo tedesco, le cui mire per la dominazione dell'Europa centrale sono anche troppo note. In altri termini, la controversia Mussolini-Stresemann ha avuto per risultato di marcare la reazione italiana contro qualsiasi progetto di rattaccamento dell'Austria. Perciò è molto bene che il cancelliere Ramek, annunziando la sua prossima visita ufficiale a Berlino, che non avrebbe mancato altrimenti di essere avvelenata al passo che fecero recentemente Dinchoter e monsignor Seipel, abbia creduto di dover dichiarare che il Governo austriaco non si allontanerà dal principio della più stretta osservanza del Trattato di San Germano, sapendo quali gravi conseguenze risulterebbero per l'Austria da una deroga a tali principii. Ciò che implica evidentemente una sconfessione al movimento in favore dell'*anschluss* ».

## Quali concessioni ha fatto la Francia alla Turchia?

### Timori francesi, sospetti inglesi, soddisfazione turca dopo l'accordo franco-turco per la Siria

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi**, 20, notte.

*Mare sotto*, i pochi particolari posseduti a Parigi sull'accordo franco-turco sono cavalli di ritorno di provenienza londinese, e il più completo mutismo regna nelle sfere che sole potrebbero alzare il velo dell'arcano o semplicemente rimettere le cose a posto. La convenzione firmata ad Angora da De Jouvenel e da Tewfik bey, composta di un atto principale con accompagnamento di cinque protocolli, dovrebbe costituire il complemento del trattato concluso nel 1921 da Franklin-Bouillon, trattato che nella mente di questo noto turcofilo doveva preludere ad una vera e propria alleanza franco-kemalista e che viceversa preluse soltanto ad un'èra di dissapori franco-inglesi, e finì perfino col mettere male fra Angora e Parigi. Gli urti prodottisi da allora alla frontiera turco-siriaca, essendo dipesi dalle lacune rimaste nel trattato, in cui applicazione pratica non era stata sufficientemente studiata e regolata, la convenzione odierna provvederebbe a colmarle, traendo partito dalla esperienza dei cinque anni trascorsi.

### « I necessari sacrifici »

Tale è almeno la tesi ufficiale, dove, come vedete, non il più piccolo accenno è fatto alla ferrovia di Bagdad, che da ieri non dà pace agli osservatori britannici. Convenzione di amicizia e di buon vicinato, dicono le notizie ufficiose di fonte turca, la quale previene ogni attentato eventuale contro la sicurezza della frontiera turco-siriaca, garantisce la neutralità reciproca, organizza l'arbitrato per tutte le vertenze che potessero sorgere fra i due paesi contraenti, ecc. Una sorveglianza speciale e una serie di misure di polizia applicate ad una zona di cinquanta chilometri dai due lati della frontiera, impedirà d'ora innanzi che le solite bande turche possano compiere incursioni in Siria. D'altro canto il regime di extraterritorialità, il diritto di opzione, la repressione del contrabbando, il regime dei passaporti, i trasporti civili e militari, l'esazione fiscale, la sanità, e perfino la distribuzione delle acque fluviali, sono stati regolati in modo esatto e soddisfacente, così da evitare il verificarsi di ogni malinteso. In quanto alle frontiere, queste notizie ufficiose di Angora si limitano a dire che nulla c'è di nuovo, tranne che « un semplice adattamento del testo del trattato del 1921 alle necessità locali e ai comuni interessi ».

Ma i giornali di Costantinopoli sono in proposito meno reticenti e non nascondono la propria gioia per le rettifiche di confine, specie nelle regioni di Payas, Killis e Islahie, che Tewfik bey avrebbe ottenuto dalla Francia. E come spiegare diversamente gli applausi con cui ieri notte nei saloni dell'Ambasciata di Francia i personaggi ottomani presenti avrebbero salutato la firma del nuovo strumento diplomatico? Lo stesso De Jouvenel, ad uno dei giornalisti turchi che lo intervistavano, non ha esitato a dichiarare che aveva ritenuto dovere suo accondiscendere, per di ristabilire la concordia franco-turca, ai sacrifici necessari in materia di tracciato di confini. Dei sacrifici, dunque, sono stati fatti, e la frontiera è stata modificata.

### La ferrovia di Bagdad

Dirne di più, cioè confermare o infirmare le versioni inglesi, secondo cui la Francia avrebbe accettato di lasciare la ferrovia di Bagdad fuori del territorio sottoposto alla sua giurisdizione, in modo che d'ora innanzi non spetterebbe più a lei controllare e tanto meno impedire eventuali trasporti di truppe turche verso Mosul e l'Irak, è pel momento impossibile, e le controversie internazionali al riguardo dovrebbero, per uscire dal campo delle vere congetture, attendere la pubblicazione del testo della convenzione che avrà luogo prossimamente.

Lavorando sui pochi dati posseduti e traendo argomento dai gridi di vittoria che giungono da Angora, il *Journal des Débats* di corso ad una certa preoccupazione, ispirandosi dal timore che De Jouvenel abbia, mostrandosi non meno largo di manica che il Franklin-Bouillon, peggiorata la situazione della Francia in Asia Minore, invece di migliorarla:

« Le indicazioni trasmesse da Costantinopoli farebbero temere che De Jouvenel, geloso degli allori di Franklin-Bouillon, abbia completato la nostra capitolazione del 1921. La vista della nostra carta e alcuni suoi colleghi a Parigi e Angora ci hanno fatto sapere che, se così fosse, la nostra delusione sarebbe grande. Se, come noi speriamo, queste apprensioni non sono giustificate, importa che il Quai d'Orsay faccia conoscere senza indugio il testo esatto di ciò da prevenire qualsiasi malinteso. Ed è desiderabile che una convenzione complementare regolasse le difficoltà nate dal cattivo accordo del 1921. A quel momento Franklin-Bouillon, lasciatosi trascinare da una turcomania eguale alla sua anglofobia, aveva lavorato in vista di un vero trattato di alleanza coi kemalisti; aveva lasciato credere alla gente di Angora che la Francia solidarizzerebbe con le loro pretese e con le loro speranze. Si conoscono i risultati di quella funesta politica. Noi sollevammo l'indignazione del mondo cristiano e ci attirammo la collera dei turchi, irritati dalla resistenza opposta da una parte della nostra opinione pubblica. Poscia incidenti si succedettero alla frontiera turco-siriana. La stampa di Angora gettò fuoco e fiamme contro le autorità francesi. Bisogna riconoscere d'altronde che certe clausole stravaganti della convenzione del 1921 fornivano ampia materia a controversie. Se De Jouvenel, assistito dal nostro ambasciatore Sarraut, ha egualmente liquidato le difficoltà presenti e stipulato che quelle future saranno risolte con l'arbitrato, noi lo felicitiamo. Ma conoscendo le pretese turche e constatando oggi la convenienza di parecchi giornali di Angora, noi dobbiamo riservare il nostro giudizio ».

### Rettifiche di frontiera

Ma anche questi timori sono, non meno degli allarmi inglesi, prematuri. Il *Temps*, rifiutandosi per oggi di aprire il solito spiraglio sulle vedute dei circoli vicini al Ministero degli Esteri, si limita a dire, con laconico ottimismo, della convenzione del 13 febbraio:

« Non si può trattare che di un accordo complementare al trattato esistente, destinato a precisare l'applicazione integrale di questo. Dalle stesse dichiarazioni fatte da Tewfik Bey alla stampa turca risulta che si è voluto semplicemente rimediare, con misure pratiche, alle difficoltà alle quali ci si urtava nella interpretazione di certe clausole dell'accordo del 1921. Nel momento in cui scriviamo non si possiedono ancora precisioni ufficiali sul testo della convenzione e dei protocolli annessi firmati ad Angora, i quali, poichè la Siria è territorio posto sotto mandato francese, dovranno essere ratificati dal Governo francese e dalla Società delle Nazioni, dalla quale la Francia detiene il suo mandato. Perciò conviene non accogliere che con le più espresse riserve le informazioni di fonte turca o inglese, che tendono a falsare il carattere e la portata dei risultati ai quali hanno condotto i negoziati di Tewfik Bey e del senatore De Jouvenel. Quando si sa, per esempio, che i turchi facevano valere nel 1921 delle importanti rivendicazioni territoriali, apparisce veramente eccessivo interpretare, come fanno tutt'ora certi giornali inglesi, una semplice rettifica di frontiera che si è potuto consentire nella regione di Killis, come una concessione capitale contraria alla politica di intesa franco-britannica. Ciò che importa si è che gli scambi commerciali fra la Siria e la Turchia vengano sistemati in condizioni normali, le relazioni di buon vicinato fra i due paesi siano stabilite su basi solide, e che si abbia la certezza che tutte le divergenze che si produrranno fra Beyrut e Angora potranno essere regolate con mezzi pacifici, cioè saranno sottoposte all'arbitrato. Il testo della convenzione turco-siriaca, negoziato dal signor De Jouvenel ad Angora, dimostrerà a quali condizioni questi scopi sono stati raggiunti ».

Auguriamoci che la pubblicazione di esso non si faccia aspettare un pezzo, non se le cose non stanno come i giornali inglesi pretendono, tanto Parigi quanto Angora non dovrebbero avere ragioni plausibili per ritardarla.

C. P.

## Il riserbo della stampa italiana

### intorno agli affari della Siria
### Una nota dell'ufficiosa "Havas,,

**Parigi**, 20, notte.

L'*Agenzia Havas* riceve da Roma:

In occasione della riunione a Roma della Commissione dei mandati della Società delle Nazioni, si rileva che la stampa italiana ha dato un rimarchevole esempio di prudenza e di tatto. Certamente degli emissari di ogni sorta, venuti dal di fuori, per lavorare l'opinione pubblica, non sono mancati; tuttavia la stampa italiana ha saputo mantenere, attorno alla Commissione dei mandati, un'atmosfera di calma e di dignità, tale che ramarente una delegazione della Società delle Nazioni ha veduto il suo compito così grandemente facilitato dall'atteggiamento della stampa del paese dove essa era chiamata a sedere, si aggiunge che i membri della Commissione hanno trovato presso le autorità italiane, presso il Re, presso Mussolini e a Palazzo Chigi, la più perfetta cortesia e l'accoglienza più cordiale che era possibile di desiderare.

# Anastasia?

### Nuove rivelazioni che fan credere alla resurrezione della figlia dello Zar — La signora Kiaikowska, la moglie del delinquente, il canale di Berlino, il salvatore ucciso, il granduca Cirillo, la Zarina madre.....

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Berlino**, 20, notte.

Si torna a parlare della famosa signora Kiaikowska ricoverata nella casa di cura Mommsen. Essa sarebbe stata la granduchessa Anastasia, figlia degli Zar, miracolosamente sfuggita al massacro. Le cronache si occuparono da lungo tempo di questo fatto, e qualche settimana fa è uscita una smentita ufficiale della Corte della Zarina vedova, che vive in Danimarca, negante qualsiasi rapporto fra la signora Kiaikowska e la granduchessa Anastasia.

Oggi però un giornale berlinese della sera crede di nuovo di poter fare interessanti rivelazioni, secondo cui la signora Kiaikowska, con ogni verosimiglianza, sarebbe la granduchessa Anastasia. Circoli e gruppi politici russi sarebbero attivamente all'opera per impedire il riconoscimento, sia sotto forma di intimazione sulla donna, sia sotto forma di smentita, per non danneggiare i diritti di successione del granduca Cirillo, proclamatosi qualche tempo fa Zar di tutte le Russie. Nella smentita della casa della Zarina vedova si vorrebbe vedere soltanto una smentita destinata a servire per il grosso pubblico. Invece la Zarina vedova pagherebbe, attraverso il Stato danese, la pensione della signora Kiaikowska nella casa di cura di Mommsen.

### L'inchiesta dell'avvocato russo

Alcune settimane fa, un avvocato russo che vive a Berlino, certo Savic, davanti ad un piccolo gruppo di emigrati russi, fece una conferenza in cui espose i risultati d'una sua inchiesta minuziosamente condotta sulla persona ricoverata nella clinica Mommsen, per giungere alla conclusione che non soltanto la signora Kiaikowska non è la principessa Anastasia, ma sarebbe un'avventuriera, moglie di un antico delinquente, avventuriero egli pure, ed anche attivamente partigiana dei delitti della Ceka russa.

« Nel 1920 — ha raccontato l'avvocato ai suoi ascoltatori — venne tratta dalle acque di un canale di Berlino una donna miseramente vestita. Suicidio o disgrazia che fosse, certo la donna appariva grandemente provata dalla vita. Essa venne ricoverata in un ospedale pubblico dove i medici si persuasero di aver innanzi a loro un'anormale di mente, tanto è vero che essa fu trasportata qualche tempo dopo nel manicomio di Dalldorf, ivi però che per l'esaltazione di una compagna di cella, che aveva notato una certa rassomiglianza fra la paziente ed una fotografia della figlia dello Zar, vista in un giornale illustrato, la paziente abbia cominciato a farsi misteriosamente credere la granduchessa Anastasia. Allora molte persone della Corte e dell'alta aristocrazia russa andarono a visitarla. Una certa signora Tolstoi, già dama di corte degli Zar, credette di riconoscere nella paziente una figlia dello Zar, ma non l'Anastasia, bensì la Tatiana, e cadde ai suoi piedi salutandola col nome di altezza reale. Ma altre ex-dame di corte smentirono ogni verosimiglianza.

« Nel 1922 la Kiaikowska fu dimessa dalla stabilimento e trovò posto come dama di compagnia presso la famiglia di un ex-impiegato di polizia russo, il barone Kleist. Fu a costui che la Kiaikowska raccontò l'avventura già resa nota a suo tempo: il miracoloso salvataggio dopo la fucilazione, nascondendo le parecchie ferite riportate al capo ed al petto; il salvataggio da parte della guardia rossa Kiaikowska; la fuga in Rumania ed il suo matrimonio col salvatore. Essa raccontò che a Bucarest dovette portare per lungo tempo una specie di maschera davanti al viso per ordine del suo salvatore, essendo anch'egli ricercato d'essere riconosciuto. Essa si sposò col nome di Anna Romanowska. Pochi giorni dopo il Kiaikowska venne ucciso sulla pubblica strada. Un anno dopo essa partoriva un figliuolo che venne battezzato cattolicamente e sarebbe rimasto a Bucarest, affidato alle cure dei parenti del marito ».

### L'avvocato è un partigiano di Cirillo?

Tutta questa storia fu definita dal signor Savic, in seguito alla sua inchiesta, come parto di una fantasia ecciltata. Le ferite della donna sarebbero di carattere tubercolotico, non dovuto ad arma da fuoco. In realtà, asserisce l'avv. Savic, la Kiaikowska è moglie di un delinquente comune, certo Arbanowski, che uccise a suo tempo parecchi granduchi prigionieri russi.

Ora però un giornale berlinese della sera esce con questa stupefacente affermazione: il signor Savic in tutta questa sua minuziosa inchiesta avrebbe agito soltanto con lo scopo di nascondere la verità, e ciò per incarico del granduca Cirillo che recentemente si è proclamato a Coburgo Zar di tutte le Russie e che ha un particolare interesse a che non vi sia più nessuno al mondo della famiglia dello Zar, che possa contrastare alle sue aspirazioni. Difatti il signor Savic sarebbe comparso recentemente presso il prof. Rudnieff, un medico molto noto e celebrato tra la colonia russa, con l'ordine del granduca Cirillo di collaborare con lui a raccogliere tutte le informazioni possibili sopra la signora Kiaikowska. Ma il professore Rudnieff non avrebbe dato corso alla richiesta dell'avv. Savic. Ora il giornale afferma che l'inchiesta dell'avv. Savic è partigiana e non corrisponde a verità.

Tra l'altro il signor Savic mentirà di non sapere — dice il giornale — che uno stato nordico (leggi Danimarca) paga da parecchi mesi ogni settimana i conti della signora Kiaikowska nella Casa di cura Mommsen. Il giornale si crede quindi autorizzato a rivelare immediatamente ai lettori il positivo materiale di informazioni raccolto, per mezzo di personaggi appartenenti all'alta aristocrazia russa, materiale che avrebbe dovuto rimanere ancora segreto, ma che il giornale crede di dover ora divulgare per controbattere le affermazioni dell'avv. Savic.

### Sulla cantina tragica al manicomio

Secondo quanto dice il giornale, la signora Kiaikowska non è affatto morta di un delinquente, ma con la più grande verosimiglianza sarebbe la figlia dello Zar, Anastasia. Essa continuerebbe a conservare l'incognito soltanto per il suo grande timore di eventuali persecuzioni da parte dei bolscevichi, che fecero già assassinare a Bukarest sulla pubblica strada il suo salvatore. Anastasia sarebbe stata salvata, a suo tempo, tra le circostanze più avventurose, dalla cantina nella quale essa era stata gettata come morta, insieme ad altri membri della famiglia imperiale. Una guardia rossa la spogliò di tutto quello che aveva indosso, ma avendo constatato come alla donna ancora segni di vita, la nascose sotto la paglia di un carro da contadini, e dopo un lungo vagabondaggio poté trasportarla al di là del confine rumeno. A questo viaggio partecipò anche la famiglia della guardia rossa, che si occupò con molta cura della sofferente e fece tutto il possibile per guarirla dalle ferite riportate.

I bolscevichi che avevano appreso la fuga, fecero uccidere un giorno il suo salvatore a Bucarest, il fratello dell'uccisa decise allora di trasportare Anastasia oltre il confine rumeno. Non osando però servirsi dei mezzi di trasporto normali, percorsero a piedi la distanza che separa Bucarest dal confine tedesco. Il viaggio durò parecchie settimane. Giunti a Berlino i due diedero in un albergo cittadino. La donna però aveva subito una grave polmonite per i recenti avvenimenti, che durante una crisi, il 27 gennaio 1925, abbandonò l'albergo in cui era alloggiata e si gettò in un canale della città. Salvata e trasportata all'ospedale, la donna si chiuse in un mutismo assoluto, nonostante fosse stata interrogata in varie lingue, per paura di essere identificata.

Anche quando fu trasportata nel manicomio di Dalldorf perdurò credula malata di mente, fece tutto il possibile per nascondere la sua personalità. Quando però i medici riuscirono a scoprire che la donna non era pazza la dimisero ed essa fu accolta dalla famiglia di un antico ufficiale di polizia dello Zar. Fu la signora Kiaikowska acquistò la confidenza di una dama russa che frequentava la casa dell'ex-impiegato di polizia, ed essa decise di farle alcune confidenze. Per l'intervento benefico della signora russa, la Kiaikowska fu trasportata nella casa di salute Mommsen e potè iniziare rapporti con gli appartenenti ai circoli di corte russi.

### La Zarina madre paga la pensione...

Delle ricerche si interessò attivamente anche la Zarina madre, che vive in Danimarca, la quale, nonostante le smentite ufficiali, paga puntualmente, per mezzo del Governo danese, la pensione della Kiaikowska. Questa, sempre secondo quanto dice il giornale, in seguito alle sofferenze patite ed alla tubercolosi dalla quale è gravemente affitta, rassomiglia assai alla fotografia della granduchessa Anastasia, eseguita quando essa era giovinetta. Tuttavia le persone che hanno potuto avvicinarla in questi ultimi mesi sarebbero persuase che la Kiaikowska è veramente la principessa Anastasia e sono entusiasti delle sue maniere raffinate e della sua educazione.

## Il conto del Tesoro

### nei primi sette mesi di esercizio

**Roma**, 20, notte.

E' in corso di pubblicazione il supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* contenente il conto riassuntivo del Tesoro al 31 gennaio 1926.

La situazione del bilancio al 31 gennaio 1926 presenta un avanzo effettivo di 299 milioni, mentre quella dell'esercizio precedente, alla stessa epoca, si chiuse con un disavanzo di 108 milioni. In questi sette mesi dell'esercizio si è pertanto realizzato un miglioramento di 407 milioni. Il detto avanzo di 299 milioni, conseguito nonostante che nel periodo considerato facciano carico maggiori spese per 1950 milioni, segna un miglioramento di 194 milioni sulla quota dell'avanzo risultante dallo stato di previsione iniziale, che è di milioni 13 mensili e perciò di milioni 105 per i sette mesi dell'esercizio trascorsi.

Dal conto di cassa si rileva che, nei primi sette mesi dell'esercizio 1925-26, gli incassi per entrate effettive ordinarie hanno superato i pagamenti per spese effettive ordinarie e straordinarie, di 2112 milioni, il fondo di cassa risulto al 31 gennaio corrente di 4291 milioni, mentre era di 4409 milioni al 31 dicembre 1925.

La situazione dei debiti pubblici presenta, al 31 gennaio 1926, un aumento di 578 milioni rispetto alle cifre al 31 dicembre 1925, dovuto principalmente al una maggiore circolazione di Buoni del Tesoro ordinari. La recente diminuzione dell'interesse di codesti Buoni è però indice dell'intendimento del ministro delle Finanze di determinare un più largo afflusso del risparmio nazionale agli impieghi in titoli industriali. La circolazione totale bancaria e di Stato ammontava al 31 gennaio u. s. a 10.754 milioni con una diminuzione di 695 milioni, rispetto alla cifra segnata il 31 dicembre 1925. Gli investimenti netti nel risparmio, in titoli delle Società per azioni, ammonteranno a [illegible] mese di gennaio a 700 milioni, [illegible] nel corrispondente [illegible] del [illegible] milioni.

Le esportazioni nell'intero anno 1925 ammontarono a 19.275 milioni con un aumento di 3.904 milioni, rispetto all'anno 1924. Le importazioni per l'anno 1925 furono di 25437 milioni, con un aumento di 6777 milioni rispetto alla cifra per l'anno 1924. L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni ammonta così per l'anno 1925 a 7862 milioni, mentre era per il 1924 di 5009 milioni. E' da notare che nel mese di dicembre 1925 l'importazione, raggiungendo la cifra di 3442 milioni, fu di 27 milioni inferiore alla corrispondente cifra per il dicembre 1924, mentre la cifra delle esportazioni per lo stesso mese del 1925 fu di 42 milioni inferiore a quella del dicembre 1924.

Il credito dei depositanti nelle Casse postali di risparmio raggiunse, al 31 gennaio 1926, la cifra di 19325 milioni. Il totale dei risparmi amministrati dalle Casse ordinarie di risparmio era al 31 dicembre 1925 di 19380 milioni e il complessivo ammontare dei risparmi, raccolti dalle principali Banche regionali, raggiungeva i 2000 milioni.

La disoccupazione risultò al 31 dicembre 1925 di 122.200 operai, con un aumento di 10.141 disoccupati rispetto alle cifre registrate al 30 novembre 1925, aumento dovuto a fenomeni stagionali. Il movim

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

# Fine delle prove testimoniali

## Il processo finirebbe mercoledì per un «fatto nuovo»?

**Roma**, 20, sera.

All'inizio dell'udienza il Presidente, senatore Zupelli, invita l'on. Ungaro a presentare taluni documenti, cui si fece cenno nella passata udienza.

L'on. Ungaro esibisce due telegrammi, in merito alla Cleo-Cinema, a Rappaport, nei quali si insiste per ottenere finanziamenti, ed una lettera riguardante la necessità di fronteggiare la situazione dell'Ansaldo. L'on. Ungaro esibisce pure otto certificati medici, che giustificano talune assenze del comm. Rappaport dai consigli di amministrazione: una lettera di dimissioni dal Comitato centrale del Rappaport, dimissioni che furono respinte dal comm. Pogliani, con lettera di risposta ampiamente motivata. Presenta inoltre altri documenti, in base ai quali l'on. Ungaro dichiara di poter rinunciare a 10 testimoni a favore del Rappaport.

L'on. Ferri della difesa vorrebbe che fosse stato un teste da lui indicato al Presidente, perchè possa rispondere ad una domanda fatta ieri dal senatore Sechi, e cioè se l'Ansaldo avrebbe potuto esistere in rapporto alle altre industrie ed al consumo estero.

Il senatore Sechi si rimette al giudizio discrezionale del Presidente, e il senatore Zupelli dichiara inutile di ascoltare dei testi in proposito, «tanto più — egli dice — che si tratta di elementi profetici, nei quali i soli profeti della nostra santissima Religione potrebbero pronunciarsi o non dei semplici mortali».

L'on. Ferri dice: — Non vorrei intiorare la minutura psicologica in materia profetica del nostro Presidente; ma faccio rilevare che prima della esistenza dell'Ansaldo, l'Italia, con otto industrie similari, dipendeva dall'estero.

Zupelli: — Ma mi pare che la domanda del senatore Sechi investa la questione da lei prospettata.

Ferri: — Io ritengo di sì.

Avv. Stratta (P. C.): — Si rimette ai poteri discrezionali del presidente, rilevando che la domanda costituisce un punto essenzialissimo della causa perchè un testimone ha detto, come si ricorderà, che, traverso lo sconto, si voleva colpire l'Ansaldo.

Zupelli: — Ma faccio notare che se risultassero da questa testimonianza prove di fatto, noi potremmo acquisire alla causa anche queste prove. Ma siccome queste prove non possono esserci, non se ne parli più.

Vengono escussi vari testi a difesa: Coriani Carlo, procuratore e socio della Ditta Bertarelli di Milano; Scapino Carlo, del Cotonificio di Busto Arsizio; Laudin Giovanni, dell'ufficio borsa del Banco di Roma; i quali depongono su questioni di dettaglio.

**Un legale della Banca di Sconto**

Viene introdotto il teste Brambilla Piero, legale della Banca di Sconto. Egli dice che fu incaricato di apportare alcune modificazioni allo statuto sociale per far sorgere un organismo superiore al Comitato Centrale della Banca, qualche all'av. Parodi ebbe l'incarico di occuparsi di alcune convenzioni sorte tra la Sconto e il Credito Italiano. Ebbe l'impressione che il Credito Italiano, quando fosse intervenuto all'assemblea, avrebbe potuto sollevare delle eccezioni sulla controversia relativa. Ne parlò col commendatore Pogliani e questi disse che avrebbe svalutato in bilancio completamente la partita.

A domanda dei Pogliani, afferma che nella seduta del Comitato tenuto il comm. Muratori della Sconto informava il comm. Ghiglotti della Banca d'Italia dell'acquisto delle azioni.

Stratta: — Il comm. Ghiglotti sapeva che era la Banca di Sconto che comprava le azioni?

Brambilla: — Ebbi l'impressione che lo sapesse... Del resto il denaro veniva dalla Banca d'Italia.

Zupelli: — Dalla Banca d'Italia o dal Consorzio Bancario?

Brambilla: — Rilengo dal Consorzio.

Stratta: — Prego di fare inserire a verbale quest'ultima dichiarazione.

L'avv. Levi, della difesa Pasbetti, a questo punto si leva e dice: — Desidereremo sapere dalla Parte Civile (il quale punto dovrebbe essere chiaro e inequivocabile) se le azioni della Banca Sconto sono state «raccattate» sul mercato dopo il crollo della Banca Sconto, oppure sono state acquistate all'epoca in cui la Sconto era in vita. Desideriamo che siano allegati i fascili polizzati ed un estratto notarile che testifichi che sui libri bollati degli agenti di cambio in ordine cronologico appaiono questi acquisti della Sconto.

Avv. Stratta: — La Parte Civile adempirà regolarmente a questa richiesta. Noi abbiamo dei documenti dai quali risulta che una parte delle azioni in possesso dei creditori, che egli rappresenta, era posseduta dai suoi clienti fin dal settembre 1929, ed ha subito un fascicolo, di cui ho preso conoscenza in questo fascicolo — potrò forse sbagliare, non vi è nulla che abbia attinenza con la questione che oggi si dibatte dinanzi all'Alta Corte, si tratta del fascicolo di una causa che alcuni possessori di azioni intentavano contro il Pogliani, citandolo dinanzi al Tribunale di Feltre perchè rispondesse insolvenza... valore di queste azioni. Il Tribunale di Feltre condannava gli attori alle spese del giudizio, dichiarandolo la propria incompetenza. Che cosa vi entra tutto questo con la causa odierna? La domanda alla quale l'avv. Stratta deve rispondere è questa: possedeva o no, e se sì da quando, i suoi clienti le azioni... esse alle quali pensano i danni prima che... Sconto fosse colpita in moratoria? Questa... sola la domanda dell'avv. Levi...

Stratta: — Sono d'accordo che in questo momento, da parte dell'on. Levi prima e dell'avv. Vaturi poi, si tendano ad anticipare discussioni... una questione che dovrà avere la sua importanza ed il suo svolgimento nella sua sede naturale. Mi sono costituito Parte civile come curatore e patrono della Parte civile Comune dei creditori. Mi sono inoltre costituito Parte civile, sempre come creditore, in base di ragguaglio. L'ordinanza dell'Alta Corte ha mi riconosciuto; quindi... costituzione...

l'avv. Bonardi, in base ai titoli depositati in atti, senza che venisse elevata eccezione da parte di alcuno. Quindi siamo dei legittimi azionisti, i quali non hanno raccattato nulla da nessuno, e siamo qui ad esercitare un nostro diritto ed a tutelare la nostra moralità. Noi abbiamo la prova che fin dal 1930 si sapeva che i titoli non potessero continuare a «solidersi»; abbiamo presentato dei documenti; non abbiamo raccattato nulla, ripeto, da nessuno.

P. M. Santoro: — Ma di questi documenti ne terremo conto in sede di discussione; non ripetiamo la medesima questione.

Avv. Stratta: — Ma io mi sarei limitato semplicemente ad esibire i documenti, se non si fosse discusso...

**Invito alla P. C. a presentare le conclusioni**

Zupelli: — Va bene, facciamo andare. Invito dunque ancora una volta le Parti civili, esaurite le prove, a presentare le loro conclusioni per la prossima udienza, che avrà luogo mercoledì, 24 corrente. Se gli umori dei signori avvocati non cambieranno (*Ilarità*), mercoledì prossimo potranno incominciare a parlare l'avv. Bonardi, della Parte civile, il Pubblico Ministero e poi gli avvocati di difesa, nuno uno, e quindi l'avv. Stratta, chiuderà l'ultimo difensore, Presbert l'onorevole Ferri, della Difesa, il quale conosce tanto l'ambiente giudiziario quanto quello parlamentare, di raggruppare gli avvocati in modo che le arringhe procedano speditamente e ordinatamente.

Ferri: — Signor Presidente, abbiamo già stabilito due o tre riunioni di avvocati per intenderci sulla divisione dei vari argomenti, tenendo presente di mantenerci, per quanto è possibile, brevi.

Zupelli: — Così va proprio bene.

Avv. Cottuzzi (difesa Coppi): — E la perizia la diamo per letta?

Zupelli: — Ma sì, ma sì, la conoscete a memoria!

E l'udienza alle 16.45 è tolta e rinviata a mercoledì prossimo.

L'*Informatore della Stampa* afferma — e noi riferiamo per la cronaca — che mercoledì, all'inizio della discussione, avverrebbe un fatto nuovo, in seguito al quale il processo si chiuderebbe mercoledì stesso o al più tardi giovedì.

# I provvedimenti per le case economiche

## alla prossima ripresa parlamentare

**Roma**, 20, notte.

Nella prossima sessione di lavori parlamentari, che avrà probabilmente soprattutto carattere tecnico ed economico, sarà presentato un decreto di notevole importanza dal ministro dei LL. PP. on. Giuriati, relativo all'assegnazione dei cento milioni stanziati dal Governo, nella seduta del Consiglio dei ministri del 2 gennaio scorso, per la rapida costruzione di case popolari economiche, da cedersi in proprietà, con preferenza a favore degli sfrattati. Questa deliberazione veniva presa per fronteggiare l'eventuale crisi degli alloggi, in seguito al ripristino della libera contrattazione in regime di affitti. Dopo quella deliberazione, venne affidato ad una Commissione l'incarico di studiare il problema e formulare concrete proposte. Il risultato dei lavori della Commissione è noto. Dopo la pubblicazione della relazione, presentata il 20 gennaio u. s. dal ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, il compito di ripartire i fondi assegnati e fissare le modalità di erogazione fu quindi affidato al ministro dei LL. PP. on. Giuriati, il quale, dopo avere provveduto ad unificare e coordinare i servizi preposti all'edilizia popolare ed economica, ha portato il suo attento esame a questo problema. Il problema è stato oggetto di diligenti e minuziosi studi da parte del ministro e dei suoi collaboratori.

**Richieste per 300 milioni**

Nel frattempo sono pervenute al Ministero richieste di assegnazioni di fondi da diverse parti d'Italia. Le richieste, complessivamente, hanno già superato di gran lunga la somma stanziata, aggirandosi intorno ai 300 milioni, per cui sarà necessario di eseguire, prima di procedere alle assegnazioni, un severo accertamento delle reali necessità edilizie di ciascuna città. Un primo quesito che si è prospettato durante l'esame del problema, è stato quello di stabilire il criterio di assegnazione, se cioè i fondi stanziati debbano essere ripartiti come contributo al pagamento degli interessi dei mutui contratti dai Comuni o dagli enti per la costruzione di case popolari ed economiche, oppure come concorso diretto dello Stato alle spese di tali costruzioni, cioè sotto forma di premio di costruzione. A quanto risulta, sembra sia prevalso il secondo criterio. I cento milioni saranno stanziati in due esercizi di bilancio. I cinquanta milioni annuali saranno ripartiti, con una determinata percentuale, forse il 25 %, sulle spese che verranno a sostenere i comuni e gli enti nella costruzione di case per fare fronte alla crisi degli sfrattati. Una metà di questa percentuale sarebbe versata dopo l'approvazione del progetto, all'inizio dei lavori e l'altra metà a costruzione compiuta.

Queste ed altre disposizioni sono contenute nel provvedimento. Lo schema del decreto — a quanto ci risulta — consta di una trentina di disposizioni. Sette prime sono contenute le disposizioni relative allo stanziamento dei fondi: nella seconda le modalità di erogazione e nella terza le agevolazioni fiscali. Le domande dei Comuni e degli enti dovranno essere accompagnate dai progetti, i quali dovranno essere approvati dall'ufficio amministrativo dell'edilizia popolare ed economica presso il Ministero. Le agevolazioni fiscali riguardano le spese di registrazione degli atti stipulati per la costruzione; l'assegnazione dell'esenzione dalle imposte e sovrimposte sui fabbricati per un ventiquinquennio; l'esenzione del dazio doganale per i materiali importati dall'estero e la riduzione delle tariffe ferroviarie per i trasporti stessi. Una delle disposizioni più notevoli è che i nuovi alloggi dovranno essere assegnati di preferenza agli sfrattati ed in forma di affitto con compromesso di vendita, dimodochè gli inquilini possono diventare, nel periodo di un ventennio, proprietari delle case che abitano col pagamento dell'affitto e di una quota di ammortamento.

**La riforma del Codice penale militare**

Per il giorno 8 marzo è convocata la Commissione dei codici sotto la presidenza dell'on. Gabriello Carnazza. La Commissione dovrà esaminare il disegno di legge che autorizza il Governo del Re a procedere alla riforma della legislazione penale militare. Nella relazione si spiegano le ragioni che impongono la riforma (utilizzazione delle esperienze di guerra, incremento delle forze armate, esempio delle legislazioni francese e svizzera), ma non sono accennati menomamente i limiti entro i quali la riforma deve essere contenuta e circoscritta. E' sembrato al riguardo sufficiente l'accenno che verranno tratte dall'esperienza della recente guerra le norme più sicure per un'adeguata riforma e sarà attuato il necessario coordinamento colla legge penale comune, sempre per altro tracciando la differenza sostanziale fra la legislazione ordinaria e quella militare, la necessità imprescindibile dell'esempio e della disciplina, che deve ispirare la legislazione marziale e la rapidità assoluta colla quale devono spedirsi i procedimenti penali militari.

Il breve disegno di legge si limita a stabilire che «il Governo del Re è autorizzato a procedere alla riforma della legislazione penale militare, in quanto lo consenta la materia, la necessità di coordinarla col codici penali comuni e informarla alle esperienze della recente guerra». Il progetto sarà sottoposto all'esame ed al parere delle stesse Commissioni parlamentari, riunite insieme, che hanno esaminato il disegno per la delega dei poteri al Governo. Il presidente del Senato ed il presidente della Camera dei deputati provvederanno alla sostituzione dei senatori e deputati, membri delle Commissioni, che per qualsiasi ragione abbiano cessato di farne parte. Tuttavia, i deputati che abbiano cessato di appartenere al Parlamento rimarranno in carica sino all'espletamento del mandato. Il disegno di legge sarà discusso dalla Camera nella ripresa di fine aprile.

**Azione cattolica e Partito popolare**

Le recenti decisioni adottate dalla Giunta Centrale dell'Azione Cattolica hanno avuto ovunque, specie nella stampa fascista, una larga ripercussione ed hanno dato luogo ad inoltri ed interpretazioni le più disparate. Di alcune impressioni di circoli romani al riguardo si fa eco stasera *L'Informatore della Stampa*, scrivendo tra l'altro:

«Le recenti disposizioni prese dalla Giunta centrale dell'Azione Cattolica sembrano, negli ambienti politici, meritevoli di considerazione, perchè esse paiono indirettamente un nuovo sintomo della attività politica che era svolta finora dal Partito popolare. E' evidente che, in seguito alle deliberazioni adottate nella riunione di Roma, al Partito popolare non rimarrà che procedere al suo definitivo scioglimento. Esso verrebbe, infatti, a costituire una superflua e dannosa duplicazione dell'Azione Cattolica che, secondo le nuove direttive, si intende avviare verso la completa statizzazione».

Negli ambienti del Partito Popolare si smentisce recisamente che sia stata ventilata l'ipotesi di uno scioglimento del partito. Al riguardo si fa rilevare che la pentarchia non ha menomamente i poteri per procedere ad un atto come questo, che anzi essa è stata nominata ed ha assunto le funzioni del Consiglio Nazionale e della direzione per procedere al riassestamento dell'organizzazione. La pentarchia ha tenuto in questi giorni varie riunioni (l'ultima risale a domenica scorsa) esaminando varie situazioni locali. Dall'esame sinora fatto risulta che in alcune regioni, come nel Veneto e nella Liguria, la situazione è abbastanza soddisfacente ed in altre, come nelle Marche, la situazione è meno buona, ma, in complesso, l'organizzazione è ancora in piedi ed il tesseramento per l'anno nuovo procede alacremente.

Per quanto si riferisce alla politica, è noto che la Pentarchia non ha alcun potere di cambiare l'indirizzo politico ed il programma del partito e dovrà, non appena esaurito il suo compito di riordinamento delle sezioni, convocare il Congresso. E' ovvio però che, sino ad ora, non è consentito prevedere quando avrà luogo questo avvenimento, che dovrebbe segnare una vera e propria ripresa politica del partito. Sulla riunione del gruppo parlamentare, convocato per il giorno 3 p. v., non si sa nulla di preciso. In essa si dovrà procedere alla sostituzione di due membri dimissionari del Direttorio, gli on. Gronchi e Longinotti, ma questa discussione sarà assorbita da quella più ampia sugli avvenimenti del 4 e 5 gennaio e sulla linea di condotta da tenere nell'avvenire. E' probabile che, dopo le polemiche di questi giorni, il gruppo prenda in un ordine del giorno il proprio atteggiamento nei confronti dei fuorusciti, che svolgono all'estero propaganda anti-italiana e specialmente per i redattori del *Corriere degli Italiani*.

**L'atteggiamento della Confederazione bianca**

A proposito dell'Azione Cattolica e del Partito Popolare, merita di essere segnalata la decisione implicita nell'atteggiamento della Confederazione bianca dei lavoratori nei riguardi delle Corporazioni fasciste. Si era scritto in proposito che i lavoratori bianchi avevano deliberato, attraverso i loro organi, di passare senz'altro alle Corporazioni, eclogliendosi. Si assicura invece, negli ambienti autorizzati, che nessuna decisione di questo genere è stata presa sinora. L'ingresso dei lavoratori bianchi nelle masse fasciste *sic et simpliciter*, si osserva negli stessi ambienti, non potrebbe avvenire che subordinatamente a precise e categoriche garanzie, che dovrebbero essere riconosciute nelle nuove organizzazioni alle masse cattoliche. Ma poichè sinora tali garanzie o non esistono o sono lungi dall'essere ritenute soddisfacenti, alla Confederazione bianca non resterebbe che una via: inclinarsi in fatto al nuovo stato di cose, determinatosi nel campo sindacale a cagione della legislazione fascista, il che implica partecipazione dei singoli, anche se cattolici, alle organizzazioni monopolistiche, ma sopravvivenza dell'organizzazione, come associazione di fatto, per la tutela dell'educazione morale e religiosa dei lavoratori cattolici. Comunque, una decisione al riguardo sarà presa fra breve, quando il progetto sindacale, approvato dal Senato, sarà diventato legge dello Stato.

Iersera *L'Osservatore Romano* dava notizia dell'invasione del circolo Cattolico di Fermo, avvenuta in seguito alla mancata concessione della sala Pio XI agli avanguardisti ed ai balilla, per una recita a favore dei balilla. L'organo del Vaticano deplorava l'incidente, invocando l'azione delle autorità competenti. Stasera *Il Corriere d'Italia* riproduce quanto pubblicava il giornale della Santa Sede e dal canto suo così commenta:

«Non dubitiamo che l'autorità locale è stata la prima a deplorare questo episodio di intolleranza, dovuta all'iniziativa di un gruppo di giovani esasperati per un rifiuto cui si è dato, con sapiuano con quali elementi, un significato antifascista. Comunque, è necessario che in armonia colle direttive chiare del Governo, anche localmente le autorità prevengano, quando è possibile, questi incidenti, che si prestano sempre ad uno sfruttamento partigiano, in cui si trovano solidali avversari del fascismo e i nemici della religione».

**Sollecitazioni ai deputati oppositori perchè si pronuncino sui «fuorusciti»**

La vivace campagna contro i fuorusciti, preludente all'applicazione della legge, ha determinato l'iniziativa del Fascio romano di invitare i deputati dell'opposizione a pronunciarsi pubblicamente sulla questione. All'organo del Fascio romano fa eco stasera *La Tribuna*, la quale pure afferma che l'azione dei fuorusciti si esplica attraverso *Il Corriere degli Italiani*, ed a proposito dell'invito rivolto ai deputati dell'opposizione così si esprime:

«Staremo a vedere se gli avversari, e specie quelli che vantano pretesi titoli patriottici, risponderanno a questa opportuna richiesta, che è intesa a porre chiaramente di fronte alle proprie responsabilità i politici non è tollerabile che uomini politici italiani possano, sia pure lateralmente, consentire con l'azione dell'opera di chi si è messo apertamente fuori e contro la patria».

Si ricorderà che nei giorni scorsi un giornale fascista romano chiedeva che si mettesse fuori di circolazione «La Rivoluzione Francese» del Salvemini. La proposta è ripresa oggi dal *Tevere*, il quale chiede anche l'estensione della proposta a don Sturzo ed all'on. Tittoni.

# La politica estera del fascismo

## in una nota dell'ufficiosa "Tribuna,,

**Roma**, 20, notte.

*La Tribuna-Idea Nazionale* prospetta quale deve essere l'atteggiamento del fascismo di fronte alla campagna anti-italiana e scrive:

«Premesso che l'Italia fascista deve vivere fuori dei confini molti nemici; la ignoranza, la incomprensione, la diversa psicologia spesso coincidente ostilità della social-democrazia, nemica del fascismo, e del conservatorismo cieco dell'Italia potente ed espansiva, il sospetto e il fastidio verso la sola personalità libera della politica internazionale, che è oggi Mussolini, non debbiamo preoccuparci di impiegare troppo tempo per prevedere quello che siamo, di anticipare i modi dell'apparire (propaganda, lusinghe, inviti allo straniero, allenamenti e compromessi di esteriorizzazione del nostro vivace spirito, adozione dei mezzi verbali invece della creazione sostanziale, ecc., ecc.), sulla solidità profonda dell'essere. Il troppo tempo non sarà tempo perduto, ma tempo guadagnato, come ora si vede nelle contingenze, spesso clamorose quando tuttavia, ma quelle ore lesive».

L'organo ufficioso osserva poi che i due discorsi dell'on. Mussolini sono riusciti

«a avvalorare l'assidua di un discorso diplomatico preparato alla vigilia dell'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, affermando così una differenza di stile, di qualità alle fascista e mussoliniano, che supera e domina il convenzionalismo diplomatico, la mentalità giornalistica, il semifeminismo parlamentare».

**«La missione dell'Italia potente nel mondo»**

Il giornale quindi afferma che, se l'Italia fascista continua a non distrarsi per nulla sotto queste ripetute offensive ed attende l'ora buona per riaffermare nel mondo la sua chiara volontà risanatrice di tanti inganni e di tante falsità, non può avvenire che quello che avviene: la sorpresa, prima irritata poi obbligata a una più seria comprensione per un'Italia nuova che c'è e dalla quale non si può fare a meno. Chiedendosi poi come il fascismo deve rispondere alle ritornanti offensive fuori dei confini, l'organo ufficioso soggiunge:

«Come abbiamo risposto alle precedenti, come abbiamo risposto a quella intorno, in cui si condizza, per nostro vantaggio, tutto intorno il vecchio regime, mantenendo fermo, smalto, quadrato, organico il fascismo universale, nazionale, disciplinato ed equilibrato, appassionato ed antisentimentale, tanto più deciso a costruire lo Stato fascista quanto più compreso che lo Stato fascista non è la *civitas* della perfezione sociale, ma è lo strumento di ciò che non si definisce in assenza legislazione anche compiuta, se mai può esistere legislazione compiuta al mondo, ed è invece spirito tutto creatore: la missione dell'Italia fascista nel mondo. Che gli avversari continuino ciascuno questo tolgano, domenicano, urrannino, sia bene. Dopo tutto sono denominazioni storiche di grandi momenti della storia, in cui si sono fondati l'impero e la chiesa, creazioni italiane. L'importante è che non cediamo; e non cediamo al localismo, all'elettoralismo, alla nausea e ci teniamo sempre alla misura del compito più difficile: quello indimenticabile, che il popolo ha mostrato così bene di intendere anche saputo nelle grandi parole pronunciate dall'on. Mussolini per avvisare ai di là del Brennero la razza tedesca».

*Il Popolo di Roma* fa seguire alcune osservazioni alla notizia che il ministro d'Italia a Vienna, Bordonaro, per ordine dell'on. Mussolini, è stato incaricato di chiedere spiegazioni a Ramek su alcuni passi del suo discorso. Scrive, tra l'altro:

«Ancora una volta l'assoluta, tradizionale, deplorevolissima mancanza di senso politico da parte della razza tedesca fa condotto l'Austria su una falsa strada, e doppiamente falsa: nei riguardi dell'Italia in ispecie, cioè di una nazione verso cui il Governo austriaco avrebbe dovuto mantenere sempre un atteggiamento di amichevole correttezza; nei riguardi dell'Europa in genere, la quale attraverso la Società delle Nazioni, col mentre cogliamo appoggio, ha riconosciuto che l'Austria raggiungesse e mantenesse la situazione in cui attualmente si trova. Nella fallisposta, poi, l'errore del signor Ramek appare imperdonabile, quando si pensi che il senso preciso e la portata del famoso accenno dell'on. Mussolini alla frontiera del Brennero erano stati ampiamente ed inequivocabilmente chiariti, così da lasciare ogni possibile dubbio al riguardo. Allora? Allora la conclusione logica di questa breve osservazione è che il signor Ramek ha sbagliato, e quando si sbaglia è bene riconoscere il proprio errore per non lasciare ombre, per non giustificare equivoci».

**Il contegno della stampa cecoslovacca**

Il *Messaggero* prendendo lo spunto da un rilievo fatto dal *Popolo d'Italia*, osserva nel suo editoriale che l'attitudine della Cecoslovacchia verso l'Italia è inoppugnabile, e deve essere imputata agli uomini responsabili di Governo come alla stampa di ogni colore, perchè l'attività e l'inalienate ostilità prestabilita contro l'Italia sono qualità con soltanto della stampa irresponsabile ma anche di quella che in lingua cecoslovacca, in lingua tedesca ed in lingua francese viene pubblicata per cura ed ispirazione del ministro degli affari esteri di Praga, il giornale scrive:

«La coalizione democratica socialista della Cecoslovacchia non accetta la teoria e la pratica del fascismo. Questo è affar suo e nessuno in Italia ne discute. Ma quando si attacca sistematicamente, con una continuità parzialità e menzogna, il regime e il Governo fascista l'Italia che, accettato dal Re e dalla enorme maggioranza del popolo, sono oggi la forma legittima di reggimento politico dell'Italia, si esce dal campo della discussione delle scuole politiche e della politica interna e si investono direttamente i rapporti politici internazionali. L'attitudine ostile della stampa cecoslovacca — della quale per la parte ufficiosa è direttamente responsabile anche il Governo di Praga — contro l'Italia, deve essere dunque considerata in Italia come volutamente poco amichevole e perciò in diretto e evidente contrasto con quel patto di amicizia e di collaborazione che è stato concluso fra Roma e Praga. Questo patto ha notevoli funzioni politiche, ed è stato firmato anzitutto in previsione di problemi e di interessi comuni. Ma evidentemente si discute male fra Governi e popoli, dei quali uno si attribuisce il compito quotidiano di diffamare con un programma prestabilito l'altro».

Dopo avere citato e messo in evidenza alcune delle notizie artificiose della stampa cecoslovacca, l'articolo conclude:

«La Cecoslovacchia non ha la qualità della gratitudine. La formazione della sua indipendenza è cominciata in Italia. La sua vita è cominciata in quando l'Italia è entrata in guerra contro l'Austria, proprio per generosa passione di molti degli uomini che oggi rappresentano il regime fascista e la sua libertà si è affermata dopo che l'Italia ha abbattuto l'Austria col sacrificio del suo sangue. Ma tutto ciò è storia e i popoli vivono di avvenire. Pensino allora i patrioti cecoslovacchi se nel vasto accentuarsi di problemi dell'Europa Centrale che investono i loro confini, l'amicizia, anzi la collaborazione dell'Italia, possa o no essere utile agli interessi nazionali della loro Repubblica. Nell'ultima conferenza della Piccola Intesa, a Temesvar, se ne deve essere parlato...».

# L'incidente italo-austriaco esaurito?

**Milano**, 20, sera.

Il «Popolo d'Italia» riceve da Roma:

«All'ultima ora si apprende che sarebbero già pervenute al Capo del Governo italiano sufficienti spiegazioni da parte del Cancelliere austriaco a che perciò l'incidente sarebbe da considerarsi esaurito».

**Per mancanza di spazio dobbiamo sospendere la pubblicazione dell'appendice:**

# La "casa dei morti,,

# BORSE

## BORSA DI TORINO

20 Febbraio 1926

La inutilità constatata nella sistemazione dei riporti poteva far presagire che la riunione odierna avrebbe avuta impronta a minor pessimismo, invece il mercato fu ancora debolissimo, su insistenti offerte, specie di altre piazze, e la chiusura si effettua ai minimi della giornata.

Affari allivi sulle Fiat, le Viscose e le Gaz. I Cambi pressochè sostenuti, eccettuato il Francia.

Titoli quotati ufficialmente: fino prossimo: Rendita 3,50 0/0 (cont. 88,50 n.); 70,30-70,25. 70,30 — Consolidato 5 0/0 (cont. 91,70-91,80, 91,40 n.; media 91,10); (fc. 91,75-91,20); 91,40 — Buoni del Tesoro Settennali (cont. 96 n.) — Buoni del Tesoro Novennali (cont. 96-95,60, 95,00) — Banca Commerciale (fc. 1305,50); 1314-1312, 1311 — Credito Italiano (fc. 900); 900 — Consorzio Mob. 630 n. — Rubattino 570 — Cosulich (fc 345); 345,50 — Navigazione A. I. 248 — Italiana Gas (fc. 315); 325-318,50, 319,25 — Consumatori Gas 320 n. — Elettricità A. I. 304-303, 305,50 — Sip (fc. 187,50-186); 192-188, 190,25 — Schiapparelli 190 n. — Nebiolo (fc. 495-493); 500-499, 499 — Bauchiero 34 n. — Monte Amiata 350 n. — Distillerie 319 n. — Viscosa (fc. 365); 370-363,50, 363,50 — Chatillon 1.a (fc. 270-265,50); 275-269, 270,25 — Beni Stabili 648 n. — Cementi 354 n. — Pirelli 1465 n.

Titoli non quotati ufficialmente: (p.): Montecatini 249 n. — Fiammiferi 296 — Ardea (fc. 13.40).

Cambi. — Parigi 80,275-80,90, 80,95 — Svizzera 479 n. — Londra 131,10-131,95, 131,65 — Vienna 3,58 n. — Belgio 113,10-112,95, 112,90 n. — New York 24,90-24,88,25 n. — Germania 5,900 n. — Praga 73,90 n.

***

Dalla Deputazione della Borsa riceviamo: «Con suo provvedimento 13 febbraio 1926, la Deputazione della Borsa di Torino ha pronunciato la esclusione dalla Borsa, per motivi di cui al comma 2.o dell'articolo 9, della Legge 20 marzo 1913, N. 272 (fallimento), dei seguenti operatori privati: Turia Giovanni, Torello Annibale, Pallini Ferdinando».

**BORSA DI MILANO**, 20 febbraio. — Mercato debole con un nuovo ribasso su quasi tutta la quota. Più colpiti sono stati i titoli di speculazione che hanno subito un nuovo ribassamento. Leggera tensione nei cambi, ad eccezione di Parigi che migliora.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 69,05 — Consolidato 5 % f. m. 91,50 — Banca d'Italia 1000 — Banca Commerciale Italiana 1308 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 117 — Credito Marittimo 941 — Ferrovie Mediterranee 295 — Ferrovie Meridionali 308 — Rubattino 573 — Libera Triestina 130 — Cosulich 281 — Lloyd Sabaudo 206 — Alta Italia 202 — Eridania 441 — Raffin. Lig. Lombarda 473 — Industrie Zuccheri 500 — Chatillon 1.a 270 — Distillerie Italiane 119,50 — Ansaldo 208 — Ilva 256 — Elba 12 — Ferriere Voltri 420 — Metalli 143 — Miani 148 — Dalmine 144 — Montecatini 220 — Monte Amiata 335 — Nestlè Alta Italia 690 — Sepolcri 979 — Silos 400 — Fiat 475 — Italia 5 Soc 25 — Terni 474 — Negri 300 — Salt 263 — Sip 187 — Esercizi Elettrici 90 — Stoà 250 — Condotte Meridionali 110 — Cementi Spalatio 300 — Nazionali Bank 560.

Cambi. — Francia 80,85 — Londra 131,60 n. — Svizzera 479,50 — New York 24,88 — Spagna 350,80.

**BORSA DI ROMA**, 20 febbraio. — Mercato piuttosto fiacco con sempre prevalenza di lettera sul denaro, che si mostra abbastanza ben disposto verso il Consolidato. In ripresa le Fiat, le Cisalpine; diffese le Comit ed i Mobiliari. Quasi stazionarie le Beni Stabili. Sostenuti tra i Cambi New York e Londra.

Rendita it. 3,50 % cont. 69,10 — It. ed. L. ns. 69,50 — Consolidato 5 % cont. 91,05 — Id. id. Rist. mese 91,25 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 89,50 — Banca d'Italia 1700 — Credito Fondiario 420 — Banca Commerciale Italiana 1300 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 117 — Credito Marittimo 938 — Ferrovie Meridionali 308 — Rubattino 570 — Cosulich 343 — Libera Triestina 130 — Transatlantico 300 — Costruzioni Meridionali 110 — Snia 264 — Cinzano 1000 — Cotonificio Cantoni 6000 — Cotonificio Veneziano 300 — Cotonificio Meridionale 210 — Vetrerie 300 — Tessuti stampati De Angeli — Id. Sole de Chatillon 573 — Bassani Varzi 1000 — Tosi 630 — Bernasconi 900 — Pirelli 942 — Industrie Zuccheri 495 — Raffinerie Ligure Lombarde 490 — Distillerie Italiane 114 — Miseria Italiana 230 — Eridania 430 — Gallinelli 123 — Italiana 608 — Società Anonima di Elettricità 187 — Società Elettrica Bresciana 237 — Marconi 140 — Vizzola 1045 — Conti 475 — Negri 308 — Ligure Toscana di Elettricità 280 — Esercizi Elettrici 91 — Esportazione Italo Americana 480 — Costruzioni Venete 913 — Beni Stabili Roma 648 — Grandi Alberghi 279 — Fondi Rustici 250 — Diamanti Spalato 400 — Cascami di Seta 1000 — Nazionale Bank 565.

Cambi. — Francia 80,85 — Svizzera 479 — Londra 131,60 n. — New York 24,88 ½ — Berlino 5,92 — Vienna 3,58 — Belgio 113,30 — Praga 73,90.

**BORSA DI GENOVA**, 20 febbraio. — I ribassi si svolsero stamane a tassi intorno all'1 % e 2 % per cento, ma con denaro piuttosto abbondante. La Borsa non ha invece sentito di questa facilità o fu decisamente intonata a maltempo. Esordì ancora incerti, chiudiamo pesanti in tutto, specialmente allacciate le Fiat e le Viscose, le quali subiscono anche in chiusura facilità.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 69,05 — Consolidato 5 % f. m. 91,50 — Consolidato 5 % cont. 91,15 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 89,60 — Banca d'Italia 1700 — Banca Commerciale Italiana 1305 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 116 — Credito Marittimo 935 — Navi Sabaudi 603 — Acciai 71,50 — Ferrovie Meridionali 308 — Ferrovie Mediterranee 295 — Rubattino 570 — Libera Triestina 130 — Cosulich 281 — Lloyd Sabaudo 206 — Alta Italia 202 — Eridania 441 — Raffin. Lig. Lombarda 473 — Industrie Zuccheri 500 — Chatillon 1.a 270 — Distillerie Italiane 119,50 — Ansaldo 208 — Ilva 256 — Elba 12 — Ferriere Voltri 420 — Metalli 143 — Miani 148 — Dalmine 144 — Montecatini 220 — Monte Amiata 335 — Nestlè Alta Italia 690 — Sepolcri 979 — Silos 400 — Fiat 475 — Italia 5 Soc 25 — Terni 474 — Negri 300 — Salt 263 — Sip 187 — Esercizi Elettrici 90 — Stoà 250 — Condotte Meridionali 110 — Cementi Spalatio 300 — Nazionali Bank 560.

Cambi. — Francia 80,85 — Londra 131,60 n. — Svizzera 479,50 — New York 24,88 — Spagna 350,80.

**BORSA DI ROMA**, 20 febbraio. — Mercato piuttosto fiacco con sempre prevalenza di lettera sul denaro, che si mostra abbastanza ben disposto verso il Consolidato. In ripresa le Fiat, le Cisalpine; diffese le Comit ed i Mobiliari. Quasi stazionarie le Beni Stabili. Sostenuti tra i Cambi New York e Londra.

Rendita It. 3,50 % cont. 69,10 — It. ed. L. ns. 69,50 — Consolidato 5 % cont. 91,05 — Id. id. Rist. mese 91,25 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 89,50 — Banca d'Italia 1700 — Credito Fondiario 420 — Banca Commerciale Italiana 1300 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 117 — Credito Marittimo 938 — Ferrovie Meridionali 308 — Rubattino 570 — Cosulich 343 — Libera Triestina 130 — Transatlantico 300 — Costruzioni Meridionali 110 — Snia 264 — Cinzano 1000 — Cotonificio Cantoni 6000 — Cotonificio Veneziano 300 — Cotonificio Meridionale 210 — Vetrerie 300 — Tessuti stampati De Angeli — Id. Sole de Chatillon 573 — Bassani Varzi 1000 — Tosi 630 — Bernasconi 900 — Pirelli 942 — Industrie Zuccheri 495 — Raffinerie Ligure Lombarde 490 — Distillerie Italiane 114 — Miseria Italiana 230 — Eridania 430 — Gallinelli 123 — Italiana 608 — Società Anonima di Elettricità 187 — Società Elettrica Bresciana 237 — Marconi 140 — Vizzola 1045 — Conti 475 — Negri 308 — Ligure Toscana di Elettricità 280 — Esercizi Elettrici 91 — Esportazione Italo Americana 480 — Costruzioni Venete 913 — Beni Stabili Roma 648 — Grandi Alberghi 279 — Fondi Rustici 250 — Diamanti Spalato 400 — Cascami di Seta 1000 — Nazionale Bank 565.

Cambi. — Francia 80,85 — Svizzera 479 — Londra 131,60 n. — New York 24,88 ½ — Berlino 5,92 — Vienna 3,58 —

Esperienze
con la signorina Astrid

# PLEASE

Queste sono esperienze e colloquii d'una lontana estate passata a Oslo; quando la città si chiamava ancora Cristiania; e sui fiordi e sui laghi imbacuccati di nebbia pesava il triste infinito crepuscolo delle notti senza buio. E se volete sapere perchè proprio di febbraio e per tanta lontananza di tempo e di spazio mi torni a mente la signorina Astrid e la pioviccicosa estate della sua terra, siete indiscreti, e non sapete nulla di quella cosa che gli psicologi chiamano associazione d'idee. Certo oggi, mezzo febbraio, fumano questi boschi pallidi nel piano mezzodì e il cielo se li custodisce con assorta serenità; e tutto è bigio e lieve, come voci prati, e gli occhi d'una giovinetta che passa, come nelle notti di quell'estate norvegese.

***

La signorina sagliò il suo profilo contro la vetrata del Grand Hôtel; fu presa d'improvviso in pieno da quella lama di luce che dall'aula dell'albergo balenava fuori fin contro il cielo arruffato di nuvoloni d'argento. Vidi un naso senza incertezze scendar giù da un cappelluccio fiorito di una grande rosa, o atteggiarsi compostamente sopra una bocca grossa e ben fatta, e un mento armonicamente arrotondato; e sull'altro vidi, poichè il corpo snello e portato fieramente avanti era inascosto nel solito impermeabile.

Uscii in tempo per non perdere di vista la figurina che si rituffava nel crepuscolo della strada; e poichè caro esercizio della giovinezza moribonda è il seguire le fanciulle straniere per le vie straniere, m'imbarcai deciso nel solco del suo profumo — come usavo dire io da adolescente: un profumino tedesco alquanto ordinario. (Cipolline alla rosa, parevа; l'odore delle servette ubbriache al *Neue Welt* in Hasenheide, che danno dell'acca fra tavolino e tavolino scolando i cuiaccini di birra e masticando ravanelli salati; poi fanno la sdrucciolata giù per la *Rutschbahn* in un'onda di sottane e di rigovernatura).

La fanciulla scantonò subito in un'oscura via laterale. E due soldati dietro; con un calottino da notaio in bilico sulla chioma accuratissimamente discriminata ed un'uniforme attillatissima. Io allora, che avevo già cercato di gettar la mia ombra sulla fanciulla e di farla accorta della mia presenza, passai, cauto, in seconda posizione. Per vedere come si mettevan le cose, e fino a che punto avessero intenzioni aggressive i due soldati. *Cedamus armis.*

Ma ecco, quando la strada sboccò in un piazzale grigio nell'albore della mezzanotte, disteso fermo e calmo come un lago attorno ad un'alta basilica nera, i due soldati svicolarono, ridendo forte; e la fanciulla salì sola la scalinata, e il suo tacco batteva sonoro nell'improvviso silenzio. Allora allungai il passo, e la raggiunsi.

**

La signorina aveva un viso largo ma morbido fra due ciocche corte bionde; e due occhi da perdercisi dentro, così fermi e pallidi e luminosi come se tutto l'argento di quel crepuscolo vi si fosse disciolto. Con così fermi occhi essa m'aveva guardato, arrestandosi, quando le l'aveva salutata; stupita no ma attcntita; anzi neumeno attcntita, ma straordinariamente assente, estranea alle povere arti civettuole con cui avevo cercato d'interessarla a me fino allora; e senza sorriso, ma senza cipiglio, mi disse qualche cosa nel suo cantante idioma. Sorrise dopo, brevemente, vedendomi imbarazzato, udendomi ingarbugliare qualche parola norvegese; e mi chiese:

— *Do you speak English?*

— *Ein bischen* — risposi io, goffamente, in tedesco; già smarrito di spiriti sotto quel chiaro sguardo d'argento.

— *Ach so. But I dont speak German. I speak a little English, Please.*

Proprio così, disse. *Please.* Prego signore, signor straniero mal educato come ve ne dà diritto l'esser forestiero e nuovo arrivato; mi degni di accomodarsi e dica quello che vuole. Come nell'anticamera, quando la indifferente dattilografa sfuriona dal cliente del principale: che desidera, di che affare si tratta, lenga pure il cappello in testa, sono ai suoi ordini. *Please.*

***

Ed io sentii d'un colpo tutto il ridicolo della scena, la goffa impresa condotta con i metodi di cacciatori di testa che usiamo ancora in Italia: l'occhiata maschia che s'impadronisce della passante e la marchia del suo desiderio, e no pone la possibilità e ne tenta le debolezze; e gli obliqui avvolgimenti per la via, avanti e indietro, da un marciapiede all'altro, da una vetrina a un chiosco, per essere notati; lo spiar freddo e attento d'un sorriso, d'un cenno del capo, d'un gesto d'assenso o d'abbandono; e quella scappellata frettolosa, e le prime parole del gergo, sempre quelle, che celano altre domande recondite, sempre le stesse; e intanto gli occhi terminan, da presso, l'inchiesta, e prendon possesso del luccicore dei denti e del color della pelle.

(E ci fu — ma quanti anni fa!) la figliuoletta che imporporò le gunace e tirò giù la scopetta dei cigli sugli occhioni imbarazzati; e ci fu la bolognese che affrettò il passo e disse: « *Ma mi faccì bene il piacere di andare dritto per la sua strada* »; e ci fu quella a cui s'empirono gli occhi di lacrime per quell'offesa pubblica al suo pudore; e ci fu quella — Dio mio, sono ormai passati tant'anni! — che fiorì tutta nel volto d'un timido leggiadro assentimento).

Ma qui era un'altra cosa. Quel freddo sguardo lunare m'investiva, mi frugava senza reticenze; mi sforzava ad un esame di coscienza, a chiedermi perchè in fondo avevo seguito quella fanciulla, e che cosa volevo fermandola, e perchè ormai non suocciolavo le solite parole dell'appiglio.

*Please.* Che cosa doveva dire dunque alla figliuola glaciale che mi fissava ritta e dritta negli occhi! Glaciale, dico; ma guardate che la bocca era morbida, e il corpo si vedeva bene ch'era giovane, sotto la tonaca impermeabile, e vivo e sodo; e su non su che di caldo, di tenero, di abbandonato attendeva, a guardar bene, anche quegli occhi così burocraticamente attediati.

***

Allora in cianciuglisi, in un inglese da porti e da taverne internazionali, un molto aggrovigliato discorso. Ch'ero solo, ch'ero straniero, che cercavo una strada, che no, non me ne importava più nulla (essa levava già il braccio a indicarmi la direzione all'orizzonte), che quelle notti bianche non mi lasciavan dormire, che qui, che là, vi fo grazia del resto. Allora la sua bocca scrisse non più luce, stavolta, e un po' di quel sorriso le ribalenò negli occhi; e mi disse che sì, che non c'era nulla di male, che la faccenda era solo un po' comica, che si chiamava Astrid, che l'accompagnassi pure a casa, che tornava dall'essere stata al porto con un'amica a vedere le navi da guerra americane, che domani (— Stanotte no, Lei è pazzo; non sento che è l'una!) sarebbe stata con me tutto il giorno per portarmi a Holmenkollen a mostrarmi la nave dei Wikingi.

E salimmo insieme a lungo, per erte strade chiare, nella notte mantenuta luminosa dal sole in agguato poco sotto l'orizzonte; e non so che fraterna tranquillità mi veniva dalle sue parole, da quel viso sano, da quegli occhi che parevan lavati al sapone tanto eran nitidi e senzombre. E camminando, io rimettevo a posto entro di me le cose e la situazione, ridiventato saggio ed accorto; e mentre essa mi parlava che aveva un amoroso che saltava quarantacinque metri sugli sci, e aveva una capanna in montagna, e ci avevan passato spesso le notti insieme; e che adesso era partito per sorvegliare i suoi legnami flottanti, ma se tornava a tempo mi l'avrebbe presentato, e Sno allora essa era ben disposta a dedicarmi le sue ore libere; e sorrideva intanto con quella bocca carnosa, ma senza sottintesi, io sentiva che questa aperta cordialità poteva si diventare, d'improvviso, offerta d'amore; ma con piena coscienza, con pieno consentimento, con libero e sicuro arbitrio. Se il momento dell'abbandono doveva venire, non c'era bisogno che io assolvessi prima un mio compito sentimentale e spudente, destinato ad ammorbidir resistenze o a giustificare debolezze. Ma finchè quel momento non veniva, sarebbe stato vano che io stralunassi gli occhi in implorazioni e sussurrassi le asinerie del corteggiamento.

Questo dicevo entro di me, mentre Astrid camminava dirita e sottile al mio fianco, ridendo ora dei miei tentativi nella sua lingua, e cercando d'indovinare, incuriosita, il mio paese e il mio mestiere; e me ne veniva una serenità che non era di rinuncia, non era di certezza, era di tranquillo agio presente. Così che quando, sulla soglia di un villino di legno cintato da un giardinetto, essa mi tese la mano, e mi disse dove rivederci, e aprì svelta la porta, e richiuse senza voltarsi indietro, per la prima volta forse rimasi senza quel rammarico tutto nostro che segue a queste situazioni; rammarico di quel che poteva succedere e non è successo, umiliazione ch'essa possa pensare che non abbiamo compiuto fino all'ultimo il nostro dovere di corteggiatori:

« *Epur, no se sta ben de darghe un baso! Ciuli com'è dita* ».

PAOLO MONELLI.

## Uno Mostra d'arte italiana a Brighton

Servizio — esclusivo della «Stampa»

**Londra**, 20, notte.

Duecento opere di artisti italiani moderni — ossia: 75 tra quadri ad olio e acquerelli, 12 acqueforti ed 88 sculture, incluso un medaglione del Mastrojanni — costituiscono una interessantissima mostra che il nostro ambasciatore, marchese Della Torretta, accompagnato dalla consorte, ha aperto oggi a Brighton, la più frequentata delle stazioni invernali inglesi. L'esposizione è allogata nella pubblica galleria, di cui presiede il Municipio della città. Alla cerimonia inaugurale assisteva il Lord Mayor sig. Thompson, con la sua signora, e la Commissione locale di belle Arti. Sono stati scambiati discorsi di reciproca simpatia ed amicizia, dopo di che il Lord Mayor ha offerto agli capi italiani ed ai numerosi invitati inglesi un tè d'onore nel salone della biblioteca. I lavori esposti sono stati prescelti da una giuria nominata dal nostro Ministero dell'Istruzione.

## San Francesco alla "Pro Coltura"

Martedì p. v. alla « Pro Cultura femminile » Piero Misciattelli parlerà del Santo di Assisi. La « Pro Cultura » ha scelto che per rispondere all'offerta a lei segnata dallo stesso studioso, essa non poteva disinteressarsi dalla celebrazione francescana. La celebrazione del Santo d'Assisi non riguarda solo i credenti che venerano l'uomo eletto dalla Chiesa alla dignità degli altari; ma per la parte che frate Francesco ebbe nella storia del suo tempo, per il movimento d'idee e di sentimenti che suscitò, per l'influenza che esercitò su tutta la vita artistica del due e del trecento, quella celebrazione tocca ed interessa tutta Italia.

E possiamo anzi, senza ombra di esagerazione, dire tutta la società civile, perchè lo spirito italiano fu allora sostanza e fiamma di tutto lo spirito europeo. Ogni celebrazione può degenerare, purtroppo, in vuota rettorica. La francescana più facilmente di tutte. Per evitare il pericolo, ed accostarsi con la mente capace d'intenderlo all'uomo di Assisi, non c'è dunque altro modo che studiare con serietà i tempi ch'egli visse, la vita e l'opera di lui. Questa celebrazione che l'individuo compie nel foro interiore della propria coscienza è sempre la più degna e la più efficace. E noi ci proponiamo a tale scopo di additare un giorno ai nostri lettori quali libri essi possono più opportunamente leggere per acquistare un'informazione precisa e sicura sull'argomento. Incominciamo, già ad imperversare i libri di materia francescana. E spesso quelli che suscitano più clamore sono i meno appropriati.

Intanto non ci possiamo che compiacere che la « Pro Cultura », per iniziare la propria celebrazione, sia ricorsa ad un uomo come il Misciattelli. E Misciattelli è vissuto gran parte della sua vita di studioso tra le mistiche religiose, e con più amore tra le senesi e le umbre. E quando è uscito dalle regioni a lui più care è andato a Firenze per studiare Dante come poeta d'amore — non come tale che risente potentemente sulla formazione del proprio spirito l'influenza del misticismo contemporaneo — o il Savonarola. Gli argomenti da lui scelti per le sue tre conferenze ci paiono felici. L'Antica letteratura francescana, Il Cantico di frate Sole, S. Chiara. All'iniziativa della « Pro Coltura » non può dunque mancare l'adesione più simpatica.

# Le gare di sky sulle nevi di Clavières

## Maquignaz di Valtournanche vittorioso nella gara di fondo

## La competizione femminile: una serie di capitomboli

(Dal nostro inviato speciale)

**Clavières**, 20, notte.

E' una cosa fatale che in ogni albergo di mare o di montagna ci sia per lo meno un cliente; quando non ce ne sono addirittura dieci, che predice con precisione barometrica il tempo che farà. Il « barometro vivente » se riesce a crearsi una rapida e sicura popolarità finisce poi anche con l'avere delle noie serie. Il « cliente oracolo » quando ha azzeccato per combinazione due o tre pronostici diventa la vittima di tutti, della vecchia signora che chiede in confidenza se debba o no maritare la sua settima zitella, del professore linguaiolo che vuole assolutamente fare una passeggiatina della giovane e avvenente signora che vorrebbe sapere se il tempo si manterrà ancora così secco per tentare una ondulazione ai suoi capelli; del solito biondo invadente e petulante che è l'istituzione di ogni albergo e che magari gli pesterà a bella posta i piedi per vedere se riuscirà a strappargli un grido di dolore proprio dal posto nel quale in uno spazio grande appena un centesimino è concentrata tutta la scienza; del giovanotto escursionista che vorrà assolutamente esser sicuro del tempo prima di intraprendere una di quelle ascensioni di primo ordine che altri clienti hanno poi il pietoso obbligo morale di seguire col cannocchiale dalla spiaggia dell'albergo.

Questi sono su per giù i fastidi incontro ai quali va certamente « l'uomo barometro », l'oracolo dell'albergo. Ma questi uomini che ha acquistato la sua sapienza attraverso lunghe esperienze ed ha ormai fatto il callo — oltre a quello rivelatore — a queste piccole noje, le sopporta con compiacente rassegnazione e le catalogа tra gli inconvenienti della sua celebrità. Ieri sera, naturalmente, anche a Clavières, di indovini ce ne era più di uno. Un signore dopo essere stato mezz'ora a contemplare il cielo scintillante di stelle è rientrato nell'*hall* annunciando che vi era bel tempo... Ed ha avuto successo. Un altro dopo essersi messo il dito in bocca lo ha drizzato nell'aria e dopo un minuto di concentrazione ne ha ritirato dichiarando che il vento soffiava dal nord. Brutta notizia. Da qualche tempo i venti che soffiano dal nord sono noiosi, scirocchi. In compenso però sembra che siano gelidi quelli provenienti dal sud... Fatto sta che a mezzanotte la colonnina di mercurio del termometro si era abbassata due gradi e che la neve ha cominciato ad indurirsi.

### La sfilata dei concorrenti

Questa mattina, pur splendendo nel cielo di Clavières un meraviglioso sole, i campi di neve brillano e riflettono sotto la rivelatrice di una buona crosta gelatinosa. Anche il vento è cessato e la pista per la corsa di fondo e per il trampolino sotto ogni aspetto. I competenti dicono che è la più bella per tutti i gusti. Ci sono dei valloncelli dentro i quali la neve si è mantenuta morbida e farinosa; ci sono discese levigate che tornerebbero un poco gli sciatori, ma che permetterebbero di acquistare velocità notevoli; ci sono delle salite che, quando più tardi saranno prese d'assalto dai concorrenti, presenteranno un valido ostacolo allo sky e potranno essere gradinate con una certa agevolezza.

Il campo offre dunque ai partecipanti alla gara il modo di fare risaltare le loro virtù tecniche; lo sciatore potrà abbandonarsi alla vertigine della discesa sfrido, oppure potrà opportunamente interromperla con dei *telemark* o dei *christiania* o emozionarci — dove la neve sarà più soffice — coi dei *quersprung*, cioè dei salti di fianco che non lo obbligheranno ad affrontare con delle curve il più abbastanza severo a lungo percorso. Insomma come in ogni altra gara vincerà naturalmente le chi arriverà... prima; ma in questa di oggi a Clavières vincerà non soltanto chi sarà più veloce e più resistente ma quello soprattutto che possiederà in modo perfetto la tecnica dello sky.

Ieri sera nel salone dell'albergo di Clavières hanno sfilato davanti agli organizzatori delle gare trentacinque iscritti alla competizione, tranlacinque atleti, compresi il piccolo Michele Castegneri di Balme che non ha più di 15 anni. Durante l'appello scattano ripetore, soffocati dai mormorii di ammirazione delle signore e dei signori che assistono alla « rivista » generale dei concorrenti. I nomi più gloriosi delle guide delle nostre vallate. E' questo un buon segno che la tradizione dei « cavalieri » delle nostre montagne continua ininterrotta, tramandata con gagliarda generosità di padre in figlio.

Questa mattina alle 8, ore 35 concorrenti 30 si sono presentati al tragnardo. Assistono alla partenza il signor Corti, l'insostituibile presidente dello Sky Club di Torino, l'avv. Olivero che ieri ha avuto la costanza e — quello che conta di più — la forza di compiere due o tre volte il percorso segnalando lo con bandierine e con controlli, che alle 5 di questa mattina sono stati piantati da alcuni componenti del comitato, il dottor Guidini, zelante direttore logistico della manifestazione, i cronometristi signori Segre e Oneglio.

### La partenza in una festa di luci

I concorrenti partono ad un minuto di distanza l'uno dall'altro. La prima sorpresa dei medesimi è costituita da una rigidissima discesa che il vento notturno ha lustrata come se fosse di ghiaccio. Assistiamo a qualche primo capitombolo che sarebbe come il collaudo dell'agilità e dell'audacia di quelli che il compiono; i concorrenti scivollano per un attimo su quel bianco trampolino di neve che subito si agroppa e dirompe nel vallone sottostante; ed hanno la visione della serena altezza alla quale dovranno giungere. La montagna dorisca, irta di creste che il sole ormai accende ad una ad una e che tra poco saranno come immense fiaccole proiettanti a fascio le prime luci nella conca di Clavières, si erge davanti a loro, sale nel cielo e vi si incide con una nitida precisione. Su ogni punta vi è un sonoro squillo di aurora. Versa quei richiamo si lanciano i trenta sciatori uno dopo l'altro e quando l'ultimo disparе fra i neri alberi della pineta il primo è già in alto, sotto un ultimo su un ripiano di neve per piombare poi subito dal bordi di argento tra una leggera fumata di nevischio.

Alle 9, dall'albergo ormai ridesto, gli spettatori, signori e signore di sport, dilettanti ed appassionati innamorati della montagna e dei cimenti invernali, salgono con gli sky sul pianoro Mantino dove è stato posto il tragnardo di arrivo.

I concorrenti — spiega qualcuno del competenti la giuria — spunteranno di lassù dal colle del Bue, percorreranno di traverso un tratto della pineta poi si getteranno nel canalone e arriveranno al tragnardo. A dirlo si fa presto: a vedersi il canalone sembra una scalata di quei folli per acqua che scendono dalle montagne percorrendo la linea del massimo dislivello. Si ha l'impressione che una volta lassù, in cima, lo sciatore, vecchio o solente, debba decidersi dentro per forza e ventre giù magari a capofitto con la velocità di una palla da cannone. La folla degli spettatori cresce sul campo Mantino.

### Radunata pittoresca

Non vi è folla più pittoresca di quella che si può ammirare su un campo di sky. Gli uomini, ed anche le donne, che praticano gli sports invernali sono (ma si passi la frase) un poco... i pittori di se stessi. Non vi è una foggia di vestire che sia di rigore o di prammatica; andate ad un ballo e vedrete tutti gli uomini in smoking e tutte le signore in *decolletées*; andate al mare e vedrete tutti in costume... da bagno. Bella novità! — direte qualcuno. — Sì, sembra... Ebbene: in montagna non si capisce più nulla. Ognuno segna la sua fantasia, i suoi gusti sulla foggia del vestire e le sue preferenze nei colori.

Vi è la signora vestita correttamente da neve, con un bell'abito azzurro cupo quasi da ricevimento; vi è l'uomo anziano tutto vestito di rosso; vi è la signorina romantica che sembra avvilupposa tra le delicate foglie di una fredolaina; vi è la signora resistente alle inclemenze del clima che, sotto la giacca a vento, mette in mostra un bel *decolleté* abbronzato dal sole; vi è perfino il signore che si traveste da scozzese con le gambe nude. Il giovanottino fino alle ginocchia e la borsa che gli balla sugli stinchi; e vi è anche il prudente russo con un casco bianco ubriolante sulle spalle e con dei bei diazzi rossi sul colletto ben chiuso e sui polsini stretti sui guanti di pelle di daino. Tutta questa folla che veste in modo così disparato parla invece, e forse per contrasto, il medesimo linguaggio. Sentite fra tutti i crocchi che si incrociano i medesimi discorsi come avveniva tra le melanconiche coppie che si scrutavano alla « sala » di un ballo all'antico... Su un campo di neve ora si acclama discorsi di questo genere:

— Bella giornata!

— Bel sole!

— La neve è buona!

— Quante qualità di neve ci sono?

— Tremilacinque.

— A Clavières vi è la neve più farinosa del mondo!

— Vuole della paraffina, signora, per scivolare meglio

### Le fantastiche discese

Le nostre riflessioni vengono troncate di colpo alle 10.25 precise. Lo squillo di tromba di un invisibile segnalatore che certamente di un invisibile proprio lassù, dove quella sarà appollaiato sarà risuonata tutt'attorno in una vibrazione di cristallo sembra diffondersi in una violenta esaltazione del cielo, annunzia il primo concorrente: Maquignaz. Il primo della lista. Ed ecco lo: è Maquignaz di Bartolomeo Maquignaz di Valtournanche, il più quotato sciatore della pineta e fiaccai a capofitto che ci sia dato di vedere in questi ultimi anni. Il 12 che è il giovane e valoroso alpino Faure di Sauze d'Oulx. Faure è il brillantino di tutti. E' una delle figure più generose e più promettenti dello Sky-Club e domani potrebbe chiudere dalla pineta o fiaccai a capofitto nel canalone. I due corridori arrivano al filo del canalone... Un urlo di gioia accoglie il tragnardo tra gli applausi della folla. La seguente *ovazione* dei concorrenti è seguita a brevissima distanza dal n. 13

# Quale colpo preparava la banda genovese delle fogne?

**Un piccolo arsenale per i grandi furti — L'allarme alla Banca Commerciale e la minaccia per le gioiellerie — Il pied-à-terre della cantina affittata sotto falso nome.**

**Genova, 20, notte.**

L'autorità di Pubblica Sicurezza, coadiuvata dai carabinieri e dai militi fascisti, ha continuato febbrilmente durante tutta la giornata le indagini e gli accertamenti per l'arcinotto furto scoperto dopo lunghe e faticose ricerche nelle fornaci e nell'antiqua cantina sottostanti al caseggiato numero 7 di via Caffaro, il materiale che la banda — indubbiamente molto agguerrita — aveva depositato nella cantina, presa in affitto da certo Luigi Molinari, ex-carcerato di una latteria in via Caffaro, è stato esaminato e inventariato con grande cura.

Vi sono una quantità di ferri di ogni specie; tutti gli attrezzi per il funzionamento della fiamma ossidrica, e cioè grossi cannelli con tubi di ricambio, manometri, bechi per fiamma ossidrica, grossi martinetti della forza di parecchi quintali ciascuno, un grosso paranco di acciaio con molte catene alle quali erano fissati dei ganci, sacchi vuoti, abiti sporchi di fango, ganibali di gomma, ingrassatori d'acciaio di grande potenza, rubinetti di bronzo per gasometro ossidrico, rulli di ferro per far scorrere dei pesi, mazze di piombo, bottiglie d'olio, lanterne a benzina, e olio ed elettriche, mazzi di corde, cavi di acciaio di ogni lunghezza e di ogni spessore, sacchetti di cemento, di calce, cazzuole per muratori, picconi, altri arnesi vari e persino una ruotella di quelle usate dai muratori, della lunghezza di una trentina di metri.

Le autorità ed il comando della Milizia si mantengono assai riservati e non hanno voluto assolutamente fornire ulteriori chiarimenti per cui non si è ancora in grado di sapere se veramente sia stato scoperto il punto cui miravano i ladri. Il fatto però che il vice-direttore della Banca Commerciale, sig. Mencarelli, abbia seguito da vicino le ricerche nelle fogne, fa ritenere che anche questa volta fosse stata presa di mira la sede del grande istituto di credito. Non si esclude tuttavia che la banda ladresca procurasse qualche audace colpo contro i negozi bene forniti che sono nelle adiacenze. Stamane infatti, col treno Genova-Milano delle 10,10, il sig. Mencarelli è partito per Milano, colà chiamato dalla Direzione della Banca Commerciale.

Fra le notizioni che si fanno, vi è pure quella che il nuovo passaggio attraverso il sottosuolo di Genova fatto scoprire fosse opera della banda di ladri che aveva operato l'anno scorso ai danni della Banca Commerciale, passaggio che poi forse era stato abbandonato, per praticarne un altro più facile e più spiccio. Questa nuova associazione di ladri avrebbe adoperato il passaggio per operare qualche colpo contro uno dei tanti negozi di gioie siti nelle vicinanze della Banca. Gli ignoti certo avevano in mente di agire precisamente questa notte, o domani, profittando della chiusura dei negozi.

Il Molinari Luigi, affittando della cantina che conteneva l'abbondante armamento ladresco, subito «fermato» è stato tratteuto a rinvio al carcere di Marassi, in attesa di chiarire la sua posizione e stabilire se egli abbia completa con l'ignota banda di malviventi. E' risultato che egli aveva preso in affitto il locale il 18 del dicembre scorso dalla proprietaria della casa, ed il contratto era stato stipulato a mezzo della portinaia per un fitto annuo di 400 lire. Il Molinari aveva subito pagato un semestre di fitto. La proprietaria della cantina non si era occupata di accertarsi dell'uso a cui l'inquilino voleva adibire il locale, e soltanto in seguito seppe che doveva servire come deposito di bottiglie vuote e di merci affini. E' stato intanto rilevata una circostanza che certo non mette in buona luce il Molinari, cioè, che egli aveva dato all'atto del contratto un nome falso: in quell'occasione infatti aveva dichiarato di essere Luigi Rossi, abitante in via Archimede. Ora anche l'indirizzo è risultato falso. Il Molinari è ammogliato con una nota levatrice genovese, dalla quale, però, è da tempo separato.

## I ladri del rag. Bonomi arrestati

**Milano, 20, sera.**

Le indagini svolte prontamente dalla Squadra mobile portarono ieri stesso all'arresto degli autori dell'audace colpo ladresco compiuto nello studio del rag. Carlo Bonomi, in via Pietro Calvi, 2. Appena scoperto il fatto, il commissario Pumo affidava ai marescialli Nava e ai brigadieri Raciti, Crespi e Zorzini le ricerche, e nella giornata stessa costoro riuscivano ad arrestare tutti i colpevoli.

Il rag. Bonomi, non appena giunto da Genova la scorsa notte, dopo aver fatto un rapido sopraluogo nel suo studio, s'era così che il maggiore indiziato era il figlio della portinaia di un altro stabile di sua proprietà, in corso Indipendenza, 4, Pierino Galbiati di Carlo, di 18 anni, e fu ben meno meravigliato della inattesa rivelazione che delle rapidità colla quale la Polizia era riuscita a scoprire i colpevoli. Nei riguardi della colpevolezza del Galbiati il Bonomi si mostrò tanto incredulo che cedette soltanto alla affermazione fattagli dal cav. Pumo che il giovanotto aveva confessato. Pierino Galbiati infatti sarebbe l'ideatore e il principale esecutore del colpo. La Polizia non crede ancora di scendere a dettagli sui risultati delle indagini, ma essa è già in possesso di una confessione ampia e precisa fatta da l'arrestato. Il Galbiati dapprima si mantenne negativo; poi, di fronte a certe circostanze, ammise di essere stato sollecitato dai suoi amici a dar loro mano forte per compiere l'impresa, ma che egli aveva ribiutato. Da questo alla confessione della partecipazione non ci volle molto, quando gli fu detto che anche gli altri della combriccola erano nelle mani della Squadra mobile.

Infatti, contemporaneamente a quello del Galbiati, il commissario Pumo faceva eseguire altri cinque arresti, e precisamente di Attilio Colombo di Carlo, di 25 anni, abitante in corso Indipendenza, 5; Giuseppe Pirazzo di Giovanni, di 31 anno, corso XXII Marzo, 22; Cesare Bertoni fu Francesco, di 33 anni, via P. Sottocorno, 19; Ugo Morgni di Giuseppe, di 25 anni, e il fratello Alfredo, di 32 anni, entrambi abitanti in piazzale Risorgimento 3.

Tutti costoro hanno ammesso di aver partecipato al colpo ladresco, che era stato preparato dal Galbiati. Questi ha potuto giovarsi della conoscenza dello studio del Bonomi e delle informazioni su quello che il Bonomi stesso avrebbe fatto, essendo egli col Bonomi in una certa dimestichezza e frequentandi spesso per incarichi e commissioni.

## La truffa di un avvocato di Roma

**Roma, 20, notte.**

E' stata denunciata una complicata truffa. Un certo Luigi Cardilli d'anni 33, da Aquila, qualche mese fa ritenne opportuno interessare l'avv. Giuseppe Giandomenico per avere notizie dell'eredità di lui sorella, a nome Alessandra Colamanni. Il Giandomenico cominciò subito a ricevere danari. Infine riferì al Cardilli che il Colamanni, per poter realizzare il matrimonio colla sua sorella, avrebbe dovuto prima porre fine ad una intima relazione, contratta con una ragazza, di cui non indicava però né il nome, né il domicilio. Però fece osservare al Cardilli che costei aveva richiesto lire 60.000 al Colamanni, il quale non poteva invece disporre che di lire 50.000. Il Cardilli, per eliminare ogni ostacolo fra il Colamanni e la sorella, promise al Giandomenico di dare il resto del denaro occorrente per tacitare la sconosciuta amante del Colamanni. E così, sollecitamente, a mezzo della Banca del Sud, si procurò la somma in parola, consegnandola poi al Giandomenico, coll'incarico di offrirla al Colamanni. Senonchè il Cardilli, sia per recise dichiarazioni del Colamanni o sia per altre risultanze, si convinse esser stato vittima dei raggiri e degli inganni del Giandomenico e sporse denuncia per truffa contro di lui. L'avv. Giuseppe Giandomenico è stato ora arrestato e inviato alle carceri a disposizione della Procura. Interrogato ha confessato di essersi impossessato dalle 50 mila lire.

## Terremoto nella regione del Semmering

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Vienna, 20, notte.**

Stamane si notarono violente scosse di terremoto a Bruck e a Andermur, nella regione del Semmering Stiriano.

# L'industriale biellese fu colpito da entrambi i proiettili

**La vedova gravemente ammalata — L'assassino sempre latitante**

**Biella, 20, notte.**

Stamane, alle 9, in una sala mortuaria dell'Ospedale, il dott. Guarnieri, nominato dal giudice istruttore, ha compiuto l'autopsia del povero industriale Giovanni Rivetti ucciso nello stabilimento dall'operaio licenziato Antonio Bossio. Assistevano all'operazione, oltre il giudice istruttore cav. Alfero, il dott. Carlo Erba e l'avv. Ernesto Carpano, difensore del latitante assassino.

La necroscopia terminata verso le 13, ha stabilito che i due colpi sparati dal Bossio da circa un metro di distanza, hanno raggiunto entrambi il bersaglio. Il colpo, che del primo sommariamente cenno del cadavere, non era stato neanche rincontrato, è risultato invece quello mortale. Difatti il proiettile che si credeva andato a vuoto, aveva attraversato il braccio destro della vittima, ora penetrato nella cassa toracica ed aveva reciso l'arteria principale pochi centimetri al disopra del cuore; quindi non uscito dalla parte sinistra del torace. L'altro proiettile che aveva colpito il povero Rivetti alla regione epigastrica, ledendo il rene sinistro con fuoriuscita sul fianco sinistro, venne rinvenuto nell'abito dell'assassinato.

Dopo l'autopsia, il cadavere è stato ricomposto nella camera ardente e oggi nel pomeriggio è continuato il mesto pellegrinaggio di amici e conoscenti in visita di devoto omaggio alla salma. Per i funerali stabiliti alle 9,30 di domani, si prevede una grande dimostrazione di cordoglio.

La vedova dell'assassino, che ha sorpreso tutti con la sua scomparsa fulminea, è continuata questa notte e oggi ininterrottamente. A Mongrando e al «Biegio», carabinieri, funzionari e militi fascisti hanno fatto una «battuta» notturna senza risultato. Il Bossio era stato visto passare a Mongrando in bicicletta con a tracolla un tascapane militare. Sono stati arrestati diversi individui che debbono aver avuto contatti coll'assassino alla vigilia del delitto, ma nessun elemento è emerso a loro carico. L'inchiesta minuziosa condotta dall'arma dei carabinieri, ha fatto escludere che il delitto abbia carattere politico. Il Bossio Antonio ha agito con premeditazione, ma in seguito al noto incidente e per vendetta personale.

Tutta la lattanza del giovane omicida, le più strane ipotesi sono state fatte sul nascondiglio che egli abbia potuto trovare. Qualcuno che conosce bene il Bossio ritiene che egli abbia trovato la fruttiera; ma è risultato che le famose «carte» esistevano soltanto nelle vaneggianti fantasiose dell'assassino, poichè, la sotto Prefettura non gli ha rilasciato alcun passaporto nè recentemente nè tempo addietro. Che egli intendesse alludere a fatti documenti? E' un'ipotesi inammissibile, dato che il Bossio era continuamente tenuto d'occhio dall'autorità; ed essendo quindi di continuo molestato si teneva pronto anche ad una fuga. Dopo il minuto rastrellamento compiuto, le indagini tendono ora a stabilire se l'assassino, dopo il misfatto, si sia allontanato a piedi lungo il sentiero della vicina strada ferrata, che conteggia la Filatura Bertola e Rivetti. A piedi e sicuro di non incontrare nessuno, egli avrebbe potuto portarsi a Candelo, a circa 10 chilometri e di lì prendere il treno delle 12,10, per Torino, dove ha parenti e amici.

La vedova del povero industriale, subito dopo la violenta ed improvvisa emozione, si è ammalata in modo allarmante. I medici hanno diagnosticato trattarsi di una forma di polmonite. Il dolore dell'infelice signora è condiviso dai biellesi di ogni condizione e di ogni classe; e molti hanno rivolto condoglianze alla famiglia e alla ditta con lettere e telegrammi.

## Mortale caduta dal treno sulla Ventimiglia-Genova

**Genova, 20 notte.**

Giunge notizia da Arma di Taggia che l'avv. Annibale Corte, residente a Torino, mentre dal diretto proveniente da Ventimiglia si recò dal capo-stazione per denunciargli che un giovane elegantissimo, viaggiante nello stesso scompartimento, circa un chilometro prima della stazione, aperto repentinamente lo sportello, si gettava dal treno. L'avvocato ha cercato di far funzionare subito il segnale d'allarme, ma l'apparecchio era guasto ed egli allora si rivolse ad un capitano dei carabinieri, al quale, dopo aver raccontato il fatto, segnalò una valigia di proprietà dello sconosciuto. Da Taggia furono inviati sul luogo indicato dei carabinieri e militi per le ricerche del caso, ma, data l'oscurità della notte, non si potè accertare nulla. Soltanto all'alba, lungo la riva del mare, fu scoperto un cadavere, con la testa immersa nell'acqua. Nulla si è trovato nei suoi abiti che ne permettesse l'identificazione. Nel taschino del panciotto aveva un orologio con catena d'oro e portava al dito un anello con brillanti ed una vera matrimoniale ed un biglietto ferroviario Ventimiglia-Chiusso. Nella valigia si rinvenne poca biancheria segnata colle iniziali «A. W.». Fatte altre indagini si scoprì, nell'interno della vettura, inciso il nome di Bertha Wusthner-Vellin 1895. L'autorità cerca di stabilire se si tratti di disgrazia o di suicidio.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

**Mediante scasso** i soliti ignoti sono penetrati nell'abitazione dell'agricoltore Arturo Mascharpa da Cavallanzone, rubandosi biancheria per un importo di parecchie migliaia di lire.

**Per corretta nell'ingente furto** consumato in pieno giorno nel caffè del Teatro venne arrestato il pregiudicato Teresio Bottino.

**Alfieri, Giantgrossi,** fiduciario fascista per il Piemonte è stata decretata dalla Deputazione provinciale una medaglia d'oro quale segno di consenso e di solidarietà della Provincia all'opera da lui svolta in vantaggio del fascismo.

**Una bocciata d'aceto denaturato** ha ingerito a scopo suicida la signorina Maria Grassano, di anni 20. E' stata ricoverata d'urgenza all'ospedale. La causale va ricercata in dispiaceri amorosi.

**DA BIELLA**

**Si è uccisa a Sala Biellese,** buttandosi nel pozzo del cortile della propria casa, certa Maria Morello, d'anni 72. Sembra sia stata spinta al triste passo dagli assillanti mali senili.

**DA CASALE MONFERRATO**

**Un violento zapinatore** è stato arrestato dai carabinieri di Mortara dopo abili appostamenti. Si tratta del pregiudicato Adolfo Zacchi di Milano che, alcune sere or sono, col pretesto di accompagnare a casa il negoziante Clemente Moschini, lo aggrediva improvvisamente e lo colpiva ripetutamente al capo con corpo contundente tecnicamente sfracellandogli al viso. Il malvivente mirava ad impossessarsi del portafogli ben fornito del negoziante, benchè non siasi invece alla fuga, senza riuscire nell'intento per il sopraggiungere di cittadini che provvidero a far ricoverare all'ospedale di Mortara il Moschini, grondante sangue per diverse ferite al capo. Il Zacchi è stato tradotto al carcere giudiziario di Casale.

**DA CASSINE**

**Le elezioni al Fascio** svoltesi in presenza del comandante di tappa, cav. Passaggio, hanno riconfermato in carica il segretario politico signor Gaita Giuseppe fu Andrea, il quale chiamò a far parte del Direttorio i sigg. dottor Bressan Corrado, Gaita Giuseppe fu Lorenzo, Gabetti Giovanni Raul Domenico, capo stazione delle Ferrovie, Vecchio Giovanni, segretario amministrativo, e sindaci i sigg.: Bobbio Giovanni, Chiodi Giovanni.

**DA CUNEO**

**Sottraendosi** da un pasto sul Monte presso Bisalta si è data la morte certo Pompeo Magno.

**DA NOVARA**

**Commissario prefettizio dell'ospedale** è stato nominato il consigliere di Prefettura cav. dott. Carlo Stoppani che si è insediato ieri. Egli sarà coadiuvato dal rag. Micarelli.

**DA TORTONA**

**Pel risanamento demaniario** del nostro capoluogo civile il Ministero dell'Interno, dietro interessamento del gr. uff. dott. Ferrari-Pallavicini, segretario capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha concesso un sussidio di L. 150.000.

**DA GENOVA**

**Preziosi e titoli per 30 mila lire** sono stati rubati dai soliti ignoti, introdottisi fraudolentemente chiave falsa nell'alloggio del commerciante in latte Santino Cortiglione a San Martino di Struppa.

**DA TRENTO**

**Durante una violenta rissa per futili motivi,** il falegname Francesco Bertagnolli, di anni 40, da Alpiano, vibrava una coltellata in direzione del cuore al compagno Francesco Pucher, di anni 36. Le condizioni del ferito sono disperate.

**Una madre infame,** certa Giuseppina De Carli, di anni 36, che aveva costretto alla prostituzione la propria figlia quattordicenne, è stata arrestata e tradotta alle carceri.

**Per l'improvviso trasmarmo** di una strada in Vallarsa, un autocarro carico di marmo è precipitato da una ripida scarpata. Il conducente è riuscito a salvarsi, lanciando dal veicolo.

# L'avventura della ragazza d'Asti

**avvolta nel più fitto mistero — L'acconciatura alla "garconne"**

**Asti, 20, notte.**

La strana, oscura vicenda di cui è stata protagonista la giovane Maria Graziano, che ebbe nella ultima notte di carnevale recise le bellissime chiome da cinque malfattori mascherati, introdottisi nella camera dove ella dormiva, forma oggetto del più disparati commenti e delle più svariate supposizioni. Il fattaccio, nonostante le attive indagini avviate, rimane tuttora avvolto nelle più fitte tenebre: sono stati operati alcuni fermi di persone sospette, per essere vigilati speciali, ma subito furono rilasciate. Alcune perquisizioni operate sono rimaste infruttuose. Ora, le è il bandolo dell'arruffata matassa? Ha detto la verità la ragazza denunciando il fatto? Ha taciuto qualche cosa e ha detto più di quanto doveva dire?

Vi sono noti i termini della denuncia fatta dalla giovane al maresciallo dei RR. CC. Ciea accorso con il brigadiere Pistil sul posto, la sera stessa del fatto. I polsi e le caviglie della ragazza recavano effettivamente le traccie dei legami, però, mentre grande e sentito era il dolore dei famigliari nell'udire il tragico racconto, parve ai militi che la ragazza si fosse usati lievemente ed in breve rimessa quasi completamente dalla terribile emozione. Li per lì, da un sommario inventario nell'alloggio, nulla risultò mancante, solo il giorno appresso, rinnovato la narrazione del fatto al commissario cav. Reino, che, con il brigadiere Natalini, si era recato sul posto, i famigliari della ragazza denunciarono la scomparsa di un rotolo di tela da lenzuola. Queste circostanze hanno contribuito ad infittire il mistero, sicchè molte delle domande che le Autorità si sono subito poste, per spiegare il grave fatto, sono rimaste senza risposta. Lo scopo dei cinque malfattori era di commettere una rapina o di sfregiare la giovane? Perchè portarono via la tela, ingombrante e di poco valore, trascurando gli oggetti d'oro ed il libretto della Cassa di risparmio? E perchè tutti e cinque erano muniti di lampadine elettriche? Sapevano essi dove era custodita la corda per legare la vittima? A quale scopo poi la recisione delle chiome?

Ad onta di tutti questi interrogativi, le Autorità sperano di poter venire tra breve in possesso di qualche elemento che valga a fare un po' di luce sulla singolare avventura. Intanto la ragazza si è rassegnata, e pare con molta semplicità, alla sua sventura: un sapiente parrucchiere ha saputo con arte riparare all'atto malvagio dei malfattori, e la novella Berenice, nella sua nuova acconciatura alla *garconne*, nulla sembra aver perso della sua grazia.

## La prima giornata del processo contro la banda di Nizza Monferrato

**Alessandria, 20, notte.**

Oggi, come è stato annunciato si è ripreso al Tribunale il processo a carico dei 14 componenti la banda ladresca di Nizza Monferrato, il dibattimento, dopo l'ampia discussione già fatta nel settembre scorso, procede speditamente. Aperta l'udienza, il presidente cav. Colonna passa subito a richiamare più che a rifare i lunghi ed i complicati interrogatori dei singoli imputati, i quali mantengono la stessa linea di condotta seguita nel precedente procedimento. In sostanza, così negano di essersi associati tra loro allo scopo di commettere i furti e gli altri reati che sono loro contestati ed affermano che nessuna prova è stata raccolta contro di loro. Alcuni degli accusati ammettono tuttavia di avere commesso qualche furto, ma sostengono di avere agito individualmente, senza alcun previo accordo tra di loro. Il presidente da quindi lettura delle dichiarazioni già rese dagli imputati che le confermano.

Si apprendono ancora le miserie dell'imputato Guido Gonella, il quale all'epoca dei fatti aveva la moglie inferma, tanto che morì poco dopo, i convegni notturni della banda, i numerosi e svariati furti commessi in danno di una quindicina di proprietari del luogo. Infatti si sono inventariati cumuli di refurtiva, consistenti in cinghie di cuoio, lampade ad acetilene, bottiglie, bicchieri, stoviglie, utensili da lavoro, prodotti agricoli, qualche oggetto di oro, tubi di ferro spiatato, ed anche della... cipria profumata. Viene esumato ancora una volta, in tutti i suoi macabri particolari, il tragico episodio della violazione di tombe nel cimitero di Nizza Monferrato, della spogliazione dei cadaveri. In modo particolare il presidente ricorda al Gonella la terrificante circostanza di essersi lordate le mani nella poltiglia dei visceri in decomposizione e quindi in sua fuga a casa per pulirsi e liberarsi del fetore dei cadaveri spogliati. Le parti lese, rappresentate da circa 20 persone, sfilano rapidamente: casi pure rapidamente si succedono alla pedana i numerosi testi. Ha inizio quindi la discussione: il P. M. avv. Castaneo conclude la sua requisitoria chiedendo le seguenti pene: Gonella Guido, 11 anni di reclusione; Poggio Pasquale, 6 anni; Abate Giuseppe, 7 anni; Vilazzi Antonio, 10 anni; Botto Cornelio, 5 anni; Estro Luigi, 5 anni; Giolito Valentino, 4 anno; Ghiechero Giuseppe, 4 anni; Grifone Carlo, 4 anni Asinari Carlo, 3 anni.

Parlano in seguito l'avv. Spadavi, difensore di Estro, Grifone e Asinari, e l'avv. Sardi, che tratta esaustivamente la materia attinente al reato di ricettazione sostenendone l'inesistenza. Data l'ora tarda, il presidente toglie l'udienza rinviandola a mercoledì nel pomeriggio; per il seguito delle arringhe e la sentenza. Al processo assisteva molta folla, venuta particolarmente dai territori di Nizza dove si svolsero i criminosi fatti.

## Assolto per amnistia

**Alessandria, 20, notte**

La seconda sezione del Tribunale penale, ha giudicato, in contumacia, certo Cordara Raffaele, di anni 20, di qui, imputato di avere il 17 settembre 1924 minacciato, con la rivoltella spianata, il socialista Porta Amilcare e di avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, prestata ad altri assistenza ed aiuto, facilitando così l'esecuzione del reato di lesioni sofferte dal Porta, il quale ebbe a soffrire malattia guarita in cinquanta giorni, con successivo sfregio permanente al viso. Il Cordara doveva ancora rispondere di porto abusivo di rivoltella; è stato assolto da ogni imputazione per amnistia. Difesa ave. Paolo Bozzola.

## L'autore di una brigantesca impresa arrestato ad Albenga

**Savona, 20 notte.**

L'altro giorno ebbi ad informarvi della brutale aggressione di cui rimase vittima una povera vecchia ottantenne, certa Caterina Maglione, ad opera di ignoti malfattori, nelle vicinanze di Albenga. I delinquenti, approfittando dell'assenza del figlio e del nipote della vecchia, si erano introdotti nell'appartamento a scopo di furto, colpendo violentemente al capo la disgraziata e trasportandola quindi nella sottostante cantina, affinchè le sue grida non richiamassero gente. Le indagini subito esperite dai carabinieri di Albenga conducevano all'arresto di certo Paolo Arborio, sul quale pesavano gravi sospetti. Costui ha infatti confessato il suo delitto. Le condizioni della signora Maglione si mantengono gravissime e si dispera di salvarla.

## Misteriosa morte d'un possidente

**La figlia ed altre quattro persone arrestate**

**Girgenti, 20, notte.**

Ieri mattina sono morivo a Canicatti il ricco possidente Francesco Licalzi, in cui morte destava viva impressione. Molte lettere anonime pervenivano alla locale Autorità di pubblica sicurezza, che ne informava subito quella giudiziaria di Girgenti. Vennero avviate delle indagini, le quali portarono all'arresto della figlia del Licalzi, signorina Vincenzina, del fidanzato di lei e di altre tre persone. Gli arrestati sono stati tradotti alle carceri di Girgenti. E' stato disposto per l'autopsia del Licalzi per far luce sul misterioso dramma famigliare.

## Due metri di binario asportati sulla Trento-Venezia

**Trento, 20, notte.**

Oltre due metri di rotaia sono stati trovati mancanti sulla linea ferroviaria Trento-Venezia, dopo la stazione di Borgo Valsugana. Un treno passeggieri era passato regolarmente sul binario manchante, senza inciampi, tranne un forte e insolito rollio. La linea fu riparata

# SPORT

## Giocatori francesi vittoriosi

**nel Campionato americano di tennis**

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 20, notte.**

Mentre Susanne Longlen a Cannes, batteva miss Wills, e si aggiudicava il campionato del mondo, altri campioni francesi di tennis dei quali uno detiene il massimo titolo europeo, giocavano a New York per la disputa delle eliminatorie del campionato d'America. Per la prima volta degli europei si sono imposti, entrando nelle semi finali del Campionato americano che ancora non aveva visto che degli *yankey* combattere e appropriarsi del titolo. Borotra, il campione di Francia e di Europa ha battuto l'americano Tilden nelle due partite, per 11 a 11 e 6 a 3. La Coste, l'altro francese emulo di Borotra, si è sbarazzato di Richards per 6 a 4 e 6 a 2. L'esito di questo *match* è stata una sorpresa generale, poichè La Coste non era molto quotato, mentre il suo avversario era considerato in America come il giocatore più forte del mondo ani «Courts couverts». La vittoria del francese è stata netta e senza discussioni. Il terzo francese Brugnon, si è pure coperto di gloria battendo due volte per 6 a 4 l'americano Hunter reputato più forte e più destro del suo vincitore. Il quarto classificato per le semifinali è stato l'americano Van Ryns. Borotra è favorito per la finale. Il pubblico elegante di New York vedrà con ogni probabilità ed a malincuore il massimo titolo di tennis imbarcarsi e attraversare l'Atlantico...

## Il «match» Spalla-Paolino

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 20, notte.**

Paolino, il noto boxeur bianco, è partito da Parigi per San Sebastiano ove si riposerà per qualche settimana e quindi inizierà un serio allenamento per il suo *match* contro Erminio Spalla per il titolo di campione di Europa dei pesi massimi. L'incontro pugilistico avverrà a Barcellona il 15 maggio. I due avversari, hanno depositato ieri la somma di 25 mila franchi ciascuno come garanzia per l'onore della firma.

## Una vittoria di Milligan a New York

(Servizio speciale della «Stampa»)

**New York, 20, sera.**

Al velodromo di «Madison Square Garden» si è disputato un *match* di boxe che ha riportato un co-ossale successo di pubblico. Il campione inglese dei pesi medi, Tom Milligan, vincitore di Fratini, si è battuto con l'americano Jack Zivic, dominandolo nettamente per dieci riprese e battendolo ai punti.

## Lo «Sky d'oro» del Re

**visto dalla squadra del Politecnico di Milano**

**Cortina d'Ampezzo, 20 notte**

Si è corso oggi con un tempo splendido la prova per lo «Sky d'oro» del Re organizzata dalla Sucai. Sei atleti rappresentanti da ben venti sciatori si disputarono il trofeo su un percorso di 18 chilometri. La vittoria è rimasta al Politecnico di Milano detentore fin dall'anno scorso del premio. Ecco la classifica: 1.o Politecnico di Milano (Alberini, Bonzi e Gasparotto) in ore 1,34,0; 2.o Università di Firenze (De Lago, Bonfoli) in ore 1,41,53; 3.o Università di Roma (Ilusana, Masala e Chiarito) in ore 1,42,39; 4.o Milano (seconda squadra); 5.o Torino.

## Gli avvenimenti d'oggi

**Il campionato di foot-ball**

Si disputano oggi due partite valevoli per il Campionato italiano di foot-ball. La prima fra il «Genoa» e l'«Alessandria» che si giuocherà sul campo di quest'ultima, e l'altra ritorno indietro nel girone d'andata. L'altra che verrà giuocata a Torino tra gli atletici bianco-neri e gli uomini della Sampierdarenese, inaugurà in anticipo il girone di ritorno che si inizierà ufficialmente Domenica 26 corrente. La partita fra grigi alessandrini e rosso-blu genovesi, si annunzia interessante e difficile per gli uomini del «Genoa» che se dovessero essere sconfitti, perderebbero ogni speranza di risalire al primo posto nella classifica del proprio girone.

La partita di Torino oltre a costituire una primizia per gli appassionati del foot-ball, annunzia una competizione vivacissima e del più alto interesse. Basta infatti ricordare che la Sampierdarenese è l'unica squadra che in questa stagione sia riuscita a battere la «Juventus» non subendo inoltre alcuna sconfitta sul proprio campo. Se sulla carta gli uomini della «Juventus» appaiono come favoriti, non bisogna dimenticare che gli incontri di foot-ball, furono creati apposta per sconvolgere i più calcolati pronostici e che la Sampierdarenese è una squadra da difendere a denti stretti tutte le sue possibilità. La «Juventus» scenderà in campo nella stessa formazione impiegata Domenica scorsa contro il «Mantova» e cioè coi seguenti uomini. Combi, Rosetta e Ferrero — Viola, Meghetti e Bigatto — Grabbi, Munerati, Pastore, Hirtzer, Torriani.

## Boxe

Si svolge oggi al «Palazzo dello Sport» di Milano un'interessante riunione che comprende fra gli altri i seguenti matches: Giuseppe Spalla-Bonazzola e Bonaglia-Sarondi pei quali grande è l'aspettativa.

## Spara contro l'avversario ed uccide un passante

**Domodossola, 20, notte**

Giungono qui i particolari di un tragico fatto di sangue, epilogo di una rissa avvenuta ad Antronapiana, fra due operai. In un osteria del luogo si trovavano parecchi giovani, che bevevano e discorrevano insieme allegramente. Fra i convenuti vi erano pure gli operai Angelo Riceputi di anni 20, proveniente da Mercato Saraceno, e Amedeo Marabini di anni 22, da Villadossola. Tra questi due, causa l'ebrietà sopravvenuta di alcune frasi, forse pel troppo vino bevuto, si accendeva una vivace disputa. Interpostisi gli amici comuni, la contesa sembrava alquanto attenuata, ma i due appena usciti dall'esercizio, ricominciavano ad altercare. Interveniva allora certo Angelo Lemoli, il quale invitava il Marabini a rientrare nell'osteria con lui, per troncare così la contesa. Il Riceputi allora, sempre più adirato, estratta di tasca la rivoltella, sparava un colpo contro il Marabini, che rimaneva illeso. Il proiettile andava invece a colpire il compassano Eugenio Lucchi, che in quel momento passava a poca distanza dal Marabini. Il povero Lucchi veniva raccolto sanguinante e ricoverato all'ospedale, dove poco dopo cessava di vivere. Era padre di quattro bambini in tenera età. Compiuto il delitto il Riceputi si dava alla latitanza.

## Stritolata dal treno

**Chivasso, 20, notte**

Nella scorsa notte il macchinista dell'ultimo treno per Ivrea avvertiva di aver scorto sul binario l'ombra di una persona che probabilmente era rimasta vittima di un investimento. Dato l'allarme alla vicina stazione di Montanaro furono iniziate subito delle ricerche. Fra i caselli 2 e 3, a metà livella circa fra Chivasso e Montanaro, fu rinvenuto il cadavere di una donna tagliato in più parti, tanto che le gambe furono trovate alquanto discoste dal tronco. La morta fu più tardi identificata per certa Debernardi Anna fu Tommaso, di anni 28, residente a Montanaro. Non è stato possibile accertare lecanee del fatto, nè da qual treno la poveretta sia stata investita. A quanto si dice nessuno deve delle sue piene facoltà mentali.

## Per gl'impianti idroelettrici in Val Borbera

**Alessandria, 20, notte**

E' riunita la Deputazione provinciale, sotto la presidenza del comm. Vaccari, che ha riferito circa le pratiche svolte a Roma per gli impianti idro-elettrici della Val Borbera. Ricorda di aver potuto raggiungere l'auspicato accordo con la Direzione delle Ferrovie pel funzionamento dell'acqua nei riguardi della irrigazione. In proposito si svolge una lunga animata discussione e si decide di tenere nella nostra città un convegno a cui dovranno intervenire i rappresentanti dei tre circondari direttamente interessati, Tortona, Novi, Alessandria, nonchè le autorità della provincia per far sentire al Governo le necessità dell'agricoltura, onde siano possibilmente migliorate le condizioni proposte attualmente dalle Ferrovie dello Stato.

da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

Deposito generale **MIGONE & C. - MILANO,** Via Orefici, che spedisce, dietro rimessa anticipata e franco di porto, una bottiglia per L. 21,50, due bottiglie per L. 38,— e tre bottiglie per L. 55,—

**La nostra Biancheria è ottima ed è la più conveniente**

**Fornitura** 2 capi, in madapolam, guarnizioni di tamerizzo reto oppure di ajour: Camicia giorno . . . L. **6.90**
Mutande . . . . . L. **6.60**
**Fornitura** 4 capi in madapolam, guarnita di ajour e ricami: Camicia giorno . . . L. **7.50**
Mutande . . . . . » **7.70**
Camicia notte . . . . » **15.75**
Combinazione . . . . » **15.75**
**Camicia** da notte, in madapolam con collo mandra lunga, guarnizioni di ajour L. **19.95**
**Fornitura** 4 capi in madapolam, guarnita di applicazioni filet e ricami a macchina: Camicia a giorno . . L. **9.90**
Mutande . . . . . » **9.90**
Camicia . . . . . » **17.50**
Combinazione . . . . » **16.50**
Parure 3 capi: camicia mutande e camicia notte L. **37.50**

**LA RINASCENTE**

Vende le merci migliori, le più assortite, le più convenienti

Chi dice
**Catramina Bertelli,**
dice **tosse guarita,**
**catarro sciolto,**
**INFLUENZA vinta!**

**Sono esperienze positive, brillanti, semisecolari che vanta questo formidabile mezzo di cura. I prodotti che volevano attenuarne la fama hanno avuto vita effimera e anche i nuovi non durano, perchè privi di efficacia terapeutica.**
**La Catramina Bertelli trionfa sempre più attraverso gli anni e rinnova ad ogni epidemia di INFLUENZA le sue impareggiabili virtù curative.**

APERTURA DEL PIÙ GRANDE EMPORIO DI

**LINOLEUM**

**LEOPOLDO HAAS LINOLEUM**

**20bis Via Garibaldi - TORINO - Via Garibaldi 20bis**

**Tele cerate al mtro**

| | | |
|---|---|---|
| *Altezza cm.* 80 | a L. | 13 |
| » » 100 | » » | 16 |
| » » 125-130 | » » | 18 |
| » » 140 | » » | 22 |

**Tovaglie di tela cerata**

| | | |
|---|---|---|
| *finite con bordo cm.* 115×115 | a L. | 25 |
| » » » » 100×130 | » » | 34 |
| » » » » 140×140 | » » | 40 |

**Sotto-lenzuola al mtro**

*in tessuto gommato* . . da L. 22

**Impermeabili**

*per uomo e donna* . . . da L. 90
*GABARDINE* . . . . . » 260
*per bambini* . . . . . » 70

**Linoleum fiss mis**

*al metro quadrato* . . . L. 28,70

**Passatoie di Linoleum**

*al metro, altezza cm.* 50 . a L. 16,90
» » 60 . » » 20,25

**Visitate le nostre vetrine**

**ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE** Dottori BUISSON - MARTINOTTI - SEDDE
TORINO, Via Ospedale, 24 (fronte via Bogino)
Telefono 47-428 — Aperto anche nei giorni festivi

*Visite coi* **RAGGI X** per malattie stomaco polmoni, ossa, ecc.

Cura co Raggi X: Fibromiomi dell'utero (emorragie dell'utero) - Cancro - Chiandole tubercolari - Malattie della pelle, ecc. DIATERMIA


TORINO, 1925 — Tip. FRASSATI & C.

# CRONACA CITTADINA

## Il riordinamento telefonico

**Nuova linea Torino-Milano Laghi — Soppressione completa del sistema manuale — Sottocentrali in borgo Cornado, borgo S. Paolo e Lingotto — Patti telefonici pubblici automatici.**

La Società telefonica interregionale piemontese e lombarda, che ha assunto, dall'anno scorso, la gestione dei telefoni, ha testè concretato un largo programma di lavori che intende eseguire per rendere il servizio telefonico più e meglio rispondente alle esigenze della nostra città. Tutti ricordano le antiche lagnanze degli utenti di questo importantissimo servizio ed a generale speranza e l'augurio che i propositi enunciati dalla Società esercente siano rapidamente tradotti in atto.

Ad ovviare in senso radicale i più gravi inconvenienti che si deploravano in passato, la Società ha studiato per primo l'impianto di un grande cavo sotterraneo che potesse collegare i più importanti centri del Piemonte e della Lombardia, quali Torino, Biella, Ivrea, Casale, Novara, Milano, toccando le più importanti località del Lago Maggiore e collegando Legnano, Busto Arsizio, Gallarate, Arona, Stresa, Varese e Como. Saranno formati tre grandi anelli di cui la prima comprenderà il tracciato: Torino-Vercelli-Novara-Milano, con derivazioni verso i centri situati allo sbocco delle vallate alpine ai nord e verso i centri della pianura padana al sud. Le città ed i Comuni non toccati dai cavi, ma trovantisi nella zona interessata, saranno di norma collegati ai cavi a mezzo di linee aeree, o trattandosi per lo più di brevi tratti, portanto a loro volta avere un servizio ugualmente rapido a quello dei punti d'arrivo dei cavi. Nei progetti concretati si è inoltre tenuto conto dell'eventualità che le aziende industriali che hanno bisogno di usufruire di linee indipendenti (distribuzione di energia elettrica, industrie con stabilimenti sparsi in località molto distanti, ecc.) possano richiedere la cessione di coppie in cavo in proprietà od in affitto, ma esclusivamente utilizzabili per il loro servizio.

### La Torino-Biella per l'anno venturo

Secondo il progetto di massima i cavi dovrebbero essere posati in modo che la linea telefonica Torino-Vercelli-Ivrea-Biella sarebbe pronta per il 1.o luglio 1927, la Milano-Lago Maggiore-Varese-Como entro il dicembre di quest'anno, la Milano-Bergamo e la Milano-Novara-Vercelli entro il 1.o febbraio 1928.

Tra due anni gli impianti telefonici di Torino e Milano saranno resi completamente automatici. La rete urbana di Torino sarà portata da 10.000 numeri, quali sono attualmente a 16.000; quella di Milano da 30.000 a 55.000.

La centrale automatica torinese con una capacità teorica di 10.000 numeri era in cattivo stato di conservazione e non permetteva quindi ulteriori allacciamenti. Fin dall'inizio della gestione privata è stato formato un piano organico di sistemazione e sviluppo della rete urbana di Torino. Esso comprende:

1.o) L'aumento da 10 a 15.000 numeri della capacità della centrale principale di via Consenza.

2.o) La formazione di una seconda centrale principale per 3000 numeri inizialmente sviluppabili a 10.000 nella regione Vanchiglia, e di altre tre sotto-centrali capaci inizialmente di 1000 numeri ed aumentabili fino a 4000 numeri nelle regioni Ceronda-S. Paolo-Lingotto.

3.o) Soppressione completa del sistema manuale.

4.o) Trasformazione in futuro dei centri vicinanti in sottocentrale alla rete di Torino a sistema automatico connesso alla rete principale di città.

5.o) Sistemazione e raddoppiamento di tutta la rete di allacciamento degli abbonati, con costruzione ex-novo di tutta la zona periferica con sistemi moderni, ed annullamento della vena centrale in più punti esaurita.

6.o) Trasformazione ed aumento della rete viciniore per attuare il programma di automatizzazione a sistema rurale.

L'attuazione del piano sopra accennato, già iniziato fin dal 1.o luglio, comporta i lavori seguenti:

*Centrale di via Confienza.* — Sarà estesa l'autocommutazione a tutte le regioni attualmente a piazza Castello, via Pietro Micca, via Garibaldi, piazza Vittorio, Borgo Po, oltre Po, corso Fiume e Barriera Piacenza. La effettuazione di essi porterebbe essere collegati oltre 500 nuovi abbonati la cui richiesta sono da più tempo giacenti.

### Nuove Centrali periferiche

*Centrale di via Novi.* — In via Novi angolo corso Novara è stato costruito un edificio per una centrale automatica capace di 10.000 numeri. Duemila potranno entrare in funzione entro il gennaio 1927. Altri 1000 potranno essere in opera per l'aprile dello stesso anno. E' preordinata la costruzione di una nuova rete. L'utilizzazione di essa è prevista ultimata entro l'anno 1927. »

*« Satellite »* Ceronda (via Novi). E' prevista per il 1928 l'attivazione di una centrale satellite di via Novi, nella borgata Ceronda, la previsione dell'aumento utenti di quella zona e della regione Madonna di Campagna e Barriera di Lanzo, saranno attivati a suo tempo 1000 numeri aumentabili a 2000.

*Sotto centrale San Paolo.* — L'edificio occorrente per essa sarà eretto sull'area acquistata all'uopo dal Municipio. E' già pronto il progetto che comporta una capacità massima di 4000 numeri. Attivazione entro il primo semestre 1927. In istudio la costruzione della rete.

*Lingotto.* — Il fabbricato della centrale per una capacità massima di 4000 numeri sarà eretto sull'area già acquistata in prossimità della Napoli (barriera di Nizza). Il progetto costruttivo è già stato approvato. Attivazione entro il primo semestre 1927. E' in istudio la costruzione della rete.

Torino avrà così entro l'anno corrente due centrali funzionanti con 14.700 numeri ed entro il 1927 avrà quattro centrali con 18.000 numeri. Entro il 1927 il sistema manuale sarà sparito, le domande di allacciamento delle zone periferiche ora giacenti saranno tutte casualità insieme alle richieste nuove che verranno sicuramente presentate.

Anche per i centri vicinieri più importanti è stata studiata la possibilità di automatizzazione e la possibilità di costituire per gli utenti in essi distocati, degli abbonamenti a *forfait* per le comunicazioni con Torino. Lo studio è tuttora in atto e quando potrà essere portato a compimento *Avigliana, Rivoli, Moncalieri, Chieri, Pinerolo, Cirié, Rivarolo, Chivasso, Lanzo*, potranno essere collegati automaticamente tra loro e con la capitale del Piemonte.

A Torino e Milano saranno inaugurati tra non molto dei Posti telefonici pubblici con funzionamento automatico ad introduzione di monete da 50 centesimi.

Per gli altri centri del Piemonte sono pure preventivati importanti miglioramenti. La Società ha deliberato, per essi, di acquistare area per costruire fabbricati od acquistare senz'altro fabbricati adatti con lo scopo preciso di disporre che le centrali ed Uffici telefonici potessero in breve tempo essere installati in sedi decorose, proprie, esclusive e tali da possedere tutte quelle caratteristiche che un servizio pubblico di tale importanza richiede.

Per Alessandria sarà costruita una nuova sede ed una centrale per 1600 numeri. Saranno ampliate le centrali di Tortona e Novi. Per Biella si è studiata una sistemazione organica del problema telefonico (sia che permettesse di far corrispondere la rete della zona, alla necessità ed ai vincoli reciproci creati dalle ragioni economiche e commerciali fra i centri di Biella e di Vallemosso. Tutto l'assieme del sistema funzionerà a sistema automatico. La nuova sede di Biella è in costruzione. Le Centrali sono suddivise in due gruppi di cui uno sarà impiantato a Biella, l'altro a Vallemosso, il primo avrà come satelliti Sordevolo, Sagliano, Mongrando, il secondo: Cossato, Coggiola, Ponzone. Le centrali avranno una capacità complessiva di 2000 numeri aumentabili a 4000. Esse potranno essere attivate entro l'aprile del prossimo anno.

Analoghi provvedimenti saranno adottati per Vercelli, Arona, Stresa, Intra e Pallanza. L'esecuzione di un così vasto programma prevede una spesa totale di 230 milioni: settanta per le reti del Piemonte 160 per quella della Lombardia.

## La commemorazione

**del venticinquesimo dell'Università popolare**

Dinanzi ad un pubblico affollatissimo, che gremiva il salone dell'Istituto industriale, ieri sera il senatore Achille Loria ha pronunciato il discorso commemorativo del venticinquesimo anniversario della fondazione della Università popolare, di cui egli è anche Presidente. Prima che l'on. Loria prendesse la parola il grand'uff. De Angelis pronunciò brevi parole di omaggio per i fondatori dell'istituzione e specialmente per il segretario rag. Donato Bachi che presta l'opera sua dalla fondazione. A lui ed ai signori Sacerdote e Gambelli venne presentato un diploma e medaglie di benemerenza.

Il senatore Loria, accolto da grandi applausi, cominciò col ricordare le modestissime origini dell'Università popolare creata e sorretta soltanto dal fervore disinteressato di pochi fervidi apostoli della diffusione della cultura. Ricordò come nella nostra Università popolare insegnarono scienziati di fama come Pio Foà, Ruffini, Mosca, Giacosa, Fedele, ora ministro della P. I., Enidi, Vidari, Gino Fano, Heritzka, Ponti, ecc. Nelle sue aule pronunciarono discorsi incitanti alla resistenza morale durante la guerra i deputati belgi Destrée e Lorand.

Esaminò quindi i fattori che imposero la diffusione della cultura popolare: l'invenzione delle macchine, il crescere dei salari, la limitazione della giornata lavorativa, il movimento sindacale, la necessità dell'emigrazione e l'esercizio dei diritti politici. Noia, a questo proposito, che la cultura è arma di difesa sociale in quanto illumina gli strati sociali che sarebbero più facile preda di cospirazioni antisociali. Fa un rapido raffronto fra la cultura popolare nell'antico Egitto, in Grecia, nella Roma imperiale, rilevando come nel Medioevo la cultura ridiventò privilegio di alcune ristrette classi.

Venendo ai tempi nostri espone quanto si fa nelle altre Nazioni, dall'America alla Russia dei Soviets dove sono aperte trentamila scuole per contadini. Contura poi le ragioni morali e filosofiche addotte dagli avversari della diffusione della cultura popolare e termina, fra grandi applausi, affermando che la scienza è sempre infinito.

## Nella Sezione del Partito liberale

I soci della Sezione torinese del Partito liberale italiano hanno voluto dare una pubblica attestazione di omaggio e di gratitudine al loro presidente senatore Francesco Ruffini per l'opera sua di uomo politico e di dirigente dell'organizzazione. Nella sala sociale ieri sera convennero i maggiorenti della Sezione liberale e della Sezione dei combattenti indipendenti, il sen. Luigi Einaudi, l'on. Gio. Battista Boeri, l'on. Villabruna, l'on. Corradino Sella, il comm. Rossaco di Como, una rappresentanza di Borgofranco d'Ivrea e di Biella e numerose signore, ed una folla di soci. Per primo il rag. A. D. Coda diede lettura delle adesioni fra le quali, furono sottolineate da applausi vivissimi quelle del Presidente del Partito gr. uff. Borzino, di Benedetto Croce e di Luigi Albertini.

Parlarono quindi, esaltando le solenziato, il gentilissimo e cortesissimo tenace assertore dei principi liberali il gr. uff. Gay, il conte Avogadro, l'ing. Lingua, l'avv. Angelone e l'on. Boeri. Il senatore Ruffini al quale l'assemblea follissima tributò una calorosa ovazione, ringraziò con nobilissime espressioni i compagni di fede per l'indimenticabile dimostrazione e ricordò con commosse parole Piero Gobetti tra il generale consenso dell'adunanza.

## Gli affitti dei negozi

La Commissione per lo studio del problema affitti negozi ha tenuto una riunione l'altra sera. Vi parteciparono l'avv. Carle, il cav. uff. Rossi, il cav. Gobbi, il cav. uff. Portio, il comm. Plessa, il signor Guerio, il cav. Fiore, il signor Ferrero, il signor Canova, quali membri della commissione e quali rappresentanti delle seguenti Associazioni: Subalpina Esercenti, Associazione nazionale commercianti di via San Tommaso, Associazione generale esercenti di via Basilica, 3, aderenti alla Federazione provinciale fascista del commercio. Si è deciso, in attesa del colloquio chiesto alla presidenza dell'Associazione proprietari di casa, di intensificare il più possibile la raccolta dei dati necessari, perchè è indispensabile che tutti i negozianti — i quali si trovano in condizioni di non poterai accordare col proprietario di casa o disposti sotto la minaccia di uno sfratto, o anche con gli atti già in corso — di volerne dar conto alla propria Associazione od alla Federazione provinciale del commercio, in via Basilica, 3, dove troveranno gli appositi moduli. Data l'urgenza della questione è necessario che queste informazioni siano date al più presto.

## I Gruppi professionali

**dell'Associazione Nazionale Combattenti**

L'Associazione Nazionale Combattenti comunica: « Sotto la presidenza del comm. avv. Vocasio Aldo Bertola, si è riunito ieri sera il Consiglio direttivo della Sezione di Torino dell'A. N. C. Il presidente espose la situazione creata all'Associazione con lo scioglimento dei Gruppi professionali, annunciato dalla stampa attraverso un comunicato del Triumvirato nazionale. Il Consiglio, dopo ampia discussione, delibera di ubbidire all'ordine impartito, che risponde a criteri di carattere generale in relazione alla promulgande legge sul riconoscimento giuridico dei Sindacati, in attesa però di ordini precisi, sulle modalità dello scioglimento — ordini che non mancheranno di essere emanati dal Triumvirato — che certamente tuteleranno i diritti dei combattenti — il Consiglio delibera di continuare a svolgere la sua opera di assistenza ai soci, mantenendo i Gruppi stessi nella loro attuale costituzione. I soci dovranno accettare con animo sereno e sgombro da preconcetti il provvedimento del Triumvirato perchè l'Associazione continuerà a svolgere la sua altissima funzione di assistenza a favore dei reduci ispirandosi ai principii di devozione e di ardente amor patrio che hanno sempre caratterizzato tutte le manifestazioni della nostra grande organizzazione ».

### I Fasci femminili

La Federazione provinciale fascista comunica: « Il segretario politico provinciale avvocato D. M. Tuninetti ha emanato in data di ieri il seguente ordine: « Allo scopo di procedere, secondo le direttive recentemente stabilite dal Direttorio Nazionale, all'inquadramento dei Fasci femminili della Provincia di Torino, organizzazione che dovrà avere scopi assistenziali e che dovrà fiancheggiare, in tutte le sue iniziative, l'opera del Partito ordino: 1.o) La Delegazione Provinciale dei Fasci femminili e il Direttorio della Sezione di Torino sono sciolti; 2.o) il signor Leo Tarrero sia assunta la reggenza e provveda, nel più breve tempo possibile, alla ricostituzione ».

## Convegno dei mutilati di guerra

**L'intervento dell'on. Delcroix**

E' fissato per domenica 28 corrente il convegno dei mutilati di guerra, al quale parteciperà — secondo si annuncia — l'on. Carlo Delcroix. Egli terrà un discorso al Teatro *Regio* ed a mezzogiorno gli sarà offerto un banchetto d'onore. Si sta preparando il programma della riunione.

### Iscrizione delle donne

**nelle liste elettorali amministrative**

Il Commissario per il Comune ha pubblicato un manifesto per avvertire che sono aperte le iscrizioni delle donne, secondo le norme di legge, nelle liste elettorali amministrative. La domanda d'iscrizione dovrà essere inviata non più tardi dell'8 marzo prossimo, con tutte le indicazioni prescritte.

### Conferenze

Giovedì prossimo alle ore 21 nel salone dell'Unione liberale in via Cappellale, 24, la Lega italiana d'insegnamento inizierà la serie di conferenze. G. C. Tonolli parlerà di « Sogni d'arte in riva all'Adige ».

— Alla Scuola d'ingegneria nell'aula A, al Valentino, il prof. avv. Carlo Toesca di Castellazzo, inizierà mercoledì alle 17 un « ravvicolo di conferenze sulle « Assicurazioni sociali ».

Oggi alle 16.30, nel salone di Palazzo Madama il pubblicista Angiolo Biancotti terrà una conferenza su: « La vita e il canto di un grande pittore (Dante Gabriele Rossetti) ».

# Proibito baciarsi...

La questione è interessante ma è antica. Adesso comincia ad occuparsene l'autorità giudiziaria. Motivo per cui si complica...

Il bacio in antico era l'espressione e il simbolo dell'affetto, del rispetto, della tenerezza, dell'amore. Nel libro di Tobia, in S. Luca, in S. Matteo, anzi nella Genesi e nell'Esodo, si rileva come il bacio a quel tempo fosse una cosa comune, consuetudinaria, lecita. Si possono rammentare a questo proposito le formule apostoliche di chiusura delle lettere; per esempio ai Romani « Salutatevi a vicenda in un bacio », frase che si incontra pure nella I.a ai Corinti e nella I.a ai Tessalonicesi e fu adoperato anche da S. Pietro. Presso i popoli delle isole del grande Oceano e fra gli abitanti di molte contrade boreali del globo, vige il costume di baciarsi, naturalmente alla presenza di tutti, mettendo a contatto il proprio coll'altrui naso. Nell'isola Tonga il naso di chi saluta si applica alla fronte del salutato; cosa che d'inverno, se uno è raffreddato, può dar luogo a qualche inconveniente. Ma nessuno ci bada e tutti si baciano a quel modo. Gli isolani di Socotora si salutano baciandosi le spalle; e gli abitanti di Lamurec, presso le isole Filippine, e quelli di Palos prendono la mano o il piede di quegli che vogliono salutare e se lo tregano delicatamente sul volto. Gli abitanti della Nuova Zelanda sfregano l'affettuoso animo loro, premendo naso a naso, come facciamo noi europei labbra a labbra.

In sostanza senza dilungarsi in una rassegna per cui si potrebbero scrivere colonne su colonne, fra genti barbare o genti civili, in ogni epoca, il baciarsi e l'abbracciarsi furono un delicato segno di affetto, d'amicizia, o d'amore. Nessuno ebbe mai a ridire su quest'uso; tutti anzi lo seguirono e lo perpetuarono come meglio e quando poterono.

Adesso corrono brutti tempi per il bacio. Una volta è stato oggetto, specialmente presso gli anglo-sassoni, d'una campagna d'igienisti i quali vorrebbero il bacio sterilizzato; adesso il bacio è perseguito dai carabinieri come un reato. Proibito fumare, proibito sputare; e, ahi noi, proibito baciarsi.

A Ferrara tempo fa vennero denunciati e condannati due che si baciavano in stazione. Gente assai a Ferrara!! Quel due, naturalmente maschio e femmina, ingannavano l'attesa del treno (ma la colpa era dell'Amm. Ferroviaria), scambiandosi gli ultimi baci. Se non il treno, arrivò in tempo un carabiniere, il quale elevò un verbale di denuncia.

### I baci all'oscuro

A Venezia Reale una sera della scorso Agosto il capitato qualche cosa di simile a due amanti. I due non aspettavano il treno, come i loro compagni di ventura della stazione di Ferrara; ma aspettavano un loro zio che doveva scendere da un secondo o terzo piano ad aprire la porta di casa. Su quella soglia si stavano scambiando, ma pure senza parsimonia, i baci del commiato profittando del fatto che lo zio, piuttosto attempato, scendeva lentamente le scale. Se quel brav'uomo avesse immaginato il pericolo che incombeva sui due colombi, sarebbe sceso a precipizio.

L'amorosa tragedia andò così: La sera del 3 agosto l'attenzione di due carabinieri di Venezia Reale in servizio lungo le strade, venne attratta da due ombre. S'avvicinarono cautamente e scoprirono due giovani i quali, presso un cassegiato, erano in atteggiamento assai espressivo. Una persona di loro famiglia come si è detto, d'uno zio, che doveva aprire la porta alla ragazza, la quale era di ritorno coll'innamorato dal Cinematografo. Galeotto fu il cinematografo? o l'oscurità della sera, o l'attesa in quel lungo solitario, o la melanconia del commiato?

Molte circostanze attenuanti concorsero alla consumazione, diremo anche noi con linguaggio giuridico, del reato; ma di queste naturalmente non si tiene conto non essendo i due stati giudicati in Corte d'Assise. Certo è che i due giovani ingaggiavano l'attesa scambiandosi pure ma sonori baci. Inorridirono i rappresentanti della Benemerita? No. Verbalizzarono semplicemente il caso assumendo le generalità della coppia e lasciando alla Giustizia, quella simbeleggiata in una donna colle spadone e colla bilancina, di compiere il suo corso.

Lui era certo Magno Campagna di 27 anni. Lei se aveva qualcuno di più, ma l'età non conta. Si chiamava Pomo ed aveva un nome che era tutto un programma: Libarla.

Ma nessuno dei due esagerò. Nè lei fece, come si suol dire, onore specificatamente al suo nome, nè Magno abusò di quella sua innamorata mitezzone. Si salvavano baciandosi: questo soltanto è risultato dalle sacre carte.

Magno e Libarla dovevano compiere da quella di Venaria tutta una via crucis. Venivano infatti rinviati davanti al Pretore Urbano di Torino imputati del reato contemplato dall'art. 490 del Codice Penale il quale così leggiferà: « Chiunque in pubblico mostra oltraggi invereconde, ovvero con parole canti od altri atti offende la pubblica decenza, è punito coll'arresto sino a un mese e con la multa da L. 10 a L. 200 ».

### Baci che costano

I due amanti capitarono dalle nuvole penzolanti a quei che potevano costare quei pochi baci scambiatisi in quella sera d'agosto. Anche il caro bacl, dopo il caro viveri!... Ma ci presentarono ridenti al magistrato. Meglio trovarsi nudi al Mesola o a Rapallo all'epoca dei bagni e non in un palcoscenico tra gli urlati d'una delle consuete risate od operette.

Parole, canti od altri atti contro la pubblica decenza?!

Nella tradotta. Come testimoniarono i due carabinieri che quella sera sostituivano l'ordine pubblico, i musicanti Pomo e Campana non eran trascesi a... via di fatto. Sì, c'era stata una bella effusione di baci, un coll'altro. Il pretore avv. Pirani assolse e i due uscirono dall'aula della Pretura, ripresero lietamente la via di Venaria Reale.

Non erano però finite le pene di quelle due anime innamorate. Contro l'assoluzione appellava la Procura del Re d'ufficio ed ecco di nuovo i due colombi a Torino, in un'aula del Tribunale Penale presieduto dal conte Balladore col Pubblico Ministero avv. Torsco di Castellazzo. La discussione d'appello durata molta più movimentata. In pretura il caso fu soltanto delibato; ma davanti al Tribunale fu addirittura sviscerato. Il P. M. fece un salto nella storia sacra, romana e medioevale accennando persino al bacio descritto da Cirano nel lavoro di Rostand. Ma quello non era un bacio, era un mollicale. E i miei cari non permessi, come non permessi tanti altri generi di peccati carinosi. Poi non mancò una corsa nei campi della pittura: il bacio degli angeli, il bacio della vergine, il bacio della madre e mercanti [« mille baci » dell'Amido Bank]. Tutti baci ingenua permessi all'infuori di quelli dati e ricevuti sulle strade di Venaria Reale. Concluse chiedendo una condanna per oltraggio al pudore.

### Un pericolo per gli innamorati

L'avv. Pavesio, difensore degli imputati, senza ricorrere ai classici dell'amore, ma richiamandosi agli anni della sua giovinezza di studente, ha fatto una calda esaltazione del bacio, del bacio senza serie conseguenze, del bacio con contorno di poesia al Valentino, lungo il Po, in collina. E ha detto che lo spettacolo dato dai due giovani quella sera, sulla strada di Venaria, ai due imperterriti carabinieri, pronti a tutto, non era che il pallido e casto riflesso di situazioni ben più... allarmanti che di solito si vedono a teatro affollatissimo in operette, in riviste, in commedie.

Il Tribunale non si sentì di mandare impuniti quei due incauti che, in quasi tempi di melanconia, si baciavano senza preoccupazioni e senza pensieri. Ma non si sentì neppure di applicare, come aveva chiesto il P. M. l'articolo 238 del C. P. nel reato di offesa al pudore o al buon costume, punibile colla bellezza da 3 a 30 mesi di reclusione. Fu applicato invece l'art. 490 C. P. quello relativo alla multa di qualche lira, alle parole, ai canti e agli atti che offendono la pubblica decenza; e, tenuto calcolo della minor età del Campana e della maturità della Libertà Pomo, fu liquidato questo episodio di passato abusivo condannando gli imputati a 50 lire di ammenda.

Gli imputati a scanso di noie e di spese non ricorreranno in Cassazione. Ma se ci fosse — come c'è una società protettrice degli animali — una società protettrice degli innamorati, o del passeggio, o dei chiaro di luna, questa società per una questione superiore di principio dovrebbe prendersi a cuore la sorte delle due vittime del loro buon cuore e della poesia serale. Si vuol forse spopolare i nostri viali, il nostro Parco del Valentino e le sue ombrose adiacenze? Si vuole inoridire le nostre sartine e la gioventù studiosa del nostro ateneo?

*Prendiamo consiglio!*

Al duolo per Libertà Pomo, la quale non un nome così espressivo andrà nella vita incontro a chissà quali delusioni. In quanto al nominato Campagna Magno, costui ha una sola attenuante, i suoi diciassette anni. Imparerà un'altra volta a prendere le sue misure. Se invece di dare baci alla sua innamorata, l'avesse — come si legge nelle cronache giudiziarie — ammazzata, sarebbe finito davanti ai giurati e naturalmente sarebbe stato assolto.

M.

# La firma del marito

**ed una sequela di imbrogli**

Al signor Leonardo Gentile non è mai occorso di dover firmare un effetto cambiario. Grande fu quindi la sua meraviglia, qualche tempo fa, quando da una Banca gli fu intimato di pagare due effetti cambiari che apparivano emessi colla sua firma, a favore, rispettivamente, del signor Angelo Pini, abitante in via Mongrievro, 2, e Carlo Moschiero, commerciante in stoffe, in via della Rocca, 26.

— Mai conosciuti questi signori; mai avuto rapporti con essi! — brontolò col funzionario della Banca che gli porgeva l'avviso di pagamento. E siccome quest'ultimo, abituato a sentire talvolta ben altri lagni e ben altre storie, non accennava a condividere il suo stupore, aggiunse con tono di maggior sdegno:

— Se le cambiali portano la mia firma, devo trattarsi evidentemente di firme false, io, assolutamente, non ho mai firmato un effetto...

— Buon per lei! — replicò il tallerino. E lasciò ad ogni modo l'avviso di pagamento, prima di andarsene.

Ma il signor Gentile non rispose: alla meglio non replicò, neppure con altre proteste verbali. Non poteva trattarsi — pensava — che di un grosso granchio. Però se il suo silenzio era logico e naturale per lui, interessato non pensavano i creditori, i quali, constatata l'insolvenza del protesto debitore, s'avviarono lestamente per le vie legali, sarebbero arrivati sino al fatale epilogo, e cioè alla vendita forzata dei mobili che il Gentile aveva nel suo alloggio, se, davanti a tanto pericolo, egli non fosse corso ai ripari, passando nello stesso tempo all'offensiva contro i possessori delle cambiali. Ne derivò una denuncia all'autorità giudiziaria e quindi una serie fitta e complicata di indagini e di accertamenti.

Quasi contemporaneamente all'ingiunzione della Banca, il Gentile aveva avuto nel suo *menage* familiare un altro colpo di fulmine: la moglie si era allontanata da casa, recandosi presso parenti a Sampierdarena. Le due circostanze non erano senza nesso e quelle cambiali false, che avevano tanto allarmato il Gentile, avevano proprio un'origine famigliare: la fedifraga era stata precisamente la signora Gentile, presa nei gorghi di debiti e di impegni svariati. La fuggitiva fu rintracciata ed interrogata: venne così in chiaro una triste, penosa vicenda.

La signora Michelina Gentile Adamo aveva avuto qualche *défaillance* nelle sue condizioni mentali e di ciò si era valso qualcuno per avvantaggiarsene. Aveva fatto spese vistose, non consentite dalle condizioni finanziarie della famiglia, ed aveva tentato qualche speculazione d'indole commerciale che non aveva sortito buon esito. I debiti e gli impegni si erano così ingrossati, accumulati; si erano fatti preoccupanti, premanti.

Per salvarsi, andò alla ricerca di prestiti: una sua conoscente, la signora Ambrosina Rossi, abitante in via Vigone, 9, le presentò il Monchiero, il quale le diede a prestito per tre mesi 500 lire. Ma fu giocoforza per lei rilasciare un effetto sul quale, oltre alla sua firma, doveva figurare quella di un'altra persona, a titolo di garanzia: compilò così l'effetto con la firma del marito, e lo consegnò al Monchiero, avvertendolo del falso compiuto. L'operazione era fatta ad un buon interesse: 75 lire per tre mesi; il falso non allarmò tuttavia il Monchiero, il quale, riposto nel portafogli il titolo, osservò:

— Non è nulla, purchè alla scadenza venga pagato. Allora lo distruggeremo.

Invece poi, le cose non filarono così liscie. Intanto la Gentile fu presa, circuita, minacciata dalla moglie del signor Pini, Maria Tosi, e dal Pini stesso in persona. Tra le due donne non c'erano stati soltanto rapporti di vicinato ma anche rapporti d'affari. La Gentile doveva essere in debito verso i coniugi Pini di qualche somma e fu chiamata per questo alla resa dei conti; resa per altro del tutto originale e curiosa.

Sorta in proposito la Gentile: — Venni chiamata più volte dalla Maria Tosi la quale mi dava a bere un bicchierino di un certo liquore che mi faceva perdere la ragione. Allora, abusando delle condizioni in cui mi trovavo, mi faceva firmare quello che voleva.

Vennero fuori così altre cambiali; una di mille lire e l'altra di 175, all'ordine del signor Pini e con la firma del signor Leonardo Gentile. La firma di quest'ultimo fu apposta anche sulla scheda di sottoscrizione di una azione della Banca Popolare Italiana, di cui il Pini voleva munire la indebitata vicina.

Questa vicenda non era ancora del tutto chiarita, quando al signor Gentile fu ingiunto di pagare un cinquino effetto, questa volta all'ordine di un signore della provincia, certo Giuseppe Denzani, abitante in Valle Tenaro ad Asti. L'effetto era dell'importo di 700 lire e recava tutte le caratteristiche del precedenti. Ancora una denuncia e ancora indagini del magistrato: la Gentile, abbisognando al solito di denaro, si era rivolta ad un'amica, Clotilde Bocca, abitante in via Perosa 73, che l'aveva tanto meno in rapporti col signor Luigi Rivetti, abitante in via Pitfetti 38, dal quale ottenne in prestito 500 lire. Ma fu obbligata a firmare un effetto per il maggiore importo di 700. Poi la cambiale fu passata al Denzani, il quale iniziò le pratiche per ottenerne il pagamento, con il risultato che abbiamo spiegato.

Questi i crucci e le disavventure coniugali del signor Leonardo Gentile, attorno alle quali ha ultimato l'indagine il magistrato inquirente: con la sua signora — riconosciuta semi-inferma di mente da un perito fisico — dovranno comparire davanti ai giudici, per rispondere di infrazione e correità nei diversi falsi, anche i possessori degli effetti e coloro che l'avevano agevolata nelle sciagurate giù per la china dei debiti e delle obbligazioni cambiarie.

## Il turno delle Farmacie

Le farmacie aperte oggi, domenica, sono: Cooperativa III, via Pietro Micca, 3; Policlinico, via Quattro Marzo, 11; Beltetti, piazza Carlo Felice, 9; Internazionale, via Roma, 57; Almasio, piazza Statuto, 5; Castoldi, via Duchessa Jolanda, 8; Biscotti, corso Vittorio Emanuele, 121; Santa Barbara, via Cernaia, 20; Mondino, via Madama Cristina, 69; Campanino e Gorzellino, via Nizza, 183; Della Rocca, via dei Mille, 44; Maria e Giovanale, piazza Madama Cristina; Foglia, via San Donato, 53; Universalità, via Po, 14; Operti, piazza Vittorio Veneto, 11; Valsalice, via Valsalice, 95; Porta Nuova, via Sacchi 4; Del Leone, via San Secondo, 45; Nuova, corso Orbassano 65; Corvino, corso Vercelli, 31, 85; Museo a Malle, corso Regina Margherita, 110; Porinelli, corso San Maurizio, 67; Grafigna, corso Belzio, 1; Fojus, corso Francia 82; Rosita a Officeri, via Stradella 4; Milanese, via Villafranca, 40; Regio Parco, corso Regio Parco 160; Palmetta, corso Moncalieri, 260; Saini, strada Casale, 208.

### Lotteria degli animali vivi

Oggi domenica, nel pomeriggio in piazza Vittorio avrà luogo l'estrazione dei biglietti vincenti della Lotteria degli animali vivi, organizzata, come di consueto, a favore della Federazione degli asili suburbani della nostra città.

## Ladri mascherati ?

Nell'eseguire un giro d'ispezione notturna alla Fiat, reparto materiale ferroviario, in via Rivalta n. 31, l'operaio Giuseppe Corona di Battista ha scorto nel reparto per la rifinitura delle vetture ferroviarie, verso le ore 2 del 15 u. s. due individui stranamente vestiti e mascherati che erano sorti improvvisamente nelle tenebre, a pochi passi da lui. Il loro contegno sospetto allarmò il Corona che intimò agli sconosciuti di alzare le mani. I due uomini mascherati ebbero un sobbalzo, perchè ancora non s'erano accorti del vigile, e uno di essi estrasse una rivoltella; sparò un colpo in aria per intimorire l'avversario, poi entrambi si diedero alla fuga. La scena s'era svolta con tanta rapidità che l'operaio non ebbe il tempo di avvicinare gli sconosciuti.

Sospettando di avere incontrato dei ladri, il Corona si recò alla stazione dei RR. CC. di San Paolo e denunziò il fatto. I militi iniziarono le indagini e operarono un sopraluogo al reparto ferroviario. Un rapido esame permise di stabilire che nulla era stato asportato e che nessun preparativo ladresco era stato preparato. Tuttavia la strana scoperta dell'operaio occupò per qualche giorno i carabinieri ed anche il cav. Surra della sezione di P. S. di S. Secondo. Gli due sconosciuti mascherati non si è ancora trovata la traccia.

## La disgrazia di un fuochista

Allo stabilimento della Snie-Viscosa della Venaria Reale è rimasto vittima di un grave infortunio il fuochista Pietro Pastore di Giovanni di 56 anni. Egli si trovava su di una grande caldaia a vapore, intento ad alcune riparazioni, quando una delle valvole di sicurezza sulle quali era chinato, a'è aperta lasciando sfuggire un getto di vapore ad alta temperatura. Il Pastore, accecato da quella nube calda, perdette l'equilibrio e cadde a terra dall'altezza di circa sette metri. Venne raccolto dai compagni e soccorso in attesa del trasporto all'ospedale. Un'auto-ambulanza della Stabilimento, subito chiamata, lo ha portato al San Giovanni dove il disgraziato venne curato dal dott. Ferraro, che gli riscontrò scottature di primo e secondo grado alla faccia e al collo, e la frattura del piede destro. Quest'ultima lesione è stata riportata nella caduta dalla caldaia. Il sanitario la ha quindi fatto ricoverare giudicando lo guaribile in due mesi.

## Stato Civile di Torino

28 febbraio 1926

**NASCITE** di maschi 4, femmine 15.

**MATRIMONI**: Bruno Mario con Borio Maria — Cerretti Carlo con Garbottino Giuseppa — Ugna Antonino con Alesci Rosa — Gula Giovanni con Ripamonti Elisabetta — Grasso Mario con Mighetto Angiolina — Scaglione Carlo con Miglio Alessia — Lochi Ettore con Quaglia Maria — Levi dott. Enrico con Falco rag. Giovanna.

**MORTI**: Rolle Edoardo fu Giuseppe, d'anni 45, di Torino, macellaio, via Massimo Pilo, 17 — Grenda Luigia in Tallia, id. 67, di Strona, casalinga, strada Lucento, 10 — Quaglietta Cristina vedova Dona, id. 81, di Velvera, casalinga, via Calvo, 1 — Cassina Angelo fu Paolo, id. 77, di Torino, pensionato legale, via S. Agostino, 20 — Natasia Guido fu Emilio, id. 43, di Casale M., pittore, via Carlo d'Appolio, 3 — Tota Giuseppe fu Francesco, id. 75, di Torino, pensionato, strada S. Paolo, 182 — Presbitero Martino di Domenico, id. 17, di Ivrea, meccanico, via S. Secondo, 29 — Chiesa Angelo fu Carlo, id. 78, di Torino, pensionato, via Cuneo, 30 — Finotello Giovanni fu Pietro, id. 69, di Taglio di Po, tagliatore pelli, via Cuneo, 17 — Rosso Giacomo fu Giovanni, id. 71, di Pegliano, pensionato, piazza Emanuele Filiberto, 6 — Corlasco Giuseppe di Luigi, id. 34, di Torino, operaio ferroviere, via Cervino, 3 — Cussino Teresa in Navarca, id. 58, di Salerno, modista, via Roma, 4 — Bagnone Maria vedova Crosetti, id. 77, di Rivoli, agiata, via Cuneo, 12 — Molinari ave Vittoria in Luigi, id. 67, di Acqui, agiata, via Maria Vittoria, 32 — Giulio Maria vedova Galletto, id. 80, di Asti, casalinga, via Orvieto, 38 — Barvano Domenico fu Raffaele, id. 69, di Bari, meccanico, via Monferrato, 14 — Nova Marietta in Rosazza, id. 54, di Rosazza, agiata, corso Fiume, 14 — Bagliani Luigia in Garbarino, id. 47, di Alessandria, casalinga, via S. Paolo, 12 — Abita Rosa vedova Alcari, id. 59, di Castiglione d'Asti, casalinga, corso Bramante, 9 — Revello Orsola vedova Dovano, id. 81, di Castiglione d'Asti, casalinga, piazza Vittorio Veneto, 16 — Cristina Giovanni fu Antonio, id. 86, di Orbassano, pensionato, via Montebaro, 19 — Musso Maddalena in Andre, id. 44, di Racconigi, agiata, via Angelo Fayzon, 28 — Fassetta Ottavio fu G. Battista, id. 54, di Torino, agiato, piazza Vittorio Veneto, 13 — Vela Pietro fu Pietro, id. 76, di Luserna

# ULTIME NOTIZIE

### Lo scandalo dei falsari

## La responsabilità del Governo ungherese esclusa a maggioranza

**dalla Commissione parlamentare d'inchiesta**

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Vienna**, 20, notte.

La Commissione parlamentare d'inchiesta ungherese sullo scandalo dei falsari, ha chiuso improvvisamente le sue indagini, decidendo di dar corso ad una relazione di maggioranza la quale esclude ogni responsabilità del Governo. La minoranza che appartiene all'opposizione, irritatissima, prepara una controrelazione, affermante invece la responsabilità del Governo.

La stampa ungherese governativa si mostra irritatissima per gli attacchi rivolti ad Horthy dai deputati socialisti nel Parlamento austriaco e chiede che il governo di Budapest pretenda spiegazioni da quello di Vienna. La macchina che è servita ai falsari, la quale si riteneva fosse proveniente dalla Germania, risulta invece che fu costruita ed acquistata da una fabbrica viennese insieme al altro materiale per l'Istituto Cartografico.

Le rivelazioni di Bethlen al Parlamento circa la falsificazione delle valute cecoslovacche, avvenuta ad opera di ungheresi nella tipografia Welzeldorf presso Gratz nel 1922 ha avuto un contraccolpo negli ambienti politici austriaci. I socialisti approfittano dell'occasione per attaccare il capo del governo provinciale stiriano, Rintelen, del partito cristiano-sociale, accusandolo di connivenza con i falsari. Il Consiglio provinciale stiriano ha nominato una Commissione d'inchiesta di sette membri allo scopo di indagare e di riferire su di ciò.

## Anche il Presidente Coolidge in difesa dell'accordo italo-americano

**Washington**, 20, notte.

*In un breve colloquio concesso ieri nel pomeriggio ai giornalisti, il Presidente Coolidge ha espresso il suo rincrescimento per l'opposizione manifestatasi in Senato, relativamente alle ratifiche dell'accordo sul debito italiano, accordo già approvato dalla Camera dei rappresentanti. Un rifiuto da parte del Senato permetterebbe di escludere l'Italia da qualsiasi obbligo di trattare un accordo.*

*Il Presidente si è chiesto chi potrebbe fornire indicazioni sulle richieste da farsi all'Italia, se ora si respingesse la proposta della Commissione americana, la quale è in condizioni più di qualsiasi persona, di apprezzare la situazione.*

*Coolidge ha dichiarato che una pronta soluzione della questione si imporrà, non soltanto nell'interesse dell'Italia e dell'America ma del mondo intero; egli ha ricordato poscia che l'Austria, benchè non alleata degli Stati Uniti durante la guerra, ha beneficiato di una moratoria di 20 anni. Il Congresso dovrebbe dunque manifestare un atteggiamento di indulgenza verso l'Italia con la quale è esistita una fruttifera alleanza.*

## A Innsbruck si chiedono le dimissioni di Ramek

**Innsbruck**, 20, notte.

Questo partito popolarepubblicano del Tirolo, adunatosi ieri sera, ha approvato una deliberazione di deplorazione, di protesta per il discorso di Ramek ed ha chiesto le immediate dimissioni del ministro federale. E' poi indetto per il 25 corrente un comizio per svolgere una colossale dimostrazione di protesta dei tirolesi contro il discorso tenuto dal cancelliere austriaco, Ramek. (*Stefani*).

## Un affare di spionaggio in Romania

**Numerosi arresti già eseguiti**

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Bucarest**, 20, notte.

La polizia rumena procede in questi giorni all'arresto di numerose persone, fra le quali si trova anche il rappresentante della fabbrica di aeroplani Fokker. Tutte queste persone avrebbero compromesso in un affare di spionaggio, e si tratterebbe di rivelazioni ad una Potenza estera sulla difesa aerea della Romania. Le perquisizioni tuttavia nelle abitazioni e negli uffici degli arrestati portarono alla scoperta di uno numeroso corrispondenza cifrata.

## Il franco a 137.95 a Londra

**Londra**, 20, notte.

Di sabato il Stock Exchange non fu offensivo, giacchè la vendita di chiusura previsto per lo scorso fine d'esercizio finanziario, fu stimata da credito operatore di accettazione: suoi dubbi sulla carriera del franco francese, ha chiuso salire a 137.95, cioè a circa la quotazione di chiusura. Il perfezionamento che la valuta francese avesse raggiunto a Londra in passato era quella del 15 dicembre scorso, quando valeva 1 proposti Londinesi ed il franco scese a 125.87. La lira è rimasta a 121 ed il franco belga a 107.

## I professori italiani e le cliniche viennesi

**Vienna**, 20, notte.

La *Neue Freie Presse* pubblica:

«Gli clinicisti italiani, che in seguito all'interessamento del personale della Clinica Atelier, ritornano i loro studi, sono rimasti a Vienna. Essi continueranno gli studi alcuni nella Clinica del prof. Wenner, ed hanno già ricevuto il consenso del ministro italiano. Nei circoli dei professori si constata che si tratta di un chiaro segno e che non esiste un atteggiamento ostile ai medici italiani nelle cliniche viennesi».

## La morte di un insigne chirurgo berlinese

**(R. operò lo Zarevich e il Sultano turco**

**Berlino**, 20, notte.

E' morto stamane l'ex-direttore dell'ospedale municipale di Berlino, prof. Israel, nella età di 82 anni. Il prof. Israel godeva fama mondiale come uno dei migliori chirurghi della Germania. Egli fu chiamato al letto dello Zarevich e operò nel 1915 anche il Sultano di Turchia. Era considerato come un pioniere e una delle persone più rinomate per le esperte fatte nel campo della chirurgia del fegato.

## Il principe di Galles nuovamente in sella

**Londra**, 20, notte.

La disavventura del principe di Galles, trattenuto il 28 gennaio durante una caccia alla volpe, si è così perfettamente riassettato che l'erede al trono, stamane, era nuovamente in sella, tra dame e cavalieri, attraverso le brughiere di Melton, sulle rive di una nuova battuta.

## Volpi indisposto

**Roma**, 20, notte.

L'ufficio stampa del Partito Nazionale comunica che la riunione di Direzione che doveva aver luogo a Venezia il 21 corr. è rinviata per indisposizione di S. E. il ministro Volpi.

# Sensazionale scoperta a Milano di una banda di truffatori internazionali

**Oltre venti milioni estratti in due anni con assegni rubati e con firme false – Una cinquantina di complici e una ventina di arresti, fra cui i capi della banda e gente del mondo elegante.**

**Milano**, 20, notte.

Sull'imbrunire stamane alle 7, la Questura ha concesso ai giornali milanesi di poter parlare dell'arresto dei capi di una elegantissima banda, che hanno truffato per circa due anni le maggiori Banche italiane ed estere per un complesso di oltre venti milioni.

Gli affiliati alla banda, che sono stati numerosissimi, presentavano soprattutto alle Banche di Francia, Svizzera, Austria e Ungheria assegni circolari in apparenza regolarissimi. Si trattava di assegni provenienti tutti da buoni compiuti nei diversi uffici postali del regno e soprattutto nei principali, come quelli di Milano, di Roma, di Bologna, e pare, anche di Torino. La messe degli assegni era poi arricchita da numerosi altri, provenienti da furti e da grossi borseggi, compiuti specialmente sui treni di lusso o ai danni di grossi industriali. Gli assegni che, come dicemmo, apparivano regolarissimi, erano però falsificati nelle firme. Quasi tutti sono stati pagati, specialmente in Francia ed in Isvizzera.

Alla Polizia è risultato che la persona che presentava gli assegni e li incassava fu una sola, sempre la stessa, munita di regolari passaporti italiani o di regolarissimi documenti. Costui, che a poi risultato essere il capo della banda e che è stato assicurato alla giustizia il 17 ultimo scorso, è tale Giorgio Marchetti, di anni 30, da Ascoli Piceno, nipote dell'architetto Secconi. La presenza del Marchetti era stata segnalata a Milano da un abilissimo confidente della Questura.

Il Marchetti, sotto falso nome, aveva preso alloggio all'hotel Como, nei pressi della stazione centrale. Al momento dell'arresto egli negò risolutamente gli addebiti che il commissario gli mosse. Nella perquisizione operata nella stanza dell'hotel furono rinvenuti due passaporti, un libro di *chèques*, un pacco di biglietti da mille e vari documenti intestati a tale Luigi Carletti.

A Milano è stato pure arrestato un altro dei capi, certo Giuseppe Di Gregorio, nativo di Bugo, in provincia di Girgenti, che abitava in una villa di via Piccini, unitamente all'amante. Anche costei è stata passata agli arresti. Il Di Gregorio era munito di un passaporto al nome dell'industriale Emilio Olgiati. Il nome Olgiati, che non è un nome fantastico, ma che risponde a quello di un industriale che esercita da anni la sua professione a Milano, ha provocato l'arresto anche di costui. L'Olgiati fu l'ultimo degli arrestati e l'arresto avvenne oggi.

Complessivamente gli arresti sono una ventina. Molti furono operati fra il personale delle Poste e dei Telegrafi; altri fra gente anche elegante e frequentatrice dei migliori ambienti cittadini, ma della quale la Polizia non vuole fare i nomi.

Sembra che alcuni dei passaporti falsificati siano dovuti all'opera di un complice, che la banda aveva nella persona di un alto funzionario del Ministero dell'Interno a Roma. Ieri sono poi stati fermati tre individui provenienti da Roma, proprio al momento in cui arrivavano alla villa del Di Gregorio. Un altro degli arrestati è il commerciante Amedeo Ferrero, di anni 35, abitante in via Fiamma 5.

Da Milano è scesa da vari giorni un commissario di polizia, che ha fatto indagini specialmente a Roma, a Napoli e a Salerno. Anche in queste città debbono essere stati fatti in questi giorni vari arresti. Se le nostre informazioni sono esatte, la banda avrebbe avuto oltre una cinquantina di complici.

## Due condannati a morte «Grazie, mio lord» Il grido di un padre

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra**, 20, notte.

«Hello Giorgetto!» esclamava la sera del 9 febbraio, in un vicolo della cittadina marinara di Chatham, il minatore gallese Harry Thompson di 36 anni, imbattendosi con un amico: «Hello Giorgetto! Pochi minuti fa ho ingoiato la testa a Rosina ed ora vado a costituirmi!».

La povera te a cui egli alludeva era una ragazza a nome Rosa Smith, che fu rinvenuta agonizzante con la gola segnata da un colpo di rasoio. Oggi, davanti alle Assise, il Thompson ha raccontato che la sua mente si era riempita di tristezza quella sera, in quell'istante in cui egli incontrò l'amico e pronunziò quelle parole. I giurati non sono rimasti in camera che cinque minuti e quando si sparse il verdetto affermativo il presidente ha fatto seguire la condanna a morte, l'imputato si è sorriso, mormorando: — Grazie, mio lord! —. Con un gioviale cenno della mano, egli ha poi salutato qualcuno nei posti riservati al pubblico e con passo svelto ha seguito i carcerieri verso il suo destino.

Un altro sciagurato attende intanto l'estrema ora, che scoccherà il 2 di marzo, nel carcere di Shepton: il ventenne Giovanni Lincoln, ex-soldato di fanteria, condannato a morte per assassinio, a scopo di rapina, di un commesso viaggiatore della borgata di Trowbridge, durante le feste natalizie. Si tratta del figlio di quel famoso Tribach Lincoln, oriundo tedesco, che prima della guerra venne a stabilirsi in Inghilterra. Riuscì tra l'altro a rendersi così accetto al partito liberale, che quest'ultimo gli assicurò un collegio e stava per portarlo niente di meno a Westminster. Giunta la guerra, il Governo si affrettò a deportare lo strano tipo, che, sul continente, si diede subito ad esercitare lo spionaggio per conto un po' di tutti, ma evitò la fucilazione e, ad un tratto, nel 1923 fece capolino in Germania tra i più clamorosi aderenti al putsch di Kapp. Ancora una volta egli si sottrasse per ritorsi vivo improvvisamente oggi, quando un cablogramma dall'Estremo Oriente, con la firma dell'avventuriero, perveniva inatteso al ministero degli Interni: «Rinviate l'esecuzione sino al mio arrivo» scongiura il disperato.

E' la voce del più sorprendente dei gabbamondo, ma è anche il grido di un padre. Il caso è senza precedenti. La spada della giustizia può o non può essere tenuta in sospeso, di fronte a questa implorazione paterna? Ed il deportato può o non può essere rimandato nel paese per assistere il figlio al momento della forca? Il week end dell'onorevole Joynson Hick, il quale sta meditando su questo strano telegramma, non appare invidiabile.

## Gli autori di un vecchio delitto scoperti ed arrestati a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi**, 20, notte.

La polizia ha arrestato gli autori di un furto con scasso commesso nel 1921. Purtroppo gli autori del misfatto sono italiani. Nel maggio di quell'anno un gioielliere, stabilito in via Montgallet, si apprestava alle 9 di sera a lasciare il suo magazzino per tornare a casa, ma uscito sulla strada, la sua carrozzeria era abbassata, egli doveva curvarsi. Nel momento in cui faceva questo movimento un individuo che si trovava fuori e che non era stato visto, gli assestava sulla testa parecchi colpi di sfollagente e si impadroniva di una cassettina che il gioielliere portava sotto il braccio, dandosi quindi alla fuga, mentre il povero gioielliere cadeva a terra gravemente ferito.

Un agente in borghese scorse la scena e si lanciò all'inseguimento del malfattore.

Questi, nel frattempo, era stato raggiunto da due complici che stavano in agguato. I tre individui inforcarono di corsa il passaggio Montgallet, sempre inseguiti dall'agente, che vedendo di perdere terreno sparò alcuni colpi di rivoltella contro i malfattori, i quali, voltatisi indietro, risposero sparando alla lor volta alcuni colpi di rivoltella, uno dei quali uccise un portinaio che si trovava poco distante.

I malfattori riuscirono a fuggire, quantunque uno dei tre fosse rimasto ferito. Ora la polizia è venuta giorni or sono a sapere che l'italiano Arno Cerevini, nato a Milano nel 1902, e che sta scontando attualmente nella prigione di Poissy la pena di due anni di carcere, cui fu condannato per furto qualificato, era stato, all'epoca dell'attentato contro il gioielliere, colpito con una palla alla schiena. Interrogato circa l'affare dapprima negò, ma ben presto riconobbe di essere uno degli autori dell'attentato della via Montgallet, e disse il nome dei due complici.

Essi sono, egli disse, il meccanico Silvio Capelli, nato a Pisa nel 1900, ed Egidio Dosi, nato nel 1894 a Parma, e diede i loro indirizzi. Ieri un brigadiere arrestava il Dosi ed oggi era la volta del Capelli, colto nel momento in cui entrava in una bottiglieria. Interrogati e poi confrontati col Cerevini, i due finirono per confessare alla loro volta, rivelando che essi avevano fatto la guardia mentre il Cerevini colpiva e svaligiava il gioielliere. Tutti tre hanno però negato di avere sparato la rivoltellata che uccise il portinaio.

## La sciopero della fame nelle carceri di Cracovia

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Cracovia**, 20, notte.

Alle nostre carceri si è iniziato lo sciopero della fame quale protesta per il cattivo trattamento. Parecchi detenuti sono morti avvelenati dal cibo guasto fornito dall'amministrazione delle carceri. Le autorità hanno aperto un'inchiesta.

### SPORT

## La «sei giorni» di Chicago

**Walthour-Mac Namara sempre in testa — Giorgetti-Spencer in seconda posizione con 8 giri di distacco.**

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Chicago**, 20, notte.

Soltanto poche ore ci separano dal termine della grande corsa. La prova continua con le stesse caratteristiche di come è cominciata. Durante la notte la ronda frocede monotona, i corridori pedalano automaticamente ed indolenti. I «six daysmen» però ai primi albori si risvegliano ed iniziano la battaglia giornaliera. Caccia indiavolate si scatenano fra le coppie concorrenti per acquistare giri che distanzino i più forti e resistenti da quelli in ritardo e già provati dalla *guigne* e dalla *défaillance*.

La fine della quinta giornata non ha nel suo bilancio dato alcun incidente, salvo le solite fughe avvenute, una dopo l'altra. Ma i *leaders* sono guardinghi e non solo cercano di mantenere il vantaggio, ma si studiano di cogliere il momento propizio, per aumentarlo. La classifica non ha avuto grandi spostamenti e la coppia Walthour-Mac Namara tiene ancora la testa saldamente, difendendo brillantemente la prima *chance*.

Beckmann è stato l'eroe della giornata, poichè ha riguadagnato un giro numero di giri, ciò che ha avuto per risultato un miglioramento in classifica. Giorgetti e Spencer sono sempre a sei giri dai *leaders* e fanno sforzi sovrumani per cercare di diminuire il distacco. Mentre Giorgetti pare un po' affaticato, il suo compagno fa del suo meglio nel sostituirlo nei momenti di *défaillance*. Gli altri concorrenti continuano la corsa cercando di avvantaggiarsi con scappate improvvise onde avvicinarsi alla coppia di testa.

Durante tutta la giornata e sino a sera inoltrata molto pubblico assiste alla gara, il campo si sfolla lentamente verso la mezzanotte ed all'alba un nuovo pubblico fa la sua comparsa. Ecco intanto il bilancio della giornata: Beckmann guadagna sei giri; Peri 5; Hornby 4; Winter, Goessens, Spencer e Walthour, 3; Wambst, Lands, Egg, un giro. Alla fine della giornata la classifica era la seguente:

1.o Walthour-Mac Namara 232 punti; 2.o a sei giri Spencer-Giorgetti, 324; 3.o a 7 giri Goessens-Stockling, 192; 4.o a 10 giri Beckmann-Stokolin, 190; 5.o Peri-Benezatto, 118; 6.o Wambst-Lacquehaye, 117; 7.o a 11 giri Winter-Grimm, 147; 8.o a 15 giri Lands-Costello, 178; 9.o Hanley-Mac Beath, 129; 10.o a 17 giri Horan-Koekler 122; 11.o a 19 giri Bello-Schneider, 123 punti; 12.o a 23 giri Egg-Sergent, 277.

## Miss Wills vince a Nizza

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Nizza**, 20, notte.

Al «Tennis Club Beaulieu» si sta giocando un importante torneo di tennis a 8 giuranti ai quarti di finale e miss Wills, la bella americana, ha giuocato magnificamente, affermandosi superiore a tutte le lerittè. Ecco i principali risultati:

*Semplice dame*: Miss Wills batte miss Wright 6 a 0 e 6 a 0; miss Wills batte miss Lycett 6 a 0 e 6 a 2.

*Semplice uomini*: Koesling batte Czerwerliski con 8 a 6 e 6 a 2; Lycett batte Fischer 6 a 3 e 6 a 0.

*Doppio misto*: Bennet e Fischer battono Cauvin e Mayer 8 a 6 e 6 a 3.

## Aeroplano che precipita nel Novarese

**Novara**, 20, notte.

Un aeroplano del campo di Cameri pilotato dall'aviere Remigio Robino, elevatosi sul territorio di Romentino a considerevole quota, causa un guasto al motore, ha dovuto atterrare precipitosamente, sfasciandosi. Il pilota è rimasto miracolosamente illeso.

## I ladri delle fogne

**Un altro arresto imminente**

**Genova**, 20, notte.

Oggi nel pomeriggio l'autorità giudiziaria, accompagnata dal perito cav. uff. Casali, ha fatto un sopraluogo nella cantina di via Caffaro affittata al Molinari. Il Molinari interrogato non ha negato di essere l'affittuario della cantina, ma disse che l'aveva presa per conto di un suo amico, certo Luigi Rossi. Aggiunse di aver dato tale nome alla conclusione del contratto perchè in modo diverso la proprietaria signora Cocchi non la avrebbe affittata al Rossi, non conoscendolo. Egli ha ammesso di fare il latitvendolo; ma si sarebbe anche occupato di losche faccende di giuoco.

Il perito ha eseguito alcuni rilievi nella galleria scavata dai ladri fra la cantina e la fogna esaminando bene le traccie lasciate dai ladri e raccogliendo sicuri elementi su cui viene mantenuto il massimo riserbo. L'autorità e perito si recarono poi alla sede della Banca Commerciale, interrogando varie persone ed esaminando gli oggetti lasciati dai ladri nel loro lavoro inutile e poi passar nel salone delle cassette di sicurezza per altri accertamenti. Si è fatto il nome di una seconda persona che sarebbe in procinto di essere arrestata. L'autorità non ha ancor comunicato il nome di essa ma si attende, di momento in momento, il suo arresto.

**DA SUSA**

**Il commissario pretettizio**, rag. Andrea Alliciana ha diretto un manifesto alla cittadinanza per porgerle il suo deferente saluto e per indicare i criteri che seguirà nell'ufficio affidatogli.

## Il cacciatorpediniere «Cosenz» investito dal «Cairoli» dinanzi alla Spezia

**Gravi pericoli eliminati dalla prontezza degli equipaggi — Avarie rilevanti — L'efficenza bellica delle navi non è menomata.**

**Spezia**, 20, notte.

Iersera o tarda ora negli ambienti marinari si sparse improvvisamente la notizia di una grave collisione avvenuta fra i cacciatorpediniere *Cairoli* e *Cosenz*, in seguito alla quale le due velocissime navi da guerra avrebbero riportato danni gravissimi, tali da mettere in serio pericolo la sorte degli equipaggi.

La notizia destò viva impressione, anche per la ben nota perizia dei due comandanti, capitani di corvetta Ginocchietti e Malusardi. Stamane abbiamo assunto informazioni dirette sull'entità e sulle cause dello scontro. Il *Cairoli* ed il *Cosenz* evoluivano al largo della Palmaria, sulla rotta Spezia-Livorno. Mentre le due navi procedevano insieme velocemente, il *Cairoli* ebbe un improvviso sobbalzo ed uno scarto a dritta. Il *Cosenz* che filava a pochi metri di distanza, secondo la formazione del naviglio leggero, non fece in tempo a lasciare libero il passo, cosicchè l'urto fu inevitabile e tremendo. Il cacciatorpediniere della Palmaria, posto all'estremità del versante occidentale del nostro golfo, seguiva attentamente le due unità e potè così assistere, attraverso il suo potente cannocchiale a lunga portata, a tutte le fasi del precipitoso sinistro. A prima vista si ebbe l'impressione che il *Cosenz* stesse per colare a picco. Il pericolo fu subito segnalato alle autorità militari marittime, ma fortunatamente, per gli sforzi compiuti dall'equipaggio, l'allagamento della nave fu limitato al quadrato degli ufficiali. Il naufragio fu così evitato. Il *Cairoli* presentava una grossa falla all'opera morta e la completa deformazione della prora. I locali prodieri, adibiti a dormitorio della bassa forza, erano allagati ed anche qui se l'opera dell'equipaggio non fosse stata immediata e febbrile, si sarebbe dovuto temere la perdita della nave.

La collisione avvenne tra le 15 e le 16, in condizioni atmosferiche e marine non del tutto buone; ma certo non tali da poter provocare il disgraziato incidente. Nei circoli competenti è diffusa l'opinione che l'investimento del *Cosenz* da parte del *Cairoli* si debba ad un improvviso guasto del timone. Nessun altro fatto, secondo l'opinione dei tecnici, può avere determinato la collisione. I due comandanti Malusardi e Ginocchietti hanno un passato di provata fede ardore e sono considerati fra i più intelligenti e valorosi ufficiali della nostra Marina da guerra.

Sul luogo della collisione il Comando militare marittimo inviò subito soccorsi. Dopo laboriose operazioni i due cacciatorpediniere sono stati rimorchiati stamane in arsenale, in uno dei suoi grossi bacini. I due equipaggi sono composti in massima parte di marinai liguri e toscani. Non si hanno a deplorare nè vittime nè feriti. I danni si fanno ascendere a parecchi milioni. L'efficenza bellica dei due cacciatorpediniere non rimarrà tuttavia menomata. Sono già stati iniziati i lavori di riparazione sotto la guida dell'ingegnere torinese Gognotto, maggiore del genio navale.

## Trovato morto a piè delle scale

**Suicidio o delitto?**

**Savona**, 20 notte.

Sul portone della casa segnata col N. 5 di Corso Colombo è stato rinvenuto questa sera il cadavere di certo Buscaglia Giovanni di anni 53 abitante con la figlia nella vicina borgata di Zolè. Un medico chiamato subito, riscontrò che la morte era avvenuta in seguito a numerose fratture e gravissime lesioni interne. Nelle tasche del disgraziato non venne trovato nè il portafogli nè l'orologio, ma solo un libretto della Cassa di Risparmio. Per quanto peculiare l'ipotesi che il Buscaglia si sia messo precipitandosi probabilmente dall'alto della scala di quella stabile, pure strano che proprio nessuno degli inquilini abbia notato il tonfo della supposta caduta, si è stata disposta l'autopsia del cadavere per accertare la causa della morte.

## Suicida perchè contrastato in amore

**Savona**, 20, notte.

Questa sera, verso le 20.30, il giovane Giuseppe Astori, d'anni 25, nipote unico del proprietario di un albergo situato in piazza Umberto I, salito nella sua camera e di lì nei locali sul terrazzo, si è ucciso sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Sembra che il suicidio debba attribuirsi a dissensi che sorgevano frequentemente tra lui ed il padre, a causa di una relazione amorosa che il giovane aveva con una signorina abitante ad Albissola, relazione che il padre non approvava. Un quarto d'ora prima che egli mettesse in attuazione l'atto insano, aveva pregato un suo amico di acquistargli un biglietto per il vegione di sbarco e di portarglielo all'albergo.

## Il pietoso suicidio di un noto medico modenese

**Modena**, 20, notte.

Nel pomeriggio di oggi si diffondeva la triste notizia del suicidio di un apprezzatissimo medico dentista, il cav. Alberto Lucchi, destando enorme impressione. La causa del disperato atto è dovuta ad una incurabile malattia di cuore da cui il suicida era affetto. Egli lascia un caro ricordo per le sue virtù personali, le sue benemerenze e la sua bontà infinita; copri molte cariche pubbliche con onestà esemplare. Lascia in lutto la signora e due teneri bambini.

## LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 20 febbraio 1926*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 10 | 39 | 13 | 64 | 2 |
| BARI | 1 | 42 | 48 | 13 | 82 |
| FIRENZE | 25 | 86 | 20 | 54 | 71 |
| MILANO | 74 | 86 | 64 | 26 | 35 |
| NAPOLI | 10 | 85 | 75 | 78 | 33 |
| PALERMO | 64 | 55 | 22 | 7 | 34 |
| ROMA | 17 | 75 | 33 | 20 | 61 |
| VENEZIA | 32 | 75 | 14 | 56 | 37 |

## BOLLETTINO METEORICO

19 febbraio 1926

| | Max. | Min | Ciele | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 16 | 5 | ½ coperto | |
| Milano | 10 | 5 | sereno | |
| Genova | 12 | 10 | nebbia | legg. m. |
| Venezia | 10 | 6 | - | - |
| Firenze | 15 | 10 | coperto | - |
| Ancona | 17 | 10 | nebbia | calmo |
| Bologna | 14 | 4 | sereno | - |
| Napoli | 13 | 10 | - | calmo |
| Taranto | 17 | 8 | - | legg. m. |
| Palermo | 16 | 11 | - | - |
| Cagliari | 15 | 10 | - | agitato |
| Tripoli | 18 | 9 | - | calmo |
| Messina | 15 | 11 | coperto | - |
| Trieste | 8 | 4 | nebbia | - |
| Trento | 10 | 4 | ¼ coperto | - |
| Piemo | 14 | 3 | ¼ coperto | calmo |
| Bari | 14 | 9 | sereno | - |

**TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO**

Massima . . . . . + 15
Minima . . . . . + 1

**La giornata di ieri: Serena.**

**La Stazione Bardetti** ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 744.
Temperatura massima del giorno 19 + 15
Temp. minima della notte dal 19 al 20 — 0,5

## Benedice il morto e si dà all'inseguimento dell'uccisore

**Napoli**, 20 notte.

Stamane alle 11.30, sulla strada di Nola, il reverendo Francesco Stefanile ha assistito ad una tragica scena. Un giovane inseguiva un vecchio che fuggiva, sparandogli dietro dei colpi di fucile. Arrivato in contrada Lagno di Nola, il vecchio, raggiunto dai colpi, è stramazzato al suolo. Il reverendo accorse subito presso di lui e dopo avergli impartito la assoluzione «in articulo mortis» si dava all'inseguimento del giovane. Raggiuntolo gli chiedeva il motivo di così barbaro delitto. L'uccisore, tale Giovanni Meo di anni 18, deposto il fucile nella sua abitazione, minacciava il prete di morte se avesse riferito quanto aveva visto. Immediatamente don Stefanile si recava però a denunciare l'accaduto ai carabinieri, i quali si sono recati sul posto ed hanno iniziato le indagini. L'ucciso è stato identificato per tale Antonio Perrella, di anni 38, mendicante. Sono stati fermati i cognati del Meo, il quale è indiziato. La causa del delitto è rimasta per ora avvolta nel mistero.

## Un'inchiesta sui Sindacati di Novara

**Novara**, 20, notte.

E' giunto oggi, inviato da Roma, il commissario Pansonesi, il quale ha l'incarico di compiere una inchiesta sulla Federazione dei sindacati fascisti. Egli ha iniziato subito il suo lavoro, prendendo contatto con gli esponenti delle organizzazioni sindacali, il commissario Pansonesi è lo stesso organizzatore che, insieme col comm. Melchiorri, ha tenuto fino a un mese fa la segreteria generale della Federazione provinciale sindacale di Torino.

Gino PISTELLI, condirettore.
Gino MANTELLINI, condirettore responsabile.

Ieri, alle 17,30, munito dei Conforti della Nostra Santa Religione, serenamente spirava il

## Cav. Antonino Cravero

Straziati dal dolore, la moglie **Bianca Salvetti** e la sua piccola **Marcella**, con i fratelli, le sorelle, i suoceri, le zie, gli zii, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti, partecipano l'amarissima perdita.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani lunedì, alle ore 10, partendo da via Pietro Micca, N. 6.

Si ringraziano i buoni che dimostreranno la loro simpatia alla desolata famiglia, colpita da tanta sventura. Si dispensa dalle visite.

Genta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, cristianamente spirava

## Ferraris Felice

Ne danno il triste annunzio la moglie **Paolina**; le figlie **Ernesta** col marito **Vasta** e figlio **Mario, Anna** col marito **Vincenti** e figli, **Elena, Amerigo** e **Giuseppina**; la sorella **Maddalena**; le cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 22 corrente, alle ore 8, partendo dall'abitazione in via Assarotti, n. 3.

Genta Telef. 41-041 Primo Stab Pompe Funebri

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con forza d'animo e rassegnazione esemplari, mancava all'affetto dei suoi la signora

## Linda Nob. Cipriani nata Bolla

Il marito Nobile **Guido Cipriani**, Maggiore di Artiglieria, ed i parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio, e ringraziano fin d'ora quanti vorranno portare l'estremo saluto all'Estinta.

I funerali avranno luogo lunedì 22 corr., alle ore 10, partendo da via Berthollet, 21.

Genta - Telef. 40-024 Primo Stab. Pompe Funebri

Improvvisamente spirava, dopo mortale svenimento

## Viberti Paolo

Addolorati ne danno il triste annunzio la desolata moglie e figlia; le famiglie **Viberti, Sapetti, Minuto, Franco** e **Fiandra**.

I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Marthal, ledi la cara salma verrà trasportata a Chieresco.

Castellano - Telef. 41-022 Primo Stabilimento Ital.

Cristianamente e serenamente ha reso la sua anima eletta a Dio

## FERRERO BONDESIO TERESA nata GHERSI

I nipoti e cugini angosciati ne partecipano il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì 22 corr., alle ore 8, partendo dal Pensionato annesso al Regio Ospizio di Carità, in corso Stupinigi. Per espressa volontà della defunta, si prega di non inviare fiori.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab Pompe Funebri

Martedì 23 febbraio in Rhêmes S. Georges (Aosta) e in Torino, nella Chiesa Parrocchiale di Gesù Nazzareno (Piazza Luigi Martini già Benefica), alle ore 10, verrà celebrata la messa anniversaria in memoria dell'anima buona di 12687

## Giorgio Jaccod

La vedova, le figlie, i generi e parenti tutti, che sempre lo ricordano e rimpiangono ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Nel secondo anniversario della sua morte, per l'anima buona del compianto

## Garbaccio Gili Vitalino

verrà celebrato in Mosso S. Maria (Biella), un funerale il 22 corrente; ed in Torino, nella Parrocchia del Corpus Domini, Messe consecutive dalle 6,30 alle 9 del 23 corrente. La Famiglia riconoscente ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 12727

†

Santamente come visse, spirava oggi nel Signore

## Fiorenza Gariazzo ved. SILVANO

Addolorattissimi ne danno il triste annunzio: il figlio Avv. **Gioachino** con la moglie **Wera de Martini**; la sorella **Annunziata Gariazzo**; la nipote **Maria Riccò** col marito Dott. **Angelo Bruno** ed il piccolo **Eugenio**; le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata in Alba ove avranno luogo i funerali, alle ore 11, del giorno 22 corrente, partendo dalla Chiesa Parrocchiale di San Giovanni. Non si mandano partecipazioni personali. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 20 febbraio 1926 - Via Cernaia, 16.

Genta - Telef. 45-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane è mancata improvvisamente la Signora

## CRISTINA RICHETTA DE-AGOSTINI

Raro esempio di ogni virtù, angelo di bontà, lascia nella più profonda angoscia il marito **Alessandro**; i figli **Domenico** e consorte **Vittoria Jorio**; **Rina** col marito Rag. **Antonio Gentile**, la cognata **Cesarina**; le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 22 corr. alle ore 10, partendo da casa propria, via Barolo n. 19. Non si mandano partecipazioni speciali.

La cara salma sarà provvisoriamente tumulata nella tomba della famiglia Negro.

Torino, 20 febbraio 1926.

Castellano Telef. 41-022 Primo Stabilimento Ital.

Munita dei conforti religiosi, dopo brevissima crudele malattia, veniva rapita all'affetto intenso dei suoi cari

## Maddalena Musso Sassi

Partecipano angosciati la dolorosissima perdita il suo **Giovanni** unitamente agli adorati figli **Albino, Magda, Irene**, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 21 corr. alle ore 14,30 partendo da via Assedio Peyron 52. Non si inviano partecipazioni speciali. Si dispensa dalle visite e si ringraziano i buoni che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Genta - Telef. 45-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Breve crudele malattia rapiva all'affetto dei suoi cari

## LUIGI ROUX

Angosciati partecipano la triste notizia la moglie col figli e le figlie, la madre, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e congiunti tutti.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno all'accompagnamento funebre, lunedì 22 corrente, alle ore 14,30, da via Genova, 9.

Genta - Telef. 45-018 Primo Stab Pompe Funebri

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, lunghe e penose sofferenze troncavano l'esistenza buona di

## ANGIOLINA VERA nata CARENA

L'estumati ne danno il triste annunzio il marito **Carlo**, i figli **Giovanni, Emilia** e **Lina**, i fratelli, le sorelle, i cognati **Carena, Luppi** e **Dosticiani**, genero e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 22 corrente, alle ore 14,30, partendo da corso Vercelli, 32. Si dispensa dalle visite.

Castellano Telef. 41-022 Primo Stabilimento Ital.

Assistita da tutti i suoi cari improvvisamente mancava

## Marietta Rosazza nata Norza

Angosciatissimi ne danno il doloroso annunzio il marito **Carlo**, i figli **Raimonda, Pio, Adriano** e **Giulio**, i fratelli e sorelle, **Giuseppe, Ignio, Damira** e **Riccardo** colle loro famiglie; la zia **Maria Norza** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Rosazza Domenica 21 corr. alle ore 15.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora coloro che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Castellano - Telef. 41-022 - Primo Stabilimento Ital.

La **Gerale Stefano Tompla-Palestrina** ha il dolore di annunziare la perdita del suo amatissimo vice-Presidente

## Cav uff. avv. VITTORIO MOLINARI

I funerali avranno luogo in Torino stamane domenica 21, partendo da via Maria Vittoria, 52. 12736

Le **Officine Meccaniche Fanti & C.** partecipano con vivo dolore la morte di

## Ottavio Fassetta

suocero del comproprietario della Ditta, avvenuta ieri.

Torino, 20 febbraio 1926. 12638

Nel secondo anniversario della morte del loro caro

## Zerboni Romolo

il figlio e la moglie con immutato dolore lo ricordano a tutti coloro che

# Assemblea della Societa' "Snia-Viscosa,,

## Capitale Sociale Lire Un miliardo, versato 880 milioni

## *Relazione del Presidente all' Assemblea*

TORINO, 20 Febbraio 1926.

*Presso la Sede Sociale in Via Alfieri 15 ha avuto luogo oggi l'Assemblea della Società « Snia - Viscosa » presieduta dal Grand'Uff. Avv. Riccardo Gualino, Presidente del Consiglio d'Amministrazione.*

*Intervennero all'Assemblea N. 350 Azionisti rappresentanti in proprio o per delega N. 731 Azionisti portatori di N. 5.363.837 Azioni.*

*L'Assemblea, alla quale parteciparono rappresentanti delle principali Banche italiane ed alcuni esponenti dei gruppi stranieri partecipanti alla « Snia - Viscosa », si è vivamente interessata delle informazioni date dal Presidente sullo sviluppo dell'azienda e sulle sue prospettive in Italia ed all'estero.*

*Venne approvato con viva plauso il Bilancio chiuso con L. 148.482.776,22 di utili netti, il pagamento di un dividendo di Lire 25 per azione, l'attribuzione di Lire 20.000.000 alla Riserva e di circa Lire 32.000.000 a conto nuovo.*

*L'Assemblea ratificò la nomina dei nuovi Consiglieri Sigg. Abegg Carlo di Zurigo e Spens John Ivan di Londra.*

## Relazione all'Assemblea

*Signori Azionisti*

### Risultanze dell'Esercizio

Denso di importanti avvenimenti, l'ottavo Esercizio si è svolto con favorevole andamento e si è chiuso con lusinghiere promesse per l'avvenire.

Attestano l'imponente ininterrotto sviluppo dell'Azienda le cifre del Bilancio e del Conto Profitti e Perdite, che sottoponiamo alla vostra approvazione.

Dedotti gli opportuni ammortamenti, gli utili netti ammontano a L. 148.482.776,22, che vi proponiamo di ripartire nel modo seguente:

| | | |
|---|---|---|
| Utili netti | | L. 148.482.776,22 |
| a) alla Riserva: | | |
| Ordinaria | L. 10.000.000 | |
| Straordin. | » 10.000.000 | |
| | L. 20.000.000 | » 20.000.000,— |
| | | L. 128.482.776,22 |
| b) al Consiglio di Amministrazione 1% sull'ammontare degli utili, dedotto l'importo attribuito alla riserva ordinaria e cioè su | | |
| L. 128.482.776,22 meno | | |
| » 10.748.021,91 pre- | | |
| sidenziali riporto a nuovo | | |
| cioè su L. 124.734.754,31 | » | 1.247.341,54 |
| | L. | 127.235.434,68 |
| c) agli Azionisti dividendo in 12 1/5 % pari a lire 25 per azione su 3 milioni di azioni aventi godimento dal 1o gennaio 1925 | » | 75.000.000,— |
| d) la rimanenza utili ammontante a | L. | 52.235.434,68 |

vi proponiamo sia portata a nuovo.

Vi informiamo che il vostro Consiglio si riserva la facoltà di pagare acconti dividendi nel corso degli esercizi futuri, pur senza dare in proposito qualsiasi affidamento.

Il dividendo di L. 25 sarà pagabile dal 2 marzo p. v. presso la Sede Sociale e presso le Banche che verranno indicate nell'avviso da pubblicarsi.

Nel comunicarvi cifre così elevate e che rappresentano, se non erriamo, il più elevato importo di profitti denunziato da una Società industriale italiana, consideriamo con soddisfazione, che ci pare legittima, l'opera nostra, ma d'altra parte ci è sembrato opportuno ricercare le ragioni fondamentali che ci hanno consentito di ottenere risultati siffatti, poichè l'avere potuto creare, organizzare e condurre al successo, in breve periodo di tempo, così poderosa impresa non è soltanto l'opera degli uomini che la dirigono, siano pure previggenti e operosi, ma la conseguenza pur anco di una situazione sociale e politica.

Riteniamo doveroso dichiararvi che il successo fu, a nostro avviso, reso possibile dalla stabilità del Governo e dalla tranquillità sociale: elementi questi che ci hanno consentito di spingere con ritmo intenso l'espansione industriale e di ottenere il necessario concorso finanziario degli Azionisti e del credito indigeno ed all'estero. Il nostro Paese deve utilizzare in pieno tutte le proprie risorse su vasti progrediti, nè può concedere il lusso degli scioperi agli operai e delle lunghe vacanze ai dirigenti: povero di materie prime, troverà una ricchezza forse maggiore nella mano d'opera, ognora crescente per l'aumento della popolazione cui mancano i facili sbocchi emigratori, se operaio e agricoltore daranno opera indefessa all'incremento della produzione nazionale. E poichè da questo lungo periodo di pace sociale, le industrie ed i commerci hanno ricavato un grande beneficio, anche pei riflessi morali della ridestata fiducia nella sicurezza e nella stabilità del lavoro, compiamo il grato dovere d'inviare una parola di fervido plauso all'opera di S. E. Mussolini e del Governo Nazionale.

### Nuovi Impianti

Lo scorso anno vi avevamo promesso di iniziare la produzione nel nuovo Stabilimento di Abbadia di Stura entro l'aprile dell'anno corrente. E sebbene l'inverno rigidissimo ci abbia fatto perdere circa otto settimane di lavoro, prevediamo di cominciare la fabbricazione entro la data indicata nella precedente Relazione e allora giudicata da molte persone una promessa vuota di senso. A questo proposito ci permettiamo anzi di fare una osservazione. Di tratto in tratto corrono per l'Italia informazioni destituite di qualsiasi fondamento sulla nostra e sulle altre principali Società, che formano contrasto tanto più rimarchevole se raffrontate colla conoscenza e coll'interessamento per lo sviluppo italiano dimostrati dalle più elevate personalità straniere. Ad esempio, è assai meglio conosciuta la nostra impresa all'estero, ove tuttavia ne esistono altre maggiori, che non in Italia, ove è la prima per entità di capitale.

Ci sia lecito affermare che sarebbe benefica in Italia una visione meno invidiosa, più larga, più internazionale, più aderente alla realtà degli avvenimenti mutanti ogni giorno.

Lo sviluppo industriale sarebbe certo agevolato se le numerose persone che usano di tratto in tratto volare a lutto i segni parlanti del progresso italiano, riflettessero al dannoso influsso del loro pessimismo sull'apprezzamento degli stranieri e dei risparmiatori italiani. Lo scrivente rileva che non molto sovente non sappiamo neanche quello che si fa nella Nazione, ove sorgono le officine, quale ne sia la potenzialità e la importanza.

Abbiamo perciò creduto opportuno e interessante d'inserire nella presente Relazione alcune fotografie delle maggiori nostre Officine (Torino, Venaria, Pavia, Cesano) e di altre tre sussidiarie, affinchè col semplice sguardo il lettore si renda conto della loro mole gigantesca cresciuta in pochi anni e diremo quasi in pochi mesi, pulsante oggi di intenso lavoro, a testimonianza delle energie nuove d'Italia.

Sintetizzando, vi diremo che i nostri stabilimenti occupano un'area di oltre 2.000.000 di metri quadrati, di cui 460.000 coperti, e che provvediamo di dar lavoro entro il 1926 a 25.000 persone fra operai ed impiegati e di utilizzare circa cento milioni di KWG di energia elettrica motrice. Quanto alla produzione conformiamo quello che vi dicemmo nella precedente Relazione e cioè che speriamo di avere entro il prossimo anno gli impianti ultimati attrezzati ed efficienti per Kg. 100.000 giornalieri.

### Statistiche sulla Seta Artificiale

Riassumiamo in brevi specchietti alcune statistiche ricavate dalle ultime più attendibili.

#### Produzione mondiale 1925

| | circa Kg. | percent. |
|---|---|---|
| Stati Uniti d'America | 25.000.000 | 30,12 % |
| Italia | 13.500.000 | 16,26 % |
| Germania | 12.000.000 | 14,45 % |
| Inghilterra | 11.000.000 | 13,25 % |
| Francia | 6.500.000 | 7,83 % |
| Belgio | 4.500.000 | 5,42 % |
| Olanda | 3.000.000 | 3,62 % |
| Svizzera | 2.500.000 | 3,02 % |
| Altri Stati complessiv. | 5.000.000 | 6,02 % |
| Produz. mondiale Kg. | 83.000.000 | |

#### Esportazioni - Importazioni Italiane

| *Anni* | *Esportazioni* | *Importaz.* | *Esc. esportaz.* |
|---|---|---|---|
| 1920 | Kg. 226.364 | Kg. 274.120 | Kg. 50.244 |
| 1921 | » 1.302.900 | » 299.937 | » 1.002.963 |
| 1922 | » 2.016.747 | » 432.052 | » 1.584.695 |
| 1923 | » 2.325.908 | » 508.429 | » 1.817.500 |
| 1924 | » 5.005.499 | » 698.540 | » 4.897.229 |
| 1925 | » 8.513.613 | » 653.526 | » 7.860.086 |

#### Produzione della Snia

| | *Produz. annuale complessiva* | *Massima prod. giornaliera* |
|---|---|---|
| Anno 1920 | Kg. 538.853 | Kg. 1.850 |
| » 1921 | » 918.145 | » 3.400 |
| » 1922 | » 1.670.715 | » 5.000 |
| » 1923 | » 2.994.274 | » 12.200 |
| » 1924 | » 5.301.437 | » 24.700 |
| » 1925 | » 9.500.470 | » 43.000 |

E poichè il quantitativo di fibre artificiali prodotte dalla « Snia-Viscosa » nel 1925 è stato fu complesso di Kg. 9.500.475, la nostra produzione rappresentò in tale anno:

il 70,30 % della produzione italiana
» 10,60 % » » europea
» 11,50 % » » mondiale

Anche nel corrente esercizio ci proponiamo di aumentare in modo notevole la produzione dell'esercizio precedente.

Vi sarà agevole intuire che si tratta di un compito molto arduo per le difficoltà che comporta di mano d'opera, di organizzazione tecnica, di finanza e soprattutto di vendita, dato che l'aumento eventuale della produzione, sembra superare l'ordinario incremento del consumo; tuttavia procureremo trovare nuovi sbocchi attivandoli con prezzi convenienti e con novità di filee.

Da qualche mese si notano in Europa gravi riduzioni di prezzo sui filati di seta artificiale; noi la riteniamo giovevoli all'avvenire ed al benessere sostanziale della nostra industria. Infatti da una parte si è subito avverato un rallentamento nella costituzione di nuove società per la fabbricazione della seta artificiale, e dall'altra parte i consumatori, allettati dai prezzi più convenienti hanno già cominciato lo studio e l'impiego del nostro prodotto in tessuti più popolari che gioveranno ad accrescere di molto il consumo in un avvenire non lontano.

### Quotazione del Titolo all'Estero

È nota l'operazione effettuata dal vostro Presidente nello scorso autunno colla Banca Hambro di Londra per il collocamento in quel mercato di 1.000.000 di nostre azioni e la successiva minore operazione con un gruppo bancario americano per il mercato di New York.

Queste operazioni furono determinate dall'osservazione che il mercato italiano si dimostra per ora insufficiente al collocamento durevole di un vasto quantitativo di azioni, fatta eccezione per i titoli di Stato, che il pubblico volentieri compra e fiduciosamente conserva. La maggior parte degli italiani non si è ancora abituata a considerare con attenzione le notizie finanziarie e ad interessarsi efficacemente allo sviluppo economico del Paese; per ora legge più volentieri dieci colonne di notizie sportive e di resoconti giudiziari che una sola colonna di informazioni economiche. Manca, quindi, la massa numerosa dei risparmiatori che compri e conservi titoli industriali ripartiti.

Per tal modo i titoli azionari, posseduti in quantitativi emigrati da mani deboli, spesso volte nei momenti favorevoli sono spinti dalla speculazione a corsi troppo alti coloro che, nei periodi di debolezza, rapidamente calano a limiti egualmente eccessivi. Questa situazione di cose ha creato uno stato di diffidenza nel risparmiatore che non comprende e non sente le sragionevoli altalene. A poco a poco l'educazione finanziaria saprà far discernere il buono dal cattivo ed aiuterà il cittadino nel conveniente impiego delle proprie sostanze; intanto il nostro mercato, appesantito dalle ingenti emissioni azionarie, dovute allo sviluppo industriale della Nazione, poteva difficilmente sopportare il peso di cinque milioni di azioni Snia.

In conseguenza, il vostro Presidente ritenne sommamente giovevole valersi dell'ottima situazione patrimoniale dell'Azienda per collocare su mercati stranieri l'eccesso delle azioni qui fluttuanti, aprendo in pari tempo vaste possibilità al futuro sviluppo sociale.

L'operazione, aiutata dalla tradizione e dalla fama dell'antica Banca Hambro, ha ottenuto il più lusinghiero successo, cosicchè l'azione « Snia-Viscosa », introdotta nelle borse straniere, vi è oggi quotata largamente ed apprezzata.

Nell'intento di facilitare la trasmissione dei titoli e la conversione degli stessi da nominativi al portatore o viceversa, si renderanno forse necessarie alcune agevolazioni, che concederemo nell'interesse sociale.

Lasciamo a Voi immaginare quale cospicuo vantaggio morale e finanziario abbia rappresentato per la nostra Società questa quotazione straniera, la prima finora ottenuta da una Società italiana su quel mercato del denaro. La nostra Azienda è venuta alla ribalta, fra le Società mondiali e lo sono ora dischiuse tutte le possibilità che potrà meritare nell'avvenire.

### "Sniafil,,

In ottobre abbiamo annunziato al mercato un nuovo prodotto denominato « Sniafil », a cui, appena nato, tanto pur non perdere la buona abitudine della melodica svalutazione di ogni nuova iniziativa italiana, cantarono la messa di requiem numerosi sacerdoti. Lo « Sniafil », invece sta benone. E' una fibra ottima che può venire facilmente filata ad oltre 60.000 metri per chilogramma; è soffice, si adopera sola oppure mista con altre fibre, si tinge magnificamente; quando è tessuta la si può difficilmente riconoscere dalla lana. Fra qualche mese riceverà notevoli miglioramenti da nuovi macchinari già in corso di costruzione; riteniamo quindi sia destinata ad arrecare grandi vantaggi all'industria laniera. Essa sarà accompagnata nel cammino che prevediamo ascensionale, da numerosi satelliti ed imitatori che già pullulano per ogni dove a palese dimostrazione che l'idea ha ormai attecchito.

Se riflettiamo che la seta artificiale ha raggiunto in meno di vent'anni un consumo di circa il doppio della seta naturale, agevolmente immaginiamo quale potrà essere l'avvenire di una fibra che può gareggiare colla lana, della quale si consuma annualmente un quantitativo trenta volte superiore a quello della seta naturale, come appare dalla seguente statistica:

#### Produzione mondiale di fibre tessili

Anno 1925

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cotone circa | Kg. | 5.800.000.000 | 60,30 % |
| Lana | » | 1.300.000.000 | 18,— % |
| Seta artif. | » | 83.000.000 | 1,15 % |
| Seta nat. | » | 40.000.000 | 0,55 % |

#### "Sniafil,, all'estero

Per la produzione dello « Sniafil » all'estero, nell'intento di evitare che la « Snia-Viscosa » vi dedichi mezzi propri troppo ingenti addossandosi un gravame finanziario, difficile ad ottenere ed a sopportare nel nostro Paese, abbiamo in animo di costituire alcune Società indipendenti che emettano molte azioni privilegiate e poche azioni ordinarie.

Le azioni privilegiate, da collocare sui mercati esteri, avrebbero diritto soltanto ad un interesse annuo fisso, garantito dalla nostra Società, mentre i voti e gli utili spetterebbero alle azioni ordinarie, di cui la « Snia-Viscosa » terrebbe oltre il 50 %, mantenendo così in proprie mani il controllo della Società e la metà almeno dei profitti. Per tal modo, senza aborrare somme cospicue, la « Snia-Viscosa » sarebbe in grado di impiantare nelle maggiori nazioni straniere grandiosi stabilimenti per sfruttare colà i propri brevetti, difesa dalle attuali e future dogane di questi Stati.

La prima Compagnia di tal genere sarà costituita in Inghilterra e sarà denominata « British Snia Viscosa Limited ».

Consci dell'importanza, anche morale, delle manifestazioni industriali italiane all'estero, ci proponiamo di fare del nostro meglio perchè la « British Snia Viscosa Limited » abbia un grande successo.

### Accordi Industriali

Da parecchi mesi numerosi periodici, specialmente stranieri, hanno divulgato notizie concernenti intese, avvenute nel corso di situazione fra i maggiori industriali della seta artificiale. In simili casi il silenzio più assoluto è in generale ritenuto di rigore, poichè il parlare di accordi quando non sono peranco conclusi può sembrare stranezza od apparire sintomo di debolezza.

Noi badiamo più alla sostanza che alla forma e riteniamo invece vantaggioso mettere il problema chiaramente sul tappeto, non già per svelare programmi o condizioni che traggono parte della loro forza dalla riservatezza, ma per esporvi le nostre idee in proposito ed essere confortati dal vostro consenso.

E' indubbio che da quando venne costituito il « trust » dell'acciaio, le idee sulla opportunità dei grandi accordi industriali hanno fatta molta strada nel mondo e l'industria si è a poco a poco abituata ad uscire dalle anticaglie e chiuse idee di geloso individualismo. Giova notare che l'attività economica si è sempre avvantaggiata ed ha sempre apportato un maggior benessere ai popoli quando ha potuto svilupparsi entro confini più vasti: basti all'uopo ricordare i mirabili effetti dell'unione del Nord coi Sud negli Stati Uniti d'America.

Analogamente è bene che l'industria si liberi dalle idee strettamente provincialistiche per abbracciare un campo più vasto, cioè la visione complessiva del consumo e della produzione mondiale. Se, per supporre un'ipotesi oggi assurda, il mondo, dal punto di vista commerciale, fosse uno Stato solo e non esistessero barriere allo scambio delle merci, le industrie si svilupperebbero nel luogo più adatto, il costo dei prodotti sarebbe diminuito, la mano d'opera più equamente retribuita, il benessere delle popolazioni accresciuto. Da qualche decennio si è sviluppata nel mondo questa tendenza a concentrare le industrie, a riunire in una sola od in poche unità molteplici attività disperse, a regolare con opportune intese i mercati della produzione e della vendita, e questi raggruppamenti risulteranno in complesso molto giovevoli all'economia generale.

Nel campo della seta artificiale, accordi di genere potrebbero effettuarsi in modo particolarmente vantaggioso, in quanto la industria è relativamente difficile, richiede ingenti mezzi finanziari e notevoli capacità organizzative, come è dimostrato dal fatto che centinaia di Società furono costituite nello scorso decennio, ma poche ne rimangono in vita efficienti ed attive: quasi si celebrano sulle dita. E' evidente che i fabbricanti riceverebbero notevoli vantaggi economici se potessero evitare i prodotti nel modo meno lontano, se comperassero in sociale materie prime a prezzo equo, se studiassero ed applicassero le nuove invenzioni ed i perfezionamenti nell'interesse comune. Un accordo di questo genere darebbe alle Aziende produttrici la certezza di uno sviluppo graduato e tranquillo, adeguato al consumo mondiale ed alle speciali possibilità di ogni nazione; possibilità che l'Italia ha particolarmente notevoli nella mano d'opera e nell'energia idroelettrica.

Premesso quanto precede da un punto di vista teorico, occorre riflettere che gli uomini sono, spesso, poco sereni nel valutare le proprie forze, ed anzi, molto sovente indotti dalle cieche degli adulatori a valutare i concorrenti meno di quello che valgono. Per questo gli accordi internazionali, e di vasta portata, sono difficili da concepire in modo che tengano equamente conto dei giusti diritti di ciascuno, e difficilissimi da concludere.

Noi ci proponiamo di apportare nelle trattative una visione lunga e serena, senza debolezze e senza prepotenze, come si addice ad una Azienda che ha il preciso programma espostovi più avanti, e l'esatta coscienza dei suoi doveri nazionali.

Intendiamo in ogni modo dichiararvi che, se concludiamo o non gli accordi, il nostro programma verrà integralmente mantenuto.

### Provvidenze sociali

In conformità a quanto accennammo nella precedente Relazione, ci siamo occupati attivamente del benessere degli operai, dei quali, in perfetta armonia colle Corporazioni, abbiamo sensibilmente migliorato le paghe e le condizioni morali. Riteniamo che il problema più difficile consista nella deficienza di abitazioni che impedisce di richiamare nelle località, ove l'industria abbisogna di mano d'opera, operai immigrati in altre regioni; ed è con tale cardine dipenda l'eccessiva differenza nelle paghe operaie fra una provincia e l'altra d'Italia. Promuovendo l'importazione della mano d'opera disimpiegata o poco seguita, si cooperebbe ad una più equa distribuzione della ricchezza nazionale e ad un miglioramento del tenore di vita delle popolazioni più povere. Tuttavia, un risultato efficace lo si otterrà soltanto allorchè, trasportando la mano d'opera fuori della località ove abita, le si concederanno i mezzi per alloggiare.

Consci dell'importanza di questo problema, durante lo scorso esercizio abbiamo speso ben 20 milioni, come appare dal Bilancio, nella costruzione di case operaie e dormitori nei quali potremo alloggiare complessivamente, fra le quattro Officine di Torino, Venaria, Pavia e Cesano, circa ottomila operai. Proseguiremo questo programma anche nel corrente esercizio limitatamente, bene inteso, al grosso onere finanziario causato dall'alto costo delle costruzioni edilizie e siamo sicuri di avere il vostro entusiastico assenso a così alta e provveggente opera di miglioramento sociale.

*Signori Azionisti,*

Nel corso dell'Esercizio il vostro Consiglio d'Amministrazione ha nominato Consiglieri il sig. Carlo Abegg di Zurigo ed il signor John Ivan Spens di Londra. Vi preghiamo di ratificare la nomina degli esimi Colleghi ed approvare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

« L'Assemblea dei Soci, udite le relazioni « del Consiglio d'Amministrazione e dei Sin« daci, approva il Bilancio al 31 dicem« bre 1925, il Conto Profitti e Perdite, le co« municazioni e proposte tutte contenute « nelle Relazioni ».

*Il Presidente*
*del Consiglio d'Amministrazione*
R. GUALINO.

## Relazione dei Sindaci

*Signori Azionisti,*

L'Esercizio 1925 fu molto favorevole ed importante, come appare dal Bilancio e dal Conto Profitti e Perdite:

| | | |
|---|---|---|
| l'Attivo ammonta a | L. | 1.419.394.167,39 |
| ed il Passivo | » | 1.270.911.391,17 |
| per cui residuano | L. | 148.482.776,22 di Utili netti. |

Dopo aver attribuito il 25 1/2 00 di dividendo agli Azionisti, per le N. 3.000.000 di Azioni, aventi diritto al godimento dal 1.o gennaio 1925 e cioè in complesso L. 75.000.000, rimangono disponibili L. 73.482.776,22 di utili residui, che il Consiglio propone di attribuire per L. 20.000.000 ad aumento delle Riserve, per L. 1.247.341,54 al Consiglio di Amministrazione per sua percentuale 1 0/0, passando a conto nuovo la rimanenza ammontante alla cospicua somma di L. 52.235.434,68.

Ci associamo con viva soddisfazione all'on. Consiglio d'Amministrazione nell'invitarvi noi pure ad approvare il Bilancio, le sue sorticazioni furono da noi controllate, e le altre proposte tutte del Consiglio.

Durante l'Esercizio, per le ragioni diffusamente spiegate dal Presidente del Consiglio nella sua Relazione, un rilevante pacco di nostre Azioni fu introdotto nelle Borse straniere; noi ci compiacciamo vivamente per questa operazione, che riteniamo sarà apportatrice di ottimi frutti per l'avvenire, e che valse a confermare pubblicamente il grande credito di cui gode l'Azienda all'estero.

*Torino, Febbraio 1926.*

I Sindaci.

## Bilancio al 31 Dicembre 1925

### Attivo

| | | |
|---|---|---|
| Contanti in cassa | L. | 2.306.858,00 |
| Crediti verso Banche e Banchieri | » | 65.878.396,14 |
| Azionisti: loro debito per decimi da richiamare | » | 120.000.000,— |
| Effetti da esigere | » | 88.520.110,95 |
| Debitori: Corrispondenti, Clienti e diversi | » | 192.765.714,76 |
| Merci e scorte presso Stabilimenti, depositi e diversi | » | 197.800.429,15 |
| Titoli di proprietà e interessenze diverse | » | 239.887.818,74 |
| Debitori Società controllate | » | 214.630.992,60 |
| Stabili di proprietà sociale, mobili e arredi | » | 9.913.347,55 |
| Stabilimenti, terreni, impianti, macchinari e diritti di fabbricazione | » | 289.112.754,95 |
| Casa per operai ed impiegati | » | 39.837.580,25 |
| TOTALE Attivo | L. | 1.419.394.167,39 |
| Partite di giro (avalli, rischi, cauzioni) | » | 113.450.000,— |
| | L. | 1.532.844.167,39 |

### Passivo

| | | |
|---|---|---|
| Capitale Sociale: | | |
| 3.000.000 Azioni godim. 1-1-1925; | | |
| 2.500.000 Azioni godim. pro rata 1-1-1925; | | |
| 5.000.000 Azioni da L. 200 | L. | 1.000.000.000,— |
| Riserve: | | |
| Ordinaria L. 10.000.000 | | |
| Straordin. » 65.000.000 | | |
| L. 75.000.000 | L. | 75.000.000,— |
| Creditori per effetti da pagare, conti correnti, fornitori e diversi | » | 195.911.391,17 |
| TOTALE Passivo | L. | 1.270.911.391,17 |
| Utili netti | » | 148.482.776,22 |
| | L. | 1.419.394.167,39 |
| Partite di giro (avalli, rischi, cauzioni) | » | 113.450.000,— |
| | L. | 1.532.844.167,39 |

Ho fatto la cura del « TRIFOSFOL » e sento il bisogno di esprimervi il mio vivo compiacimento per gli effetti veramente benefici che questo portentoso ricostituente ha apportato al mio organismo.

RICCARDO CAMPAGNOLI - BOLOGNA

RICCARDO CAMPAGNOLI
Campione italiano di lotta greco-romana (pesi medio-massimi)

Così come gli atleti trovano nel

# TRIFOSFOL

il più sicuro alleato per acquistare la forza necessaria al conseguimento della loro vittoria, tutti i lavoratori, i deboli, gli anemici troveranno in questo impareggiabile ricostituente di farmaco che sorreggerà i loro sforzi, infondendo al loro organismo nuovo sangue e nuova energia.

*Il TRIFOSFOL trovasi in commercio tanto in flaconi che in fiale e viene distribuito in saggio ai signori medici.*

**Istituto Nocterapico Italiano - BOLOGNA - Grand' Uff. Raffaele Teschi e C.**



**NUOVA CONFEZIONE**

**LATTOPURGIN**
PURGANTE
DISINFETTANTE - CREOSOLO - INSOLORE

**Anemia Clorosi Debolezza**
Risultati rapidi e sensibili facendo la cura del
**SCIROPPO FENOGLIO**
Gentiana Ferruginoso
Il più completo RICOSTITUENTE finora conosciuto
È preferito dal Sigg. Medici
Adatto a tutte le età
Non contiene veleni
**ANTICA FARMACIA MAURIZIANA**
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) - TORINO (14)
*Trovasi nelle principali Farmacie.*
Pretendere il vero - Rifiuti alle sostituzioni

**Casa delle Ottomane**
dell'antica FABBRICA DADDO'

(Brevetto 230-199)
IL MIGLIOR SOFA' trasformabile a letto
a lire 350 e più; materassi lire 75.
Rappresentanza esclusiva: **OLLINO**
**Via Madama Cristina, n. 6 - TORINO**

**MACCHINE MAGLIERIA NUTZBAR**
SEMPRE LE MIGLIORI
EMILIO CAVALLO
TORINO VIA S. TERESA 2

**MOBILIO**
vario di lusso e comune. Sposi! Visitate il Grande Magazzino Mobili Via Sacchi, 20


# "PICCOLI AVVISI,,

### Avvisi d'indole commerciale 9

*Lire 2 per parola — Minimo L. 20.*

**AFFARONE.** Vendesi impianto completo Pasificio, San Secondo, 36, Ufficio Imperia. 63720

**MEDICO** anziano, non esercitante, troverebbe posizione idonea concedendo nome intrapresa medica. Trattative riservate. Inviare scritto, indirizzo. Scrivere avviso 100 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63709

**OFFICINA** meccanica attrezzata cerca lavoro qualsiasi genere. Scrivere avviso 189 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19597

### Offerte d'impiego

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18*

**ASSISTENTE** ideal progetto energico è ricercato da importante industria. Indicare referenze, posti occupati, pretese. Scrivere avviso 94 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45486

**GERGASI** abilissimo operatore attrezzista tornitori revolver pratico lavorazione in serie, per assumergli pure mansioni sottocapo officina. Scrivere avviso 89 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63701

**GERGASI** impiegato-fattura esperto, preferibilmente giovane pensionato, disposto trasferirsi Napoli presso industriale tessile. Mensile trattenere, provvigione altrettanto ed oltre alloggio mobiliato gratis, due camere e cucina. Precisare studi, coltura, stato famiglia, età, luogo nascita, eventuali posti occupati, autorizzando avviso 100 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19430

**CERCASI** subito garzone rivendita libri, riviste, giornali stazione. Presentarsi Porta Nuova.

**ESPERTO** meccanico motorista capace anche lavori torneria, cercasi per importante garage primaria azienda agricola, cittadini preferisce primo periodo, preferibilmente se coniugato. Indirizzare domanda avviso 29 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1456

**IMPORTANTE** commissario cerca giovane 15 18 anni, svelto, volenteroso, per aiuto fattorino e piccoli lavori ufficio. Scrivere prima del 25 corrente all'avviso 99 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1597

**UNGE** giovane avviamento viaggiatore rappresentante e piazzista apprendista. Ditta Babbini Palmira, via Ospedale Ferrari, 2. 63849

### Domande d'impiego 2

*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5*

**CORRISPONDENTE** francese, tedesco e alto ufficio, offresi, serie referenze. Scrivere avviso 37 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63674

**GEOMETRA** costruttore, referenze certificati, offresi seria Ditta qualunque. Scrivere avviso 31 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43585

**TRENTAQUENNE** pratico commercio, compreso bel tresco seria Ditta a lavori magazzeni, anche fabbri, referenze, cauzione. Scrivere avviso 76 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63691

### Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**ALBERGO** ristorante, confort, moderno, importante città Lombardia, sempre completo, ottimo vantaggioso, locazione anni sette, reddito 150.000, cedo tuttavi serali. Scrivere avviso 20 T, Unione Pubblicità, Milano. 1593

**CAPITALISTA** disponga cinquanta o centomila, offre buona combinazione in seria Ditta. Scrivere avviso 226 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CAUSA** malattia cedesi avviatissima azienda quadrupedi, reddito 35 %, vendita annuale 300.000, minimo spese, adatto anche famiglia, facilitazioni pagamento, valendo anche appartamento separato, capitalizzare disponendo assistenza tecnica garantita conoscendo. Interessati Scrivere avviso 23 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CEDESI** salone parrucchiere, signore, signori, via Vittorio 13, Torinese. 43567

**CEDESI** settanta mensili camera sola, centovetti, camera, cucina, Arsenale, 19. 19498

**AFFITTASI** subito alloggio vuoto otto camere, disimpegni, senza buona uscita. Scrivere corso Duca, 40, Cappella. 63716

**AFFITTO** cinque-sei ambienti vuoti. Scrivere avviso 72 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**AFFITTO** locale e ufficio telefono due entrate, grandi via Cantarana 22, telefono 44-15, Avigliana.

**AFFITTO** sei vani vuoti, liberi subito, rimborso spese. Frassoni, Po, 32. 43521

**ALLOGGI** da tre a dieci ambienti, vendesi proprietà. Edilizia, San Tommaso, 20. 63706

**ALLOGGI** da 4 a 10 camere vendesi proprietà in ottimo civile completamente riabilitata, esposizione levante, mezzodì, via Via Donizetti, 30, angolo via Duchessa Jolanda. Comodità tramvie. Prezzi minimi. Rivolgersi società immobiliare Jannon, corso Re Umberto 70, telefono 43599. 63572

**ALLOGGI** di quattro-cinque-sei tipo undici camere, situati in casa in costruzione Corso G. Ferraris (già corso Sicardi), N. 105, disponibili prossimo settembre, vendesi proprietà. Esposizione buona, posto in marino, ascensore, riscaldamento centrale a termosifone, rimesse per automobili. Casa costruita con tutte le buone regole dell'arte, in località molto signorile e d'avvenire. Esposizione levante-ponente, comodità tramvie. Per informazioni e trattative rivolgersi Geom. Bolla, corso Re Umberto, 30, Telefono 43.069. 19639

**ALLOGGI** dieci-dodici ambienti, vendonsi. Barini, via Lamarmora, 43, angolo corso Peschiera. 44061

**ALLOGGI** liberi subito, vendonsi tre-quattro case Cibrario, via Saluzzo, undici, pomeriggio.

**ALLOGGI** signorili, mezzi ingressi, comodità mezzodì, liberi subito, vendesi proprietà. Martedì, venerdì, dalle 15 alle 16, via Morghen, 30. 63655

**ALLOGGIO** centralissimo, sei ambienti, elegantemente mobiliati, libero subito, vendesi proprietà. Scrivere avviso 106 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43567

**ALLOGGIO** centralissimo sei vani, libero, ampio ingresso, rappresentanza, vendesi. Chiesa, Mercantini, 4. 43566

**ALLOGGIO** d'affittare, magnifico Boulevard, 46, Tesoriera. 43471

**ALLOGGIO** 4 camere, 2 liberi, San Salvario, vendesi vicinai mediatori. Portigliotti, Valperga, 6.

**A** metà alloggi due, più [illegible] mansarde, laboratori. Convenientissimi, vendonsi, Via Chisola, dieci. 19466

**ASSOCIAZIONE** culturale distinta, cerca, possibilmente presso altra Associazione, uso locali centrali, pochi, rumorosi. Scrivere avviso 12 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43530

**CAMERIERI** due camerieri barriera Orbassano con vitto, tre Aurora, Rosalini, cognore alloggio cognati, Cuneo, Cuneo, 6. 43661

**CAMERA**, cucina libere subito, vicie, Filadelfia poca spesa. Negozio Milano, Bartolomeo, 8.

**CEDESI** alloggio cinque ambienti, rilevasi parte mobilio. Rapallo San Secondo, 9.

**CEDO** affittanza centralissima, 5 vani, ammobilio. Rivolgersi via Bologna, 33. 43104

**CEDO** cinque ambienti rilievo poco mobilio, tutto nuovo corso Umberto. Scrivere avviso 108 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63703

**CEDONSI** tre uffici mobiliati Porta Nuova, oppure vuoti. Scrivere avviso 4 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63608

**CERCASI** alloggio, quattro cinque camere, escluso rilievo, Lanzo-Susa, Masseroni, Collo, 11. 43683

**CERCASI** alloggio 5-6 ambienti, pertinenze, riguardosi, abitabilità. Scrivere avviso 19 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43561

**CERCASI** piccolo alloggio vuoto. Scrivere definitivamente avviso 100 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63700

**CERCO** affittare alloggio otto-dieci cam. vuoto, rigorosamente, primo, secondo piano, per primo luglio corrente anno presso corsi Umberto, Duca Genova o centro. Scrivere avviso 96 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63707

**DUE** camere vicinanze Lingotto, endesi, parte mobilio. 3500. Zavattaro, Saluzzo 82. 43493

**DUE** locali lumi, uso negozio, ufficio, industria, con alloggio ordonsi. Mossello, 13, angolo Sant.

**DUE** persone sole, cercano camera, cucina vuote, mansarda, paraggi centro corso Francia. Rivolgersi Bolla, Cernaia, 27. 43516

**FAMIGLIA** tre persone adulte, cerca, tre, quattro camere vuote, cucina. Scrivere avviso 221 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43530

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**A.** A. due-quattro camere libere, centrale. Via Quittedi, 10. 63728

**A.** Affitto due camere vuote, 190 mensili, oppure sottigliezza. Fecondo, Berlolis, 15. 43535

**AFFITTASI** grandioso locale, con splendido alloggio, adatto abitazione, ufficio, rappresentanza, lusso. Sant'Agostino, 24. 63696

**AFFITTASI**, in palazzina, alloggio signorile, cinque camere ammobiliato, con giardino, bagno, terrazzino. Scrivere avviso 231 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43469

**AFFITTASI** quattro camere, giardino, latoia, cantina. Via Vittoria 13, Torinese. 43565

**AFFITTASI** settanta mensili camera sola, centovetti, camera, cucina. Arsenale, 19. 19498

**AFFITTASI** subito alloggio vuoto otto camere, disimpegni, senza buona uscita. Scrivere corso Duca, 40, Cappella. 63716

**AFFITTO** cinque-sei ambienti vuoti. Scrivere avviso 72 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**AFFITTO** locale e ufficio telefono due entrate, grandi via Cantarana 22, telefono 44-15, Avigliana.

**AFFITTO** sei vani vuoti, liberi subito, rimborso spese. Frassoni, Po, 32. 43521

**ALLOGGI** da tre a dieci ambienti, vendesi proprietà. Edilizia, San Tommaso, 20. 63706

**ALLOGGI** da 4 a 10 camere vendesi proprietà in ottimo civile completamente riabilitata, esposizione levante, mezzodì, via Via Donizetti, 30, angolo via Duchessa Jolanda. Comodità tramvie. Prezzi minimi. Rivolgersi società immobiliare Jannon, corso Re Umberto 70, telefono 43599. 63572

**ALLOGGI** di quattro-cinque-sei tipo undici camere, situati in casa in costruzione Corso G. Ferraris (già corso Sicardi), N. 105, disponibili prossimo settembre, vendesi proprietà. Esposizione levante-ponente, comodità tramvie. Per informazioni e trattative rivolgersi Geom. Bolla, corso Re Umberto, 30, Telefono 43.069. 19639

**ALLOGGI** dieci-dodici ambienti, vendonsi. Barini, via Lamarmora, 43, angolo corso Peschiera. 44061

**ALLOGGI** liberi subito, vendonsi tre-quattro case Cibrario, via Saluzzo, undici, pomeriggio.

**ALLOGGI** signorili, mezzi ingressi, comodità mezzodì, liberi subito, vendesi proprietà. Martedì, venerdì, dalle 15 alle 16, via Morghen, 30. 63655

**ALLOGGIO** centralissimo, sei ambienti, elegantemente mobiliati, libero subito, vendesi proprietà. Scrivere avviso 106 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43567

**ALLOGGIO** centralissimo sei vani, libero, ampio ingresso, rappresentanza, vendesi. Chiesa, Mercantini, 4. 43566

**ALLOGGIO** d'affittare, magnifico Boulevard, 46, Tesoriera. 43471

**ALLOGGIO** 4 camere, 2 liberi, San Salvario, vendesi vicinai mediatori. Portigliotti, Valperga, 6.

**A** metà alloggi due, più [illegible] mansarde, laboratori. Convenientissimi, vendonsi, Via Chisola, dieci. 19466

**ASSOCIAZIONE** culturale distinta, cerca, possibilmente presso altra Associazione, uso locali centrali, pochi, rumorosi. Scrivere avviso 12 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43530

**CAMERIERI** due camerieri barriera Orbassano con vitto, tre Aurora, Rosalini, cognore alloggio cognati, Cuneo, Cuneo, 6. 43661

**CAMERA**, cucina libere subito, vicie, Filadelfia poca spesa. Negozio Milano, Bartolomeo, 8.

**CEDESI** alloggio cinque ambienti, rilevasi parte mobilio. Rapallo San Secondo, 9.

**CEDO** affittanza centralissima, 5 vani, ammobilio. Rivolgersi via Bologna, 33. 43104

**CEDO** cinque ambienti rilievo poco mobilio, tutto nuovo corso Umberto. Scrivere avviso 108 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63703

**CEDONSI** tre uffici mobiliati Porta Nuova, oppure vuoti. Scrivere avviso 4 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63608

**CERCASI** alloggio, quattro cinque camere, escluso rilievo, Lanzo-Susa, Masseroni, Collo, 11. 43683

**CERCASI** alloggio 5-6 ambienti, pertinenze, riguardosi, abitabilità. Scrivere avviso 19 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43561

**CERCASI** piccolo alloggio vuoto. Scrivere definitivamente avviso 100 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63700

**CERCO** affittare alloggio otto-dieci cam. vuoto, rigorosamente, primo, secondo piano, per primo luglio corrente anno presso corsi Umberto, Duca Genova o centro. Scrivere avviso 96 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63707

**DUE** camere vicinanze Lingotto, endesi, parte mobilio. 3500. Zavattaro, Saluzzo 82. 43493

**DUE** locali lumi, uso negozio, ufficio, industria, con alloggio ordonsi. Mossello, 13, angolo Sant.

**DUE** persone sole, cercano camera, cucina vuote, mansarda, paraggi centro corso Francia. Rivolgersi Bolla, Cernaia, 27. 43516

**FAMIGLIA** tre persone adulte, cerca, tre, quattro camere vuote, cucina. Scrivere avviso 221 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43530

**OCCASIONISSIMA** sposi. Rilevando mobilio cedo subito alloggio sei ambienti in villetta; giardino, frutteto, garage, 4000 annue. Fantiano, Vigone, 33.

**PERSONA** sola offre mungia procurando camera, soffitta vuota, ovinque. Scrivere avviso 70 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63705

**RINETTONSI** locali Porta Nuova, uso negozio, ufficio. Nicolis, Nizza, 2. 63440

**SPOSI.** Cedo straordinaria occasione alloggetto, tutto comodità, bellissimo, stato nuovo, capitolazione, primo piano Tedeschi, Moncalvo, 12. 43569

**SVIZZERI**, piccola famiglia, cercano alloggio signorile, libero aprile-agosto, quattro camere, cucina, entrata, possibilmente bagno, termosifone, Vicinanze corso Vittorio. Scrivere avviso 105 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19599

**VENDESI** anche aperta 200 mq. coperti per deposito case vetrerie. Scrivere avviso 70 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63691

**UFFICIO** centralissimo, occasione, affittasi. Scrivere avviso 48 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63702

**VASTI** locali centralissimi uso uffici, laboratori, società, affittansi subito, senza buonauscita. Scrivere avviso 49 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63703

**VENDESI**, affittasi subito, alloggio terzo piano, sei ambienti, comodità moderne, posizione splendida. Via Claudini, 42, traversata corso Francia. Visibile dalle 15 alle 16. 63504

**VENDESI** alloggio presso piazza Statuto principio corso Francia, sei vani, riscaldamento centrale. Scrivere avviso 9 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43678

**VENDO** alloggi abitabili primo maggio, due sei camere. Rivolgersi Nicolella, via Brandizzo, 40.

**VENDO** due camere mobiliate, salone, giardino cintato, libere subito. Picco, strada Chieri, 294.

**VENDO** proprietà due camere, cucina, San Salvario, secondo piano, entrata scala balcone sul cortile, acqua, latrina interna, 26.000. Avagnina, via Cagliari, 22. Telefono 615.

**VENDO** [illegible] Alloggi nuovi pronti aprile, cinque vani, bagno, vendo 66.000. Corso Regina Margherita, 159.

### Camere mobiliate e pensioni 6

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**AFFITTASI** camera due letti, fratelli, anuli, presso Seal. Via Borgomanero, 36. 63661

**AFFITTASI** elegante camera mobiliata centralissima a serissima signorina o signora [illegible]. Scrivere avviso 208 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19653

**AFFITTO** camera una due letti, oppure pensione dormire 19 giornaliere. Bertola, 15, Fecondo.

**AFFITTO** elegante camera, ingresso libero, volendo salotto. Regina, Cavour, 3. 43927

**AFFITTO** matrimoniale, cucina, oppure intero alloggetto centrale. Fecondo, Bertola, 15. 43530

**AGIATA** signora cerca ammobigliata elegante, famiglia distinta. Scrivere avviso 27 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43560

**AMMOBIGLIATA** cerca stabile distinto, paraggi Statuto. Scrivere avviso 33 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43673

**IMPIEGATO** guarentigiato, serio, cerca arieggiata camera mobiliata anche periferia. Scrivere avviso 101 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63772

**INGEGNERE** cerca bellissima camera, riguardosamente libera. Scrivere avviso 103 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63776

**PROFESSIONISTI** cercano due camere ammobigliate, libere, centrali, possibilmente salotto. Scrivere avviso 18 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43505

**UFFICIALI.** Mobigliato, signorile, sei camere, formazione, affittasi. Portinaio, Italia, 1. 63727

### Annunzi vari 7

*Lire 2 per parola — Minimo L. 20.*

**A.** A. Brillanti, perle, argenteria, platino, oro, prezzo massimo. Perrati, trasferito 22, Principe Amedeo, ufficio interno, sotto atrio. 19640

**A** rate mensili, mobili isolati, camere complete. Piazza Statuto, 3 (cortile). 63759

**ARTISTICA** scala in legno e ferro vendesi. Rivolgersi portinaia, Carlo Alberto, 14. 63752

**BIGLIARDO** Do Agostini, elegante, completissimo, accessori, mobile-stecchiera. Rivolgersi portinaio, piazza Solferino, 10. 19598

**BUONA** occasione vendo camera letto, camera pranzo noce, tutto 6000, Via Ormea, 14. 63718

**CAUSA** trasloco vendo mobiglio, camera pranzo e da letto. Mill pretese. Portinaia, Carlo Alberto, 36.

**CENTODINQUANTA** mancia consegnando, dando notizie, ufficio corrieri via Roma, 41, cinto tipo sei mesi, smarriosi 18 corrente. 63677

**CHIROMANZIA**, cartomanzia, cure suggestive. Maria, via Andrea Doria, 4, piano secondo.

**CRAVATTE** squares, forti partite liquidansi. Prezzi d'occasione. Giacomo Balestra, via Roma, 36, Torino. 63540

**DANZATRICI** teatro classico primario, riassumo giovanette signorine. Sellai, Mazzini, 27. 43506

**ESPOSIZIONE** mobili, camere, sale rigidissime, riproduzione antico. Facilitazione pagamento Stabilimento Steffanino, via Pinelli, 3.

**MAGNETISMO**, spiritismo, consultazioni, lezioni. Celebre studio Professore Berio, Ormea, 14. 43604

**OCCASIONE** vende privato macchina scrivere Corona portabile. Chiambretto, Santa Teresa, 10.

**PIANOFORTE** coda autore, vendo occasione. Portinaio, Alberto Nota, 2 (piazza Statuto). 43544

**PIANOFORTE** concerto grossa coda, vendo straordinarie, oppure cambio con verticale. Scrivere avviso 40 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43675

**PIANOFORTI** concerti grossi coronali per vendita olio oliva. Fratelli Rubo Oneglia. 19396

**IMPORTANTE** casa cerca viaggiatori Italia Meridionale, Sardegna, Trieste, Colonie italiane. Egitto, Inverna provvigione. Non presentinsi. Scrivere Fiebbi, Giacinto Borelli, 1. 63694

**RAPPRESENTANTE** clientela propria Liguria, offresi seria Casa carta, cancelleria, affini, referenze. Cassella 91 F, Unione Pubblicità, Genova.

### Automobili, biciclette e sports 13

*Lire 2 per parola — Minimo L. 20.*

**AUTOMOBILI** nuove, usate, chiuse, sports. 501-502-505-510. Facilitazioni pagamento. Trattasi cambi. Via Petrarca, 34. 43696

**AUTORIZZATI** vendita automobili Fiat, trattansi cambi, particolarmente vantaggiosi, offrendo massimo realizzo vetture occasione. Cooperativa Progettari, Stadium. 43441

**A** vendo 502, freni anteriori, guida interna, Weymann, 23, Galileo Ferraris, ore 14-16. 43687

**BICICLETTA** usata per trasporto corso, Bosco, via Manzoni, 3. 43677

**CASA** specializzata fornitura pezzi staccati auto fuori serie, liquido materiale Scat, Arco-Hazlet, Star, Spa, Italo, Diatto, Nazzaro, Fiat, ecc. Molino, Saluzzo, 9, Torino. 43501

**COMPRO** subito, se vera occasione, moto marca buona, preferibile Guzzi, Garelli. Scrivere Rubino, Re Umberto, 11. 43518

**LANCIA** R 1921 balloni smontabile, perfetta, eleganlissima, vendesi privatamente; escluso mediatori. Portinaio, Maria Vittoria, 51. 63637


**L'UVASAL**
(SALI PURGATIVI D'UVA)
è un rinfrescante lassativo, disintossicante
è la vera cura
**CONTRO LA STITICHEZZA**
E' PREFERIBILE alle MAGNESIE
Flacone L. 5, per posta L. 6
Concessionaria: Farmacia **TARICCO** - TORINO - Piazza San Carlo

**Le giole del manglar bene**

La previdente natura ha voluto che l'alimentazione dello stomaco fosse un piacere e non un penoso bisogno. Essa ha creato l'appetito, la dotato la lingua ed il palato della preziosa facoltà del gusto. Così le gioie della tavola sono particolarmente saporite. Però bisogna che le malattie non vengano a disturbare in pulla il meccanismo alimentare. Per fortuna le molteplici affezioni dell'apparato digerente non resistono all'uso del

# Carbone di Belloc

In cui efficacia in tutti i casi di perdita di appetito, gastralgie, crampi ed affezioni nervose dello stomaco e degli intestini, digestioni difficili e conseguenti eruttazioni, acidità, pesantezza, dissenteria, enteriti, coliriza, come pure contro la constipazione più ribelle, gli ha valso l'onore dell'alta approvazione dell'Accademia di Medicina. Preso in polvere o in pastiglie, associato i massimi che si trovano nell'organismo e regolarizza per tal modo le funzioni dello stomaco e degli intestini.

Deposito generale: **Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.**
In vendita in tutte le Farmacie
Filiale per l'Italia: **2 via Giordano Bruno, Corte (Milano)**



**TRIUMPH**
indiscutibilmente
**per i MOTOCICLISTI**
vuol dire acquistare
la miglior Motocicletta al miglior Prezzo
**Visitare i nuovi modelli 1926**
Disponibili per pronta consegna
**F. OPESSI — Via Colle, 7**



**Blenorragia**
Cistiti, bruciori, urine torbide, sanguigne, stillamenti, Cura efficace, pratica segreta, con le famose Perle UROSANTOL dott. Parola. Si vendono solo nelle buone farmacie in tubi originali da 36 Perle a lire 12,75, cura 2 tubi L. 25. Per spedizione riservata L. 15,50, Farm. S. Luca, V. Roma, 43, Torino I. DIFFIDATE dai soliti surrogati e dalle volgari imitazioni. IL VERO UROSANTOL non può essere venduto a meno di L. 12,75. 200



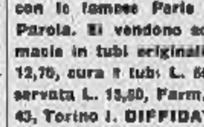
**ERNIE E LORO CURA**
La Clinica Chirurgica della R. Università di Pavia, fin dal 1903, ha solennemente riconosciuto la superiorità dell'ormai mondiale CINTO ADARPA del Dav. P. V. RICCHETTI
Diffidate delle volgari e dispendiose contraffazioni.
*Applicazioni di prova e schiarimenti GRATIS*
**Istituto BROCCHI — TORINO (1)**
**VIA ARCIVESCOVADO, 1 (Gall. Nazionale)**



**TUMORI** OPERABILI, NON OPERABILI - NODULI - CANCRI - ATTESTATI MEDICI di guariti SENZA OPERAZIONI da 15 anni e tutt'ora in florida salute
Torino, Via Ormea, 40 Dr. G. PIANA



**G. MONSELLO**
**Via Montebello, 21**
Macchine per cucire, per maglierie e macchine speciali affini.



**CARLO CAPELLO**
TORINO
Via Ormea, 8 - Telef. 44537
Velocipedi - Furgoncini e Biciclette trasporto
Casa fondata nel 1880, Materiale per Ciclo e Moto.



**FRIGORIFERI DOCKS DORA**
Telefono 22-76 - Via Valgrate, 41
TORINO
Raccordati colle FF. SS. - Fuori Dazio - Celle di diverse dimensioni per qualunque genere di merce.





PREMIATA FABBRICA
**CASSE-FORTI**
Incombustibili, Infrangibili
— G. POESIO —
Via Arcivescovado, 8, Torino - Tel. 47-429

**Come farsi una pelle nuova?**

Ecco la domanda che si rivolgono tutti gli infelici affetti da quelle ostinate malattie della pelle che sono altrettanto ripugnanti quanto estenuanti. Ma tutti sanno che ricorrendo al DEPURATIF RICHELET forniranno loro la risposta. Così diranno loro che questo meraviglioso rendificatore della circolazione sanguigna e nel tempo istesso un meraviglioso rigeneratore della pelle, che risana nei suoi strati profondi. Il DEPURATIF RICHELET libera il sangue dai veleni accumulati, eccita l'attività vitale dei globuli bianchi, stimola l'energia dei tessuti cutanei e crea una pelle nuova, nella senza traccia di sorta. La sua straordinaria potenza ne fa il medicamento tipo di tutte le manifestazioni dell'artritismo: gotta, reumatismo, arteriosclerosi, varici, flebiti, ulcere varicose, nevralgie. Esso trionfa nei casi più disperati, recando la sua azione sovrana alle fonti della vita.

In vendita in tutte le buone Farmacie. Deposito generale: Laboratorio L. Richelet di Siena, 8, rue de Hollins, Bayonne (Pyrenées).



**NOVITA' IGIENE INTIMA**
per Signori e Signore. Catalogo illustrato gratis. Rappresentanze industrie sanitarie
NAPOLI - Casella postale 602



Malattie SESSUALI - PELLE
**SIFILIDE**
Cura con SPIROGAL, SOLFAR
Dott. R. CARBONE
Già allievo Clin. Spec. Vienna, Parigi (Ospedale, Hôpital, 14. Salsomaggiore. Ore 11-12; 13-15; 17-19; Tels. 6-13)



**Cav. Dott. LEVI** già allievo nelle Cliniche dermosifilopatiche di LONDRA, VIENNA, PARIGI 1910-1925
Malattie del sangue. Esami relativi. Endovenose
Via Po, 20, piano 1° - Ore 10-12; 17-19



Malattie SESSUALI VENEREE
**SIFILIDE** PELLE
— Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 21 —
Ore 12 alle 15 e dalle 18 alle 21. Fest. dalle 9 alle 12



**Veneree - SIFILIDE** PELLE E SEGRETO
Dr. Verassi, via Guiffore, 5 - Porta Nuova
Sale separate. Lingua estera: 8-11; 13-17; 19-21



**MALATTIE VENEREE** SIFILITICHE E PELLE
Dott. Comm. N. LATTES
Orario: 8-9, 11-14, 16-19 - Via Principe Amedeo, 12, p. 1°



**Dott. BARAVALLE - SIFILIDE** VENEREE PELLE
Complicazioni nervose
Via Vanchiglia, 11 bis Ore 13-15; 16-20 - Fest. 10-12.
ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE



**SIFILIDE - VENEREE - PELLE**
Comm. Dr DE-SILVESTRI via Po, 29, scala N. V. (nel cortile). Feriali ore 11-12; 16-17; 19-20 Fest. 11-12



Blenorragia - Ulceri
**Dr. CHIAVARINO** **SIFILIDE**
Via Sant'Anselmo, 8
Tariffa ridotta per operai. — Ore 10,15 e 15,30



MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE **SESSUALI**
Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Susa). — Ore 13 a 15 e 18,30 a 20; festivi 9 a 11.



**OSTETRICA REGGIE** Cure mediche
Massima discrezione - Via Po, 2, vic. P. Castello



**LEVATRICE** PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, alto. Visita ogni giorni festivi.



**LEVATRICE** FILIPAZZI OSTETRICA
Ogni cura, via Mercanti, (c. angolo via Garibaldi)



**LEVATRICE** DE-AMICIS Corso Inglesi
Via Lagrange, 31, 3° (ascensore) Stazione.


Deposito giornali Michelet, per l'Italia: Corso Indipendenza 14, Milano, (21)

# CRONACA CITTADINA

*Cronaca senza fili*

## La stazione di Porta Nuova fuori concorso

**Ho visto** con inaudito rincrescimento che nel concorso per l'abbellimento delle stazioni ferroviarie, quelle di Torino, cioè Porta Nuova e Porta Susa non solo non hanno avuto una medaglia, ma neppure uno di quei diplomi che in tutti i concorsi si distribuiscono, senza estremo conforto, in grande e misericordiosa dovizia. Eppure il capo compartimento ing. Ehrenfreund in un brillante discorso davanti alle autorità intervenute alla cerimonia della premiazione dei titolari delle stazioni del compartimento torinese non ha rimunciato di affermare che le stazioni della linea Modane-Torino-Alessandria « hanno ripresa l'antica consuetudine gentile ornandosi di piacevoli motivi ornamentali e di sapienti combinazioni di fiori ». Sono parole precise. Basta recarsi a Porta Nuova cinque minuti e di puoi vedere, o lettore, uno dei più pregevoli soffitti degno del più austero palazzo nella sala dei bagagli. Si dice dai soliti critici:

— Ma è possibile che una sala simile possa essere adibita a così umili funzioni? Non si poteva sceglier meglio (sarta?

Bravi! Sono appunto questi i « piacevoli motivi ornamentali » che rendono superba la sala-bagagli. E' vero che sogliendo gli occhi dal soffitto hai da rischiudert subito mortificato di tutto quel che vedi attorno: ma ciò appunto qui la necessità di quel soffitto. Esci, lettore, dalla sala dei bagagli ed imbocca una di quelle due entrate laterali di una felice costruzione architettonica, e insieme di così quadrata semplicità, che merita bel grande stile. In quest'ordine tutto è decorativo. Le pareti portano ad una certa altezza il più singolare campionario di avvisi reclame, lasciando scoperto lo zoccolo del più bel colore sudicio che si possa immaginare, del resto intonato alla incoerenza del pavimento. In entrambi gli atri di queste entrate laterali tutto spira freschezza, pulizia, ordine, odore di gelsomini e manichetti. Entrando dal lato di via Sacchi, la quadrata romana apertura è fiancheggiata da un bel monumento a cui la patina della polvere ha dato un aspetto veneranda. Rappresenta una bottiglia di un'acqua purgativa; ma è una cosa enorme, alta due metri, in legno che sembra vetro. Come trovata merita la fucilazione perchè ricorda all'uomo la mortificazione del corpo; ma come effetto estetico ci duole che la commissione del concorso rattizio non abbia premiato quella bottiglione.

C'è a Roma la Tribuna che ha tempo combatte la moda transoceanica della pubblicità che colpisce, in pubblicità « pugno nell'occhio » che rompe le armoniose linee architettoniche. E il Governatore di Roma ha dovuto emettere un decreto per arginare e punire tutti gli attentati al cattivo gusto. Nell'atrio di Porta Nuova l'estetica è rispettata. C'è un fine gusto persino nelle comunicazioni di servizio pel pubblico, in quelle tabelle e in quegli avvisi fatti a mano o con la penna e con un pennello e persino a matita, vuoi a caratteri inglesi vuoi a stampatello ostrogoto. In questo vasto atrio di Porta Nuova erdinchi e chioschetti, banchi e banchereti, porte e vetrate, hanno un senso di grandezza, riposano agli anni del nostro rincrescimento. Non so come Massimo d'Azeglio possa restare ferme sul suo piedestallo.

**E le sale d'aspetto**, di prima, di seconda, di terza classe? Vi si entra per una specie di armatura, di un corridoio che ricorda quello che metteva nella gabbia del Circo Kludsky; dentro a queste sale cosidette di aspetto la vista ripesa e anche le spirite in un orrore di aria viziata che ti asfissia gradatamente e puoi partire per l'ultima stazione della tua vita senza supplemento di spesa.

Volgi in giro lo sguardo e tutto è eleganza: belle colonne diriche che sorreggono i fili della trazione elettrica con gaie decorazioni di teste da morto; uffici dalle grandi invetriate da cui vedi il paesaggio in un'ombra crepuscolare: e ancora tabelle di pubblicità e avvisi e avvisetti. Se tu è venuta la barba, nel far la coda allo sportello della biglietteria, hai persino nell'atrio messa la bottega del barbiere e speciamo si provveda presto criandio ad una bottega di frutta e verdura, ad un servizio di callista e di levatrice per signore in partenza.

Non ti descrivo, lettore, appena fuori dalla stazione, la lunga fila dei lustrascarpe, di questi bravi lavoratori della spazzola allineati al passaggio del viaggiatore in arrivo, coi loro cassetti che recano i segni indelebili dell'età del Rinascimento e con annesso corredo di vaschetti, scatole, stracci e pennelli, il tutto nel più bel disordine e in bella vista. Ora si domanda giustamente: perchè non una uguale fila di lustrascarpe anche dall'altra parte, dal luogo partenze? Si chiede questa innovazione vuoi per ragioni estetiche vuoi per ragioni di simmetria. Forse che il cittadino che parte non ha meno diritto di farsi lucidare le scarpe in stazione del cittadino che arriva? Eppoi, signorine, o un pedante che si vuole.

Appena fuori dalla stazione lo spettacolo pietoso delle affissioni continua. Pareti e colonne screziate in più larga confusione. Siamo giunti al punto che, se non basta per via dell'altezza, un qualunque commerciante si sentirebbe in dovere di attaccare i suoi manifesti nel quadrante dell'orologio. Nei tempi d'intensa memoria in cui si facevano le leggi e si stilavano i regolamenti quasi per fornire ai cittadini il destro di fare il contrario, i quadri di pubblicità e nei quali si sarebbero dovuti affiggere i manifesti erano divenuti gli unici luoghi dove gli attacchini non osavano la loro nobile missione che trovava peraltro libera esplicazione sui colonnati, sui palazzi e particolarmente sugli spazi che recavano l'avvertimento lapidario: « Divieto d'affissione - Articolo 519 C. P. ». Adesso i regolamenti sono rispettati. Gli stessi attacchini municipali hanno un vigile buon senso e buon gusto. Si fa solo eccezione per alcuni palazzi, per alcune piazze e per qualche corso. Il record è battuto dall'edificio della Stazione di P. N., ma allo scopo di creare un ambiente di allegria al forestiero che indubbiamente arriva a Torino per i nobilissimi sforzi della Pro Torino in cui va con la Pro Piemonte e colla Società dello Stadium (il più grande d'Europa). E infatti, come diceva il Capo del Compartimento, per riprendere l'antica consuetudine gentile dei piacevoli motivi ornamentali e delle sapienti combinazioni di fiori...

Più floreali di così ci basen il fifo e si muore...

**a. mo.**

### All'Associazione della Stampa

Sabato prossimo alle 17,30 il dott. Augusto Telloccini, consigliere del Ministero della P. I., addetto agli uffici della Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna per il Piemonte e la Liguria, terrà una conferenza su « La Casa torinese di S. M. il Re ». I biglietti d'ingresso si ritirano all'Associazione della Stampa, via Carlo Alberto, 11, dalle ore 15 alle 18.30. I possessori di biglietti hanno l'ingresso libero presentando il tagliando.

## L'estrazione dei numeri vincitori della Lotteria animali vivi

In presenza della solita folla di curiosi e... interessati, si è svolta ieri l'estrazione dei numeri vincitori della Lotteria degli animali vivi. Quest'anno l'avvenimento (si può ben chiamarlo tale, poichè interessa qualche diecina di migliaia di acquirenti dei biglietti), ha presentato qualche novità.

Anzitutto l'estrazione non è avvenuta, come gli scorsi anni, su uno dei terrazzi che danno sulla piazza, all'imbocco di via Po, ma nello stesso padiglione della Lotteria, quello che ha offerto alla vivo curiosità del pubblico i maggiori premi, cioè la coppia di buoi il cavallo di razza, il cavallo pony, il somarello, capre, agnelli, galline, ecc. In secondo luogo quest'anno i numeri non avevano serie e seguivano la numerazione naturale e progressiva dall'uno al 49.999, e perciò l'estrazione è avvenuta in conformità. Sono state disposte cinque urne: in prima conteneva cinque numeri dallo zero al quattro, le altre tutti i numeri dallo zero al nove.

Ogni numero vincente è risultato così dall'estrazione di un numero, successivamente praticata per le cinque urne. Tali numeri venivano scritti sopra una grande lavagna, e suscitavano, nella folla dei presenti, in cortile ansiosa attesa, i confronti coi propri biglietti, e... la delusione finale. Pochissimi infatti, sono stati coloro che, seduta stante, hanno presentato il proprio biglietto vincente. I fortunati, i prediletti dalla sorte, si vede, erano lontani. E si che davanti al padiglione c'erano alcune migliaia di persone. La circolazione dei trams dovette in quel punto essere sospesa dalle 17 alle 18 circa.

La lotteria, come si sa, è praticata a beneficio della Federazione degli Asili infantili suburbani. All'estrazione assistevano ieri l'avv. Pianese, in rappresentanza della Prefettura, l'avv. Seneca, dell'Intendenza di Finanza, il commissario di P. S. avv. Casella, il presidente della Federazione asili cav. rag. Bruno e il vice presidente dott. cav. Quartara, nonchè gli altri membri della Commissione della Lotteria, colonnello cav. uff. Fano, rag. Buzzano, cav. Ghigo, dott. Brunero, Gaudino, Cappellari, rag. cav. Monticelli ed il segretario rag. Cipolla.

Ed ecco i premi con relativo numero vincente fra parentesi:

1. Coppia buoi (46124); 2. Un cavallo (18884); 3. Cavallo (12300); 4. Asinello (40831 5. Asinello (35514); 6. Serv. argento scrivanda (09620); 7. Servizio argento e cristallo (06933); 8. Coppia fagiani (32201); 9. Elefante di Cioccolato (15008); 10. Pecora (04659); 11. Capra (40833); 12. Pecora (38106); 13. Capra (44360); 14. Agnello (07070); 15. Agnello (16180); 16. Agnello (06422); 17. Agnello (30360); 18. Agnello (14223) 19. Agnello (10359); 20. Fagiano (10691); 21. Fagiano (17070); 22. Tacchino (27468); 23. Coppia di galline (33767); 24. Due bottiglie liquore S. Vittoria (39670); 25. Oca (17511); 26. Due bottiglie S. Vittoria (05226); 27. Un gallo (37092); 28. Un cappone (41006); 29. Un cappone (25010); 30. Un cappone (23351); 31. Un cappone (45442); 32. Gallina (01621); 33. Gallina (43624); 34. Gallina (02096); 35. Gallina (35814); 36. Anitra (00345); 37. Anitra (49851); 38. Formona (31204); 39. Formona (10672); 40. Formona (32663); 41. Coniglio (15610); 42. Coniglio (00548); 43. Coniglio (47335); 44. Coniglio (34549); 45. Coniglio (31923); 46. Coniglio (26710); 47. Coniglio (42803); 48. Coniglio (29479); 49. Coppia piccioni (31522); 50. Coppia piccioni (04961).

I premi si possono ritirare presso la Federazione degli Asili infantili suburbani, via Po, N. 35, nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, dalle ore 13 alle 16.

## Bronzi, quadri e ceramiche in lotteria

Il carnovale è finito, ma in piazza Carlo Alberto sventola ancora il pittoresco pennello nero di Gianduja ad attirare il pubblico torinese ed i forestieri. La Quaresima si è fermata fuori dell'arco romano che segna l'ingresso di Callianetto. Qui non vi è posto per nessuna tristezza, e se qualche malinconia turba l'animo di qualcuno fra i tanti visitatori, basta la vista del fiotto di « barbera » che scende ininterrottamente dalla grossa botte e mette in movimento la gigantesca ruota del mulino, a fugarla.

Ieri Callianetto presentava una nuova attrattiva. Sulla facciata di un « ciabot », di fronte alla « Casa Comunale », con sopraistante un pittoresco fienile, è comparso uno striscione con scritto « Lotteria artistica a favore delle Colonie Alpine e Marine fasciste ». Nell'interno della bottega d'arte, appesi alle pareti e disposti su delle mensole, quadri, statuette in bronzo e in gesso. E non si tratta, come si potrebbe pensare, solo di ciabattieri schiettamente paesani della « Bra », di modeste oleografie o di comuni calchi di gesso, di quelli portati in giro nei paesi dai soliti venditori ambulanti di statuette, ma di autentiche opere d'arte. Insomma, Callianetto ha inaugurato una vera e propria esposizione, che nulla ha da invidiare a tutte le altre mostre d'arte. E queste opere non sono poste in vendita, ma saranno date in premio ai vincitori della lotteria.

Tutti gli artisti torinesi, noti e ignoti, hanno portato il loro tributo all'opera di beneficenza, e questa lotteria di nuovo genere rappresenterà quindi un'attrattiva di primo ordine. Vincere, con sole due lire, un'opera di Bistolfi, di Canonica, di Rubino o di Riccardo; un quadro di Maggi, di Valinotti, di Bodia, di Falchetti, di Casorati o di Guarlotti, per non citare che i primi nomi che ci venzono a memoria, non è cosa di tutti i giorni. Eppure comperando un biglietto alla lotteria di piazza Carlo Alberto si hanno tutte le probabilità di entrare in possesso di una delle duecento opere d'arte, che, sia per il loro numero, sia per le loro dimensioni (alcuni quadri sono di grandi proporzioni) non hanno potuto trovar mille posto nel breve loro assegnato nella piazza di Callianetto.

**La seconda** ventura l'esposizione verrà ordinata in un vasto salone in via Bogino, dove i visitatori potranno ammirare quadri, statue, bassorilievi, ceramiche, ecc., dei migliori artisti torinesi. Sono pure compresi fra i premi un dono offerto dall'estate scorsa: premi un dono offerto dall'estate scorsa: premi un dono offerto dall'estate scorsa:

# CRONACA CITTADINA

*Cronaca senza fili*

## La stazione di Porta Nuova fuori concorso

**Fu visto** con invidia rincrescimento che nel concorso per l'abbellimento delle stazioni ferroviarie, quelle di Torino, cioè Porta Nuova e Porta Susa non solo non hanno avuto una medaglia, ma neppure uno di quei diplomi che da tutti i concorsi si distribuiscono, senza estremo conforto, in grande e misericordiosa dovizia. Eppure il capo compartimento ing. Ehrenfreund in un brillante discorso davanti alle autorità intervenute alla cerimonia della premiazione dei titolari delle stazioni del compartimento torinese non ha dimenticato di affermare che le stazioni della linea Modane-Torino-Alessandria « hanno ripresa l'antica costumanza gentile ornandosi di piacevoli motivi ornamentali e di sapienti combinazioni di fiori ». Sono parole precise. Basta recarsi a Porta Nuova cinque minuti e tu puoi vedere, o lettore, uno dei più piacevoli motivi ornamentali e di sapienti combinazioni di fiori degno del più austero palazzo nella sala dei bagagli. Si dice dei soliti critici:

— Ma è possibile che una sala simile possa essere adibita a così umili funzioni? Non si poteva meglio usarla?

Bravi! Sono appunto questi i « piacevoli motivi ornamentali » che rendono superba la sala-bagagli. E' vero che sogliendo gli occhi dal sottile filo di rinchiudersi subito mortificato di tutto quel che vedi attorno: ma sta appunto qui la necessità di quel sottile. Esci, lettore, dalla sala dei bagagli ed imbocca una di quelle due entrate laterali di cui l'ardita costruzione architettonica, insieme di vasi quadrata semplicità, che portano nel grande atrio. In quest'atrio tutto è decorativo. Le pareti portano ad una certa altezza il più singolare campionario di avvisi reclame, lasciando scoperto lo zoccolo del più bel colore italico che si possa immaginare, del resto intonato alla lucentezza del pavimento. In entrambi gli atrii di queste entrate laterali tutto spira freschezza, pulizia, ordine, odore di gelsomini e mughetti. Entrando dal lato di via Sacchi, la quadrata romana apertura è fiancheggiata da un bel rivestimento a cui la patina della polvere ha dato un aspetto venerando. Rappresenta una bottiglia di un'acqua purgativa; ma è una cosa enorme, alta due metri, in legno che sembra vetro. Come trovata merita la fucilazione perchè ricorda all'uomo la mortificazione del corpo; ma sono critico estetico ed duole che la commissione dal concorso suddetto non abbia premiato quanto bottiglione.

C'è a Roma la *Tribuna* che da tempo combatte la moda transoceanica della pubblicità che colpisce, la pubblicità « punta nell'occhio » che rompe le armoniose linee architettoniche. E il Governatore di Roma ha dovuto emettere un decreto per arginare e punire tutti gli attentati al cattivo gusto. Nell'atrio di Porta Nuova l'esercizio è rispettato. C'è un fine gusto persino nelle comunicazioni di servizio pel pubblico, in quelle tabelle e in quegli avvisi fatti a mano e con la penna e non un stereotipi a persino a mattita, vuoi a caratteri inglesi vuoi a stampatello corsivo. In questo vasto atrio di Porta Nuova *chioschi* e chioschetti, banchi e banchetti, porte e vetrate, dànno un senso di grandezza, riportano agli anni del nostro risorgimento. Non so come Massimo d'Azeglio possa restare fermo col suo piedestallo.

E le sale d'aspetto, di prima, di seconda, di terza classe? Vi si entra per una specie di armatura, di un corridoio che ricorda quello che medieva nella gabbia del Circo Kludsky; dentro a queste sale cosidette di aspetto la vista riposa e anche lo sguardo in un lembo di aria vivista che ti asfissia gradatamente e puoi partire per l'ultima stazione della sua vita senza supplemento di spesa.

Volgi in giro lo sguardo e tutto è eleganza: belle colonne doriche che sorreggono i fili della trazione elettrica con gaie decorazioni di viale da storie; uffici dalle grandi invetriate da cui vedi il paesaggio in un'ombra crepuscolare: e ancora lastelle di pubblicità e avvisi e avvisetti. Se tu è venuta la barba, nel far la coda allo sportello della biglietteria, lì presso nell'atrio stesso la bottega del barbiere ti aspetta al provvedi pronto quando ad una bottega di frutta e verdura, ad un servizio di cailista e di levatrice per signore in partenza.

Non ti descrivo, lettore, appena fuori della stazione, la lunga fila dei lustrascarpe, di questi bravi lavoratori della spazzola allineati al passaggio del viaggiatore in arrivo, colle cassette che recano i segni indelebili dell'età del Rinascimento e con annesso corredo di vaselli, pentole, stracci e pennelli, il tutto nel più bel disordine e in bella vista. Ora si domanda giustamente: perchè non una uguale fila di lustrascarpe anche dall'altra parte, dal lato partenze? Si dirà questa innovazione vuol per ragioni estetiche vuol per ragioni di simmetria. Forse che il critico che parte non ha meno diritto di farsi lucidare le scarpe in stazione del cittadino che arriva? Eppoi, rispettiamo, e un *pendant* che ci vuole.

Appena fuori dalla stazione lo spettacolo multiforme delle attrattive commerciali. Pareti e colonne rivestono di più larga cenia di. Stanno giunti al punto che, se non fosse per via dell'estetica, un qualunque commerciante si sentirebbe in dovere di attaccare i suoi manifesti nel spazio dell'orologio. Nei tempi d'infanzia memoria in cui si facevano le leggi e si stilavano i regolamenti quasi per fornire ai cittadini il destro di fare il contrario, i « quadri di pubblicità » nei quali si sarebbero dovuti alleggerire i manifesti erano divenuti gli unici luoghi dove gli affichisti non correvavano a loro nobile passione che trovava peraltro libera estrinsecazione sui colonnati, sui palazzi e particolarmente sugli spazi che recavano l'avvertimento fatidico: « *Divieto d'affissione* » - Articolo 438 C. P. ». Adesso i regolamenti sono rispettati. Gli stessi allacchini municipali hanno un vigile buon gusto e buon gusto. Si fa solo eccezione per alcuni palazzi, per alcune piazze e per qualche caso, il record è battuto dall'edificio della Stazione di P. N., ma allo scopo di creare un ambiente di allegria al forestiere che laddolorato arriva a Torino per i nobilissimi sforzi della Pro Torino in su con la Pro Piemonte e colla Società dello Stadium (il più grande d'Europa). E infine, come diceva il Capo del Compartimento, per ripristinare l'antica costumanza gentile dei piacevoli motivi ornamentali e delle sapienti combinazioni di fiori...

Più floreali di così si muore...

**G. STU.**

### All'Associazione della Stampa

Sabato prossimo alle 17.30 il dott. Alfonso Tellucini, consigliere del Ministero della P. I., addetto agli uffici della Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna per il Piemonte e la Liguria, terrà una conferenza su « La Casa torinese di S. M. il Re ». I biglietti d'ingresso si ritirano all'Associazione della Stampa, via Carlo Alberto, 11, dalle ore 15 alle 18.30. I possessori di tessere danno l'ingresso libero presentando il biglietto.

### L'estrazione dei numeri vincitori della Lotteria animali vivi

In presenza della solita folla di curiosi e... interessati, si è svolta ieri l'estrazione dei numeri vincitori della Lotteria degli animali vivi. Quest'anno l'avvenimento (si può ben chiamarlo tale, poichè interessa qualche diecina di migliaia di acquirenti dei biglietti) ha presentato qualche novità.

Anzitutto l'estrazione non è avvenuta, come gli scorsi anni, su uno dei terrazzi che danno sulla piazza, all'imbocco di via Po, ma nello stesso padiglione della Lotteria, quello che ha offerto alla viva curiosità del pubblico i maggiori premi, cioè la coppia di buoi il cavallo di razza, il cavallo pouey, il somarello, capre, agnelli, galline, ecc. In secondo luogo quest'anno i numeri non avevano serie e seguivano la numerazione naturale e progressiva dall'uno al 49.999, e perciò l'estrazione è avvenuta in conformità. Sono state disposte cinque urne; la prima contenente cinque numeri dallo zero al quattro, le altre tutti i numeri dallo zero al nove.

Ogni numero vincente è risultato così dall'estrazione di un numero, successivamente praticata per le cinque urne. Tali numeri venivano scritti sopra una grande lavagna, e successivo, nella folla dei presenti, in sorta ansiosa attesa, i confronti coi propri biglietti, c... la delusione finale. Pochissimi infatti, sono stati coloro che, sedula santo, hanno presentato il proprio biglietto vincente. I fortunati, i prediletti dalla sorte, si vede, erano lontani. E si che davanti al padiglione c'erano alcune migliaia di persone. La circolazione dei trams dovette in quel punto essere sospesa dalle 17 alle 18 circa.

La lotteria, come si sa, è praticata a beneficio della Federazione degli Asili infantili suburbani. All'estrazione assistevano ieri l'avv. Pianese, in rappresentanza della Prefettura, l'avv. Sancca, dell'Intendenza di Finanza, il commissario di P. S. avv. Casella, il presidente della Federazione asili cav. rag. Bruno e il vice presidente dott. cav. Quartaro, nonchè gli altri membri della Commissione della Lotteria, colonnello cav. uff. Fano, rag. Bazzano, cav. Ghigo, dott. Brunero, Gandino, Cappellari, rag. cav. Monticelli ed il segretario rag. Cipolla.

Ed ecco i premi con relativo numero vincente fra parentesi:

1. Coppia buoi (46114); 2. Un cavallo (18884); 3. Cavallo (13309); 4. Asinello (40531); 5. Asinello (05514); 6. Serv. argento scrivania (09629); 7. Servizio argento e cristallo (00335); 8. Coppia fagiani (32291); 9. Elefante di Cioccolato (15008); 10. Vecora (04059); 11. Capra (30813); 12. Pecora (28166); 13. Capra (44259); 14. Agnello (07070); 15. Agnello (18483); 16. Agnello (06422); 17. Agnello (30360); 18. Agnello (14228) 19. Agnello (19259); 20. Fagiano (10981); 21. Fagiano (17070); 22. Tacchino (07482); 23. Coppia di galline (33767); 24. Due bottiglie liquore S. Vittoria (30470); 25. Oca (17511); 26. Due bottiglie S. Vittoria (05226); 27. Un gallo (37092); 28. Un cappone (41006); 29. Un cappone (25610); 30. Un cappone (23531); 31. Un cappone (25442); 32. Gallina (01021); 33. Gallina (42634); 34. Gallina (07006); 35. Gallina (35504); 36. Anitra (03365); 37. Anitra (49951); 38. Faraona (31206); 39. Faraona (19672); 40. Faraona (25863); 41. Coniglio (15610); 42. Coniglio (00548); 43. Coniglio (37368); 44. Coniglio (34549); 45. Coniglio (31923); 46. Coniglio (28710); 47. Coniglio (42815); 48. Coniglio (29479); 49. Coppia piccioni (31522); 50. Coppia piccioni (04861).

I premi si possono ritirare presso la Federazione degli Asili infantili suburbani, via Po, N. 55, nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, dalle ore 13 alle 16.

### Bronzi, quadri e ceramiche in lotteria

Il carnevale è finito, ma in piazza Carlo Alberto esiste ancora il pittoresco passatempo di Gianduja ad attirare il pubblico torinese ed i forestieri. La Quaresima si è fermata fuori dell'arco romano che segna l'ingresso di Callianetto. Qui non vi è posto per nessuna tristezza, e se qualche malinconia turba l'animo di qualcuno fra i tanti visitatori, basta la vista del fusto di « barbera » che sconde ininterrottamente dalla grossa botte e mette in movimento la pittoresca ruota del mulino, a fugarla.

Ieri Callianetto presentava una nuova attrattiva. Sulla facciata di un « chalet », di fronte alla « Casa Comunale », con sopra stante un pittoresco bandò, è comparso uno striscione con scritto « Lotteria artistica a favore delle Colonie Alpine e Marine fasciste ». Nell'interno della bottega d'arte, appesi alle pareti e disposti su delle inesauste, quadri, statuette in bronzo e in gesso. E non si tratta, come si potrebbe pensare, data il ciquiere schiettamente paesano della « fiera », di modeste oleografie o di comuni calchi di gesso, di quelli portati in giro nei paesi dai soliti venditori ambulanti di statuette, ma di autentiche opere d'arte. Insomma, Callianetto ha inaugurato una vera e propria esposizione, che nulla ha da invidiare a tante altre mostre d'arte. E queste opere non sono poste in vendita, ma saranno date in premio ai vincitori della lotteria.

Tutti gli artisti torinesi, noti e ignoti, hanno portato il loro tributo all'opera di beneficenza, e questa lotteria di nuovo genere rappresenterà quindi un'attrattiva di primo ordine. Vincere, con sole due lire, un'opera di Bistolfi, di Canonica, di Rubino o di Riccarra; un quadro di Maggi, di Vallinotti, di Rossa, di Falchetti, di Casorati o di Guarlotti, per non citare che i primi nomi che ci vengono a memoria, non è cosa di tutti i giorni. Eppure comperando un biglietto alla lotteria di piazza Carlo Alberto si hanno tutte le probabilità di entrare in possesso di una delle duecento opere d'arte, che, sia per il loro numero, sia per le loro dimensioni (alcuni quadri sono di grandi proporzioni) non hanno potuto trovar tutte posto nel locale loro assegnato nella piazza di Callianetto.

La **seduta** ventura l'esposizione verrà ordinata in un vasto salone in via Bogino, 6, dove i visitatori potranno ammirare quadri, statue, bassorilievi, ceramiche, ecc., disposti in buono loco. Sono pure compresi fra i premi un dono offerto da Sua Maestà la Regina Margherita; un artistico pendolo d'argento; quattro vasi, pure d'argento, offerti dal Duca d'Aosta; bicchieri d'argento, servizi da tavola e da scrivania in argento, un armonium, un grammofono, un *cache-pot* in ferro battuto, oggetti artistici in ceramica, un fonillo decorativo, otto stampe inglesi a colori, ecc.

Ecco l'elenco degli artisti che hanno inviato le opere d'arte alla lotteria: Scultori: Bistolfi, Canonica, Rubino, Riccarra, Ceragioli, Musso, Fiorentini, Monti, Ravera, Girardi, Bogliani, Campi, Cinelli, Stagliano, Serretta, Campiti, Cappa-Legora, sig.a Colonnetti, Carpanetto, Casorati, Cerutti, Cibrario, Colmo, Conterno, Cavanzona, Coriasco, Cartoni, De Bernardi, Del Chiappo, Delpietro, A. Eorio, A. Falchetti, D. Falchetti, Filippelli, Ferrettini-Rossotti, Gaches, Gay, Gherzi-Parussi, E. Giacchino, M. Giacchino, Giani, Golia, Grandi, Grosso-Rossi, Grassi, Guarlotti, Gonzoli, Isaglio, Jolbert (acquaforte donata dal pittore Malvano), Lupo, Magri, Mallinverni, Montovani, Marcotti, Manzone, G. Merlo, M. Merlo, Mennuy, Meussi, Michetetti, Milone (quadro donato dal comm. Filogamo), L. Mo, Monticone, Novara, Salvestrini, Saverdino, sacerdote di Genova (dono del comm. Ferraudi), Tessalli, Turina, A. Vacchetti, S. Vacchetti, Valmatti, Velan, Vaira, Viola, Zolla. Anche i fratelli Colla e Carloni hanno inviato due lavori.

Il 15 aprile avrà luogo l'estrazione della lotteria e l'assegnazione dei premi.

### Cadute dal tram

Al San Giovanni venne medicato dal dott. Ferrero il pensionato Giovanni Gossetto fu Luigi, di 67 anni, abitante in via Mondovì 23, per una ferita lacero contusa al capo cadendo riportata ieri in piazza Emanuele Filiberto in seguito a una caduta dal tram n. 7. Venne giudicato guaribile in 10 giorni.

— Ad un vicino nosocomio si è fatta curare l'operaia Caterina Re, di 24 anni. Anch'essa era caduta da un tram della settima linea mentre scendeva dalla vettura in via Madama Cristina. Guarirà in cinque giorni.

### Come una lestofante dai molti nomi ha girato una multa ferroviaria

Questi sono la signora Maria Bellocchio, proprietaria di un « bar » in via Lagrange 31, ricevette, in un plico raccomandato speditole dall'amministrazione ferroviaria, l'ordine di pagamento di una considerevole multa: 782 lire. L'inaspettata misura originava come la signora Bellocchio, il giorno 12 gennaio, viaggiando da Roma a Torino, fosse stata sorpresa da un controllore con un biglietto falso, o meglio alterato. Tale biglietto era stato emesso il giorno 2 gennaio e la viaggiatrice, con l'aggiunta di un semplice 1, l'aveva aggiornato alla data del 12, tentando così una truffa in danno dell'amministrazione ferroviaria. E siccome in tali casi si colpevoli si applica una multa uguale a tre volte il prezzo del biglietto, così alla intraprendente viaggiatrice erano state appioppate quelle 782 lire da pagare.

La signora Bellocchio, quando ricevette quella comunicazione, cascò dalle nuvole. Il 12 gennaio essa non si era mossa da Torino, anzi dal banco del suo « bar »; come mai dunque figurava in viaggio da Roma a Torino? Di un errore di data non poteva trattarsi, perchè sono degli anni ch'essa si è recata a Roma. Eppoi, la signora ha sempre avuto la buona abitudine, viaggiando, di comperarsi il biglietto e di non cambiare pericolosi sotterfugi. Pensa e ripensa, la signora ha finito per convincersi che una qualsiasi lestofante colta in fallo sul treno Roma-Torino aveva dato le sue generalità. Ma chi poteva essere costei? Mistero!

Ma il mistero venne finalmente scoperto per merito del commissariato Dora, ed in particolare del maresciallo Domenico Di Pascale, (più è necessario rifarci ad una notizia di cronaca da noi pubblicata un mese addietro. Corse si ricorda, la Sezione Dora arrestava allora la domestica dei dott. Lorenzo Mongini, che era fuggita, dopo soli pochi giorni di servizio, portandosi via denari e gioielli per 13.000 lire. La ragazza venne la sera stessa arrestata dal Di Pascale in un albergo del centro, mentre si apprestava a volare lontano, e diede il nome di Ida Moro di 21 anno, da Sestri Levante.

Il Di Pascale, spinto, per ragioni d'ufficio, la faccenda della multa alla signora Bellocchio, ebbe il dubbio che la viaggiatrice colta in fallo potesse essere l'arrestata, la quale appunto verso la metà di gennaio era venuta da Roma a Torino, e fece indagini in tal senso. Non si era ingannato. Era proprio stata la domestica ladra a tentare di lucrare la ferrovia ed a fare alla signora Bellocchio quel... regalo delle 782 lire.

La ragazza, verso il settembre dell'anno scorso, aveva preso in affitto dalla Bellocchio una camera ammobiliata, ed un bel giorno era scomparsa, portando con sè 4000 lire di gioielli. Essa ebbe cura di... diventare una bersaglia con dei documenti atti a sviare le indagini, poichè tali documenti erano intestati ad un nome cervellotico qualsiasi, anzichè al suo reale. Bisogna infatti notare che una delle maggiori cure che essa poneva nel preparare e compiere le sue malefatte, era quella di cambiare continuamente di nome, in ogni città, ad ogni nuovo domicilio, presso i nuovi padroni presso cui si recava a servire e a... rubare. Non contenta di aver rubato alla signora Bellocchio [illegible] lire di oggetti d'oro, la infida ragazza aveva anche trovato, e ancora tentato, il modo, come si è visto, di farla apparire mettatrice nei confronti delle Ferrovie, e di farle rimetere circa 800 lire!

La ladra ha dato false generalità anche alla Polizia. E' risultato infatti, dopo indagini ed riguardo, che essa non si chiama Ida Moro, ma Luciana Tragnola di Giuseppe, da Milano, di 24 anni. Una Ida Moro, però, esiste veramente, ed è in realtà nativa di Sestri Levante. Si tratta di una persona che la Tragnola ha conosciuto a Torino, e della quale non ha esitato a prendere le generalità, non appena è stata arrestata. Tutto ciò, come è naturale, servirà ad aggravare la sua posizione davanti al giudice, quando dovrà rispondere delle sue marachelle.

Come i lettori ricordano, la ragazza affermava di essere di buona famiglia, di possedere una civile educazione, ecc. Uno dei suoi discorsi preferiti era quello che riguardava la sua permanenza in collegio. Anche questo particolare del collegio è stato chiarito. Essa ebbe dimostrata discola fin dagli anni della fanciullezza ed stata dalla famiglia internata in un educatorio di correzione.

Ma certamente non sono tutte qui le prodezze truffaldine e ladresche della Tragnola. La Sezione di P. S. Dora, e per essa il maresciallo Di Pascale, sta continuando le indagini in proposito, di accordo con l'autorità giudiziaria. Ma la donna ha cambiato troppo sovente di nome perchè tali indagini non presentino difficoltà e non richiedano pazienza e tempo. Ad ogni modo, l'autorità spera, per il giorno del dibattito giudiziario, di presentarne completo, o quasi, il suo conto...

### Il dioramа di via Roma

La « Famiglia turinese » comunica che « Il dioramа di via Roma, per concessione dell'Autorità, rimarrà aperto al pubblico tutta la Quaresima. I torinesi sono invitati a visitarlo, sia per l'interesse grande che esso ha destato, sia perchè il provento degli ingressi è devoluto alla beneficenza. Tutti coloro che hanno ricevuto regalini per il Carnevale sono pregati di volerli riconsegnare con sollecitudine in via Conte d'Appello 4, dove saranno ritirati da apposito incaricato. Si raccomanda la cortese e doverosa sollecitudine.

### Alla Mostra di Palazzo Madama

Oggi, alle ore 16, all'Esposizione degli Amici dell'Arte avrà luogo un concerto in cui è compresa musica di Meyerbeer, Mussinet, Bottesini, Brahms, P. di Venezia, Chopin. Esecutori saranno la soprano signorina Pagani, la pianista signorina Marcia Bruni e la nobile signorina Bottazzi, che siederanno al pianoforte. Negli intermezzi la signorina Enri Bruno D'Arcangeli dirà « La passeggiata di D'Annunzio » e il Piemonte di Carducci ».

### Università popolare

Con la prima lezione del prof. Coppola sulla « Necropolis infantile » si inizia questa sera alle 21 all'Università popolare il secondo periodo. In esso si svolgeranno i seguenti corsi: dott. Michelangelo Fulcheri: « Le pitture toscane del quattrocento » (con proiezioni); prof. Alberto Neelli: « Curiosità letterarie »; prof. Andrea Della Corte: « La commedia musicale in Italia fino a Rossini » (con illustrazioni vocali e strumentali); sig.a Adele Moresco della Rocca: « L'arte di poesia » (letture, dialoghi, commenti): Nella Sezione rionale istituita presso la Società « La Libertà » la professoressa Elisa Vanoni Casagrandi svolgerà un corso su: « La letteratura nel secolo XIX ». Le iscrizioni, lire 6, si ricevono dove hanno luogo i corsi, in qualunque sera.

### L'assemblea della « Dante Alighieri »

Ieri è stata tenuta l'assemblea generale della Sezione torinese dell'Associazione « Dante Alighieri ». La relazione del presidente, prof. Vidari, e quella del rag. Medaglia, vennero approvate per acclamazione.

Procedutosi quindi alle elezioni si ebbero i seguenti risultati: Eletti a consiglieri i Sigg. Assarì di Bersezio, marchese col. Demetri, Bassani Dante, prof.sa Giulia Bernocco, Cerutti prof. Agostino, Collino prof. Luigi, Curtini avv. Giovanni, Grimaldi prof. Piero, Lanza prof. Domenico, Lieto Malfattani, Mezzo dott. Carlo, Orlconte ing. Alessandro, Rabbi Carlo, Rastelli avv. Ernesto, Ray Ettore, Terri prof. Luigi, Vidari prof. Giovanni ed i Revisori dei conti i Sigg. Follis rag. Alberto, Feignoux gr. uff. Giuseppe, Cornea rag. Ernesto.

Nell'aprire la seduta il Presidente Vidari comunicò con commosse parole la prima Regina d'Italia Margherita di Savoia.

### NOTE SPICCIOLE

**Associazione ferroviari superstiti.** — Giovedì a. 21, assemblea annuale per la nomina alle cariche sociali.

**Associazione invalidi e smobilitati Croce Rossa.** — E' stato celebrato il quinto anniversario della fondazione con un discorso del cav. uff. avv. Vezzani e l'adesione di numerosi intervenuti.

**Concorsi.** — Nei vari uffici nazionali sono aperti concorsi a numerosi posti per inservienti. Informazioni si possono avere presso la segreteria dell'Associazione nazionale combattenti, via Cork d'Appello, 4.

**Gruppo escursionisti « Baro ».** — Domenica gita all'Uja di Calcante (m. 1611). Valle di Viù. Programmi e iscrizioni in sede, caffè in via Bossoli, 11.

**Sinni Fuochisti.** — La segreteria è stata trasferita in via Andrea Doria, 10, dove potrà avvenire il cambio per l'iscrizione nel ruolo elettorale femminile.

### baciarsi...

quella di Venaria tutta una *via crucis*. Venivano infatti rinviati davanti al Pretore Urbano di Torino imputati del reato contemplato dall'art. 490 del Codice Penale il quale così legifera: « Chiunque in pubblico mostra inutilmente invereconde, ovvero con parole cantì od altri atti offende la pubblica decenza, è punito coll'arresto sino a un mese e con la multa da L. 10 a L. 300 ».

**Baci che costano**

I due amanti cascarono dalle nuvole pensando a quei che potevano costare quei pochi baci scambiatisi in quella sera d'agosto. Anche il caro baci, dopo il caro viveri!... Ma si presentarono fiduciosi al magistrato. Mostra in pubblico di amità invereconde?! Non si trovavano mica ad Alassio o a Rapallo all'epoca dei bagni e non in un palcoscenico tra gli artisti d'una delle consuete riviste od operette.

Parole, canti ed altri atti contro la pubblica decenza?!

Echo da teatro. Come testimoniarono i due carabinieri che quella sera mantenevano l'ordine pubblico, i nominati Pomo e Campana non eran trascesi a... via di fatto. Sì, c'era stata una bella effusione di baci, ma null'altro. Il pretore avv. Pirani assolse e i due uscirono dall'aula della Pretura, ripresero lietamente la via di Venaria Reale.

Non erano però finite le pene di quelle due anime innamorate. Contro l'assoluzione appellavano la Procura del Re d'ufficio ed ecco di nuovo i due colombi a Torino, in un'aula del Tribunale Penale presieduto dal conte Ballatore col Pubblico Ministero avv. Torace di Castellazzo. La discussione d'appello questa volta fu movimentata. In pretura il caso fu solennemente delibato: ma davanti al Tribunale fu addirittura sviscerato. Il P. M. fece un salto nella storia sacra, romana e medievale accennando persino al bacio descritto da Cirano nel lavoro di Rostand. Ma quello non era un bacio, era un madrigale. E i madrigali sono permessi, come sono permessi tanti altri generi di poesia purtroppo. Poi non mancò una corsa nei campi della pittura, il bacio degli anelli, il bacio della vergine, il bacio della madre e magari i « mille baci » dell'Amido Ranx. Tutti baci insomma permessi all'infuori di quelli dati e ricevuti sull'erba di Venaria Reale. Concluse chiedendo una condanna per oltraggio al pudore.

**Un pericolo per gli innamorati**

L'avv. Pavesio, difensore degli imputati, senza ricorrere ai classici dell'amore, ma riportandosi agli anni della sua giovinezza di studente, ha fatto una calda esaltazione del bacio, del bacio senza serie conseguenze, del bacio con contorno di poesia al Valentino, lungo il Po, in collina. E ha detto che lo spettacolo dato dai due giovani quella sera, sulla strada di Venaria, al due imperterriti carabinieri, pronti a tutto, non era che il pallido e casto riflesso di situazioni ben più... allarmanti che di solito si vedono a teatro agli allestimenti di operette. In riviste, in commedie.

Il Tribunale non si sentì di mandare impuniti quei due innocenti che, in questi tempi di melanconie, si baciavano senza preoccupazioni e senza pensieri. Ma non si sentì neppure di applicare, come aveva chiesto il P. M. l'articolo 528 del C. P. pel reato di offesa al pudore e al buon costume, punibile colla bellezza da 1 a 30 mesi di reclusione. Ha applicato invece l'art. 490 C. P. quello relativo alla misura di nudità, alle parole, ai gesti « agli atti che offendono la pubblica decenza; ed, tenuto calcolo della minor età del Campana e della maturità della Libertà Pomo, ha liquidato questo episodio di pubblico abusivo condannando gli imputati a 50 lire di ammenda.

**AL TEATRO DI TORINO: Gorlot e Rubè-Gatos.** — A proclamare il valore di Alfred Cortot, valore che si rivela a prima vista, ha molto giovato l'audizione di ieri: l'opera di Beethoven è pur sempre una formidabile pietra di assaggio. Appunto il Concerto in mi bem. per pianoforte e orchestra, con la potente energia dell'« allegro », la nuova poesia dell'« adagio un poco mosso », il virtuosistico « allegro » finale, dava agio di misurare quale eccezionale espressività possegga il Cortot. Egli è di quelli « che cantano ». (Il mondo degli strumentisti, come quello dei vocalisti, può essere distinto in due categorie: i cantanti e i non cantanti, cioè, in sostanza, gli artisti e i non artisti). Le mani di Cortot cantano e rivelano quanta fine e palpitante sia l'interpretazione drammatica di lui. Il periodo musicale canta, scandito nei suoi accenti logici e patetici, con la naturalezza parabola delle linee melodiche, con i respiri che opportunamente staccano le frasi. Così l'anima della musica vibra, affiora, s'espande. L'interprete è dunque un tutt'uno completo: critico dell'opera e artista riproduttore. Dopo di che si può indicare come sua caratteristica la grazia prettamente francese, tutta chiarezza, eleganza, contenuta con un virile sentire, che scende in fondo all'opera d'arte e ne rivela pregno dello stile specifico; mai si smentisce in lui la grazia per quanto forte sia il sentire. Vivaldi appare robusto nel suo Concerto e pieno d'avvenire sinfonico; Chopin freme drammaticamente nella Marcia funebre o fiorella lamagnini fantasiose; Debussy ha la morbidezza del pastello e Musorgski sattraggia in punta di penna o pronostica selvaggiamente... E sempre e ovunque delicatezza ed energia, in un rigore tecnico di cui il rubato è meravigliosa di sobrietà e il brillante un portento di aristocrazia. Una vera scuola di buon gusto. Interprete colto e poderoso, Cortot ha tutta la nostra ammirazione. Sta fra i maggiori ed è personale.

Anche ieri il Rhené-Baton offrì un saggio della sua piacevole direzione della sua concertazione non raffinata ma colorita ed efficace, accompagnando il Cortot in Beethoven ed in Franck, e guidando l'orchestra in Mozart e in un pezzo di poco valore del contemporaneo Vuillermin.

Teatro affollato ed applausi calorosi, specialmente per il Cortot.

***

Domani sera martedì e doppodomani mercoledì avranno luogo al Teatro di Torino le due uniche annunziate rappresentazioni straordinarie di danze asiee orientali, nell'interpretazione della giovane danzatrice indiana Nyota-Inyoka, che reduce dalle sue *tournées* in Svezia e nell'America del Nord si è fatta recentemente conoscere dal pubblico italiano a Roma. Da oggi è aperta la vendita dei posti per i due spettacoli.

### SPETTACOLI D'OGGI

**TEATRO REGIO** (Stagione d'opera). — Riposo.
**TEATRO DI TORINO** — Riposo.
**GARIGNANO** (Compagnia comica Gandusio). — Ore 21: « La gaia scienza » di A. Fraccaroli.
**ALFIERI** (Compagnia drammatica Cattoli). — Ore 21: « Il matrimonio di Figaro » di Beaumarchais.
**GIACOSA** (Compagnia operette Bianchi). — Ore 21: « Katia, la fabbrina » di Gilbert.
**BALBO** (Compagnia operette E. Valle). — Ore 21: « La maschera nuda » di R. Leoncavallo.
**ROSSINI** (Compagnia Piemontese Casaleggio). — Ore 21: « Basilea ospitieri » di V. Bersezio.
**GIANDUJA** (Marionette Fratelli Lupi). — Ore 21: « Il paio d'ali dicchia d'or ».
**MAFFEI** — Ore 15: Grandi spettacoli di varietà.
**XXVI ESPOSIZIONE SOCIETA' AMICI DELL'ARTE** Palazzo Madama) — Aperta dalle ore 10 alle 12, dalle 14 alle 18.30.
**SOCIETA' ANTONIO FONTANESI** via Andrea Doria, 10 — Mostra di Filiori Macchiaioli Toscani e di Pastelli Piemontesi Antichi. Aperta dalle 10.30 alle 12 e dalle 14 alle 18.30.

### Tentati suicidi

All'ospedale San Giovanni fu ricoverato ieri il macchinista Luigi Mazza fu Pietro, d'anni 56, abitante in via Madama Cristina, 316, il quale si era avvelenato nei giardini di piazza Cavour ingoiando 25 pastiglie di sublimo. Fu inutile ogni tentativo per salvarlo: il poveretto spirò poco dopo il ricovero.

— Alla stessa ospedale venne ricoverata Rosina Pagnotti, d'anni 25, abitante alla Venaria, tessitrice. Ha tentato di togliersi la vita ingoiando una soluzione di ammoniaca perchè infelice da dispiaceri intimi. Alcune vicine di casa provvidero al suo trasporto in automobile a Torino. Il dottor Uretta dopo le cure del caso ne ha ordinato il ricovero, riservandosi la prognosi.

### La Mostra di edilizia

Il Parco del Valentino, per una vasta area intorno al Palazzo del Giornale fino alla Fontana monumentale, sta trasformandosi in un emulare. Due mesi e mezzo ci separano dall'apertura della Mostra internazionale di edilizia ed i lavori per il suo apprestamento, da tempo iniziati, assumono ora un ritmo crescente. Un recinto fu circondato e delimitato la zona variamente che accoglierà i padiglioni per le esposizioni collettive, i padiglioni costruiti dai singoli espositori e le aree destinate alle scuole o alle numerose fontane, ed in esso squadre di terrazzieri, di carpentieri, di muratori intendono risquistare il tempo che forzatamente fu perso per la prolungata cattiva stagione. Già si delinea pressochè ultimata la nuova bella facciata del Palazzo del Giornale, la quale ha, non soltanto trasformata la fisionomia dell'edificio, ma, con le notevoli opere ornamali compiute all'interno, ne ha migliorate la disposizione degli ambienti. L'accesso principale, che prima guardava il corso Massimo d'Azeglio, è stato disposto sul lato verso il parco: dal monumento al Principe Amedeo e l'effetto d'insieme è riuscito migliore.

Come si disse, i larghi spazi offerti dal Palazzo del Giornale nei suoi due piani non basteranno da soli alla prossima esposizione, ed il Comitato ha dovuto pensare alla costruzione di padiglioni esterni. I quali sono sia in via di costruzione e basteranno appena ad accogliere gli oltre 300 espositori finora pervenuti, tanto che il Comitato ha già di mirato disposto per la costruzione di altri padiglioni che sorgeranno a sealeordo fra le strade verso il corso Massimo d'Azeglio, formando come un grandissimo piazzale d'onore in fondo al quale sta sorgendo la Casa elettrica. Come è noto una sezione della Mostra sarà dedicata al più moderni congegni dell'elettricità applicata all'edilizia. Insomma, chi visita in questi giorni il Parco del Valentino ha un'impressione precisa dell'importanza che la Mostra sta assumendo e del vantaggio che ne deriverà alla nostra città

### Il lavoro dei ladri

Vennero ieri sporte alla Polizia sarie denuncie di furti. Un geometra, il signor Giovanni Bassato ha denunciato che l'altra notte, nel cantiere di costruzioni edili di Via Modena i ladri hanno asportato un motore elettrico del valore di lire 1000. Da un altro cantiere di Corso Tortona venne asportato un copertone nuovo per automobile, del valore di lire 2000. Il derubato è il meccanico Emilio Alberti di Battista.

In via Pedebarca, 11 i soliti ignoti si sono introdotti nella abitazione di Maddalena Chiesa fu Domenico ed hanno rovistato un cassetto contenente due orologi d'argento, una catena d'oro, e un'altra catena placcata in oro e 300 lire in biglietti. Il danno complessivo si aggira sulle 700 lire. I ladri si sono serviti di una chiave falsa.

Il maggiore Ettore Tolu, abitante in via Valfierì n. 8 rientrando ieri nella propria casa è stato sgradevolmente sorpreso trovandosi due individui sconosciuti che si davano un gran da fare buttando all'aria il contenuto dei cassettoni e degli armadi. Molta biancheria era già stata scelta ed ammucchiata per il... trasloco. Il maggiore intimò ai due ladri di arrendersi, ma uno di essi con rapida mossa si avvicinava alla porta e riuscì a fuggire; l'altro, meno abile, si lasciò cogliere come un sorcio in trappola. Il signor Tolu, impadronitosi dell'uomo, lo consegnò per un braccio alla Sezione di Borgo San Paolo a lo consegnò al commissario. Nell'interrogatorio il ladro si dichiarato di chiamarsi Alfredo Mele, da Napoli, elettricista disoccupato e senza fissa dimora. Ha detto di aver tentato di rubare perchè spinto dal bisogno. E' stato passato alle carceri. Il suo compagno è attivamente ricercato, non avendo il Mele rivelato il nome del complice.

### Alla Guardia medica

Il carpentiere Lorenzo Bertelli fu Serafino, di anni 36, abitante in via Bava, 43, è stato trovato ieri mattina all'angolo di corso Regina Margherita con il corso Farini. Era in istato di completa ubbriachezza e presentava delle leggere ferite. Fu raccolto da due agenti della sezione di P. S. Vanchiglia e accompagnato all'Ospedale San Giovanni. Interrogato sulle cause delle lesioni, egli non è stato in grado di riferire come si era ferito. Il dottore di servizio gli riscontrò delle abrasioni e contusioni al viso, giudicate guaribili in 15 giorni.

— Al San Giovanni si fece ieri medicare tale Emilia Audisio di Natale, d'anni 28, persona di servizio presso la famiglia Rossi in via Principe Tommaso, 30. Essa presentava delle ferite lacero-contuse penetrelle — sec